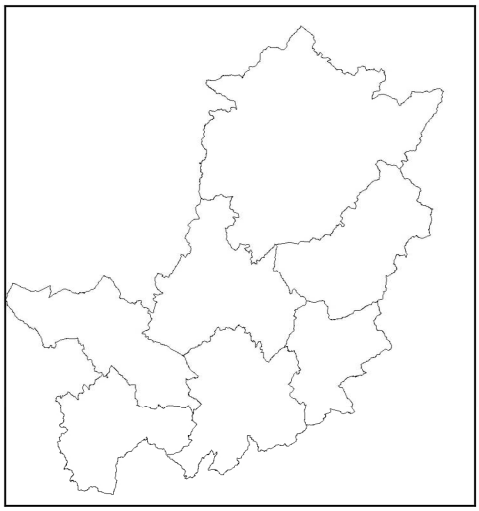
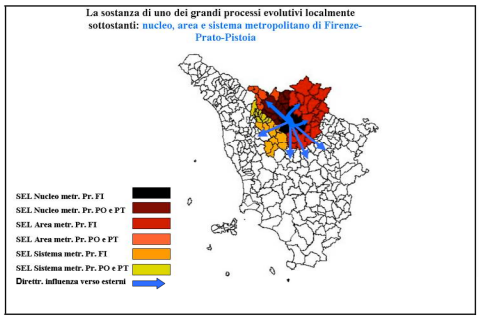
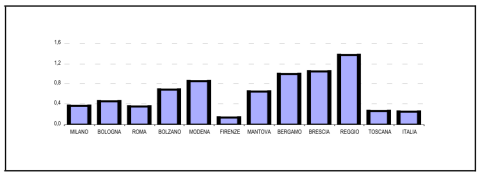
PTC della Provincia di Firenze

RELAZIONE
APPROFONDIMENTI TEMATICI

Il sistema socio economico fiorentino
I sistemi economici territoriali







PROVINCIA DI FIRENZE
APPROVATO CON DELIBERA DEL CONSIGLIO PROVINCIALE N°1 DEL 10 GENNAIO 2013
copia conforme di documento informatico

A cura di:
IRPET - Istituto Regionale Programmazione Economica della Toscana
Febbraio 2009

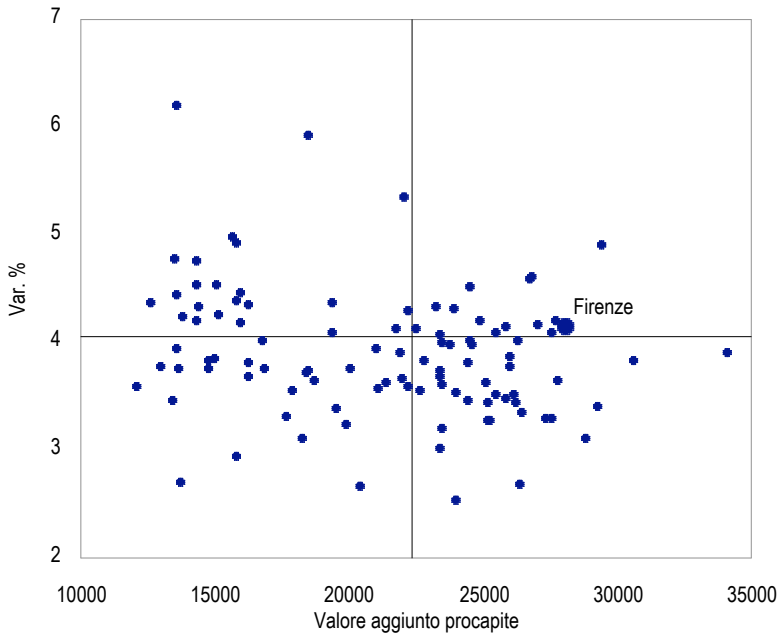
Indice

L'economia della provincia di Firenze 3
1.- Un'area ad alto livello di reddito 3
2.- Alta partecipazione al lavoro 5
3.- Alta produttività del lavoro 6
4.- L'articolazione territoriale all'interno della provincia 8
5.- Le difficoltà più recenti 10
6.- La trasformazione dell'apparato produttivo 12
7.- La crescita nei territori interni alla provincia 16
8.- La dinamica di lungo periodo: la provincia di Firenze come motore dello sviluppo della Regione? 19
Sistema Economico Territoriale 9.1 – Area Fiorentina Quadrante Mugello 22
1.- Un problema particolare del contesto d'analisi 22
2.- Lo scenario all'inizio del decennio attuale 23
3.- I caratteri essenziali delle dinamiche più recenti 27
4.- Qualche essenziale spunto di riflessione conclusivo, anche in vista delle politiche locali praticabili 33
Sistema Economico Territoriale 9.2 – Area Fiorentina Quadrante Val di Sieve 36
1.- Una premessa generale di approccio all'analisi della zona 36
2.- Lo scenario all'inizio del decennio attuale 36
3.- I caratteri essenziali delle dinamiche più recenti 40
4.- Qualche essenziale spunto di riflessione conclusivo, anche in vista delle politiche locali praticabili 45
Sistema Economico Territoriale 9.3 – Area Fiorentina Quadrante Centrale 48
1.- Una premessa generale di approccio all'analisi della zona 48
2.- Lo scenario all'inizio del decennio attuale 49
3.- I caratteri essenziali delle dinamiche più recenti 53
4.- Qualche essenziale spunto di riflessione conclusivo, anche in vista delle politiche locali praticabili 59
Sistema Economico Territoriale 9.4 – Area Fiorentina Quadrante Chianti (incluso il comune di Barberino Val d'Elsa) 63
1.- Una premessa generale di approccio all'analisi della zona 63
2.- Lo scenario all'inizio del decennio attuale 64
3.- I caratteri essenziali delle dinamiche più recenti 67
4.- Qualche essenziale spunto di riflessione conclusivo, anche in vista delle politiche locali praticabili 72
1.- Una premessa generale di approccio all'analisi della zona 75
3.- I caratteri essenziali delle dinamiche più recenti 79
4.- Qualche essenziale spunto di riflessione conclusivo, anche in vista delle politiche locali praticabili 84
Sistema Economico Territoriale 10.1 – Circondario di Empoli – Quadrante empolese 86
1.- Una premessa generale di approccio all'analisi della zona 86
3.- I caratteri essenziali delle dinamiche più recenti 91
4.- Qualche essenziale spunto di riflessione conclusivo, anche in vista delle politiche locali praticabili 97
Sistema Economico Territoriale 10.2 – Circondario di Empoli – Quadrante valdelsano 100
1.- Una premessa generale di approccio all'analisi della zona 100
2.- Lo scenario all'inizio del decennio attuale 101
3.- I caratteri essenziali delle dinamiche più recenti 105
4.- Qualche essenziale spunto di riflessione conclusivo, anche in vista delle politiche locali praticabili 111

1.- Un'area ad alto livello di reddito

La provincia di Firenze presenta i connotati tipici di un'area urbana fortemente caratterizzata dalla presenza di una città che, almeno nel panorama nazionale, assume dimensioni di un certo rilievo: in effetti, con gli oltre 360 mila abitanti, il comune capoluogo è per dimensione demografica l'ottavo comune italiano.
Alto livello di reddito prodotto, forte presenza terziaria, ma anche una significativa multisettorialità sono le caratteristiche principali dell'area.

Grafico 1
VALORE AGGIUNTO PROCAPITE A PREZZI CORRENTI
Euro nel 2006 e tasso medio annuo di variazione 1995-2006



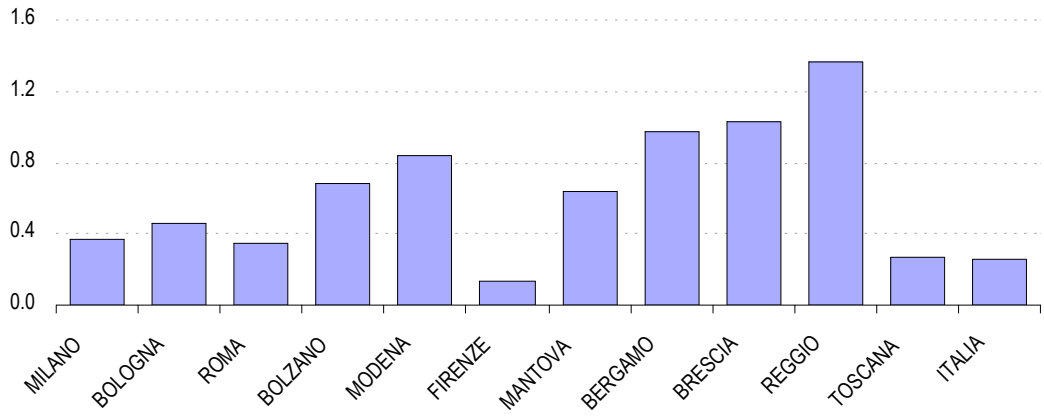
Fonte: ISTAT

Il valore aggiunto procapite fiorentino ha superato nel 2006[1] i 28 mila euro, ponendosi al sesto posto nella graduatoria delle 107 province italiane; non solo ma la sua crescita dal 1995 ad oggi (graf. 1) è stata più elevata di quella di molte delle altre province italiane a reddito più elevato.

[1] Il dato è ricavato dalla recente pubblicazione ISTAT su valore aggiunto ed occupati per le province italiane e si riferisce al periodo 2001-2006.

Occorre tuttavia non enfatizzare troppo questo carattere, da un lato, perché in ogni caso non si tratta di una crescita particolarmente elevata essendo, infatti, solo di poco superiore alla media nazionale, che come sappiamo è stata in questo stesso periodo tra le più basse all'interno dei paesi OCSE; dall'altro, perché essa è in parte attribuibile alla bassa dinamica demografica: la popolazione residente nella provincia è infatti aumentata mediamente appena dello 0,1%, molto meno di quanto è accaduto nelle altre province ad elevato livello di reddito. In altre parole, nel confronto con le altre province, l'alta crescita del valore aggiunto procapite è determinata più dalla bassa dinamica del denominatore (popolazione) che dall'alta crescita del numeratore (valore aggiunto).

Grafico 2
LE DINAMICHE DEMOGRAFICHE DAL 1995 AL 2006
Tasso medio annuo di crescita della popolazione



Fonte: ISTAT

Quindi, il fatto che livello e crescita del valore aggiunto procapite pongano la provincia in una situazione privilegiata rispetto al resto del paese non significa, come vedremo meglio in seguito, che l'area sia esente dai problemi che ha vissuto in questo periodo l'intera economia nazionale e toscana, anzi negli ultimi anni alcune delle caratteristiche dell'area l'hanno maggiormente esposta alle negative vicende vissute dall'economia del nostro paese.
Infatti, con riferimento al periodo 2001-2006 la dinamica del valore aggiunto procapite fiorentino è molto rallentata, posizionando Firenze assieme ad altri importanti capoluoghi di regione (Bologna, Milano, Genova) nella parte bassa della graduatoria nazionale. La crisi che ha colpito l'intera economia nazionale si è infatti maggiormente concentrata nelle province, come quella fiorentina, più aperte agli scambi internazionali.
In sintesi si può dire che, sebbene disponga di caratteristiche strutturali positive, l'economia fiorentina, come quella di molte altre aree urbane ad alto livello di reddito del paese, ha vissuto a partire dalla seconda metà degli anni novanta e, in modo più accentuato negli anni duemila, evidenti difficoltà di crescita che riportano in primo piano l'attenzione sulla competitività dei nostri sistemi economici.

2.- Alta partecipazione al lavoro

Per comprendere bene la situazione dell'area è bene distinguere l'analisi sul livello di sviluppo raggiunto da quella sulle dinamiche recenti.
Dal primo punto di vista il più alto livello del valore aggiunto procapite è certamente indicativo dell'elevata capacità produttiva dell'area attribuibile, a sua volta, alla felice combinazione di due caratteristiche:
- elevata capacità di creare occasioni di lavoro;
- alta produttività del lavoro.

In effetti, non solo nel confronto con le altre province della regione, ma anche con le province italiane con livelli simili di valore aggiunto procapite, si confermano le due caratteristiche suddette, con una particolare enfasi però per la seconda.
In effetti (tab. 3) sebbene anche il valore aggiunto per unità di lavoro[2] sia elevato, anche in Toscana vi sono altre province che hanno valori simili (Pisa) se non addirittura superiori (Livorno); è soprattutto l'alto valore delle unità di lavoro per abitante a determinare la differenza con le altre province della Toscana (ed anche con il resto del paese): a Firenze vi sono infatti quasi 52 unità di lavoro ogni 100 abitanti contro 46,3 della Toscana e addirittura 42,1 dell'Italia.

Tabella 3
VALORE AGGIUNTO PER ABITANTE E SUE COMPONENTI
Anno 2006

	Valore aggiunto per abitante	Valore aggiunto per unità di lavoro	Unità di lavoro per 100 abitanti
Massa-Carrara	19,373.1	52,076.4	37.2
Lucca	22,831.4	52,534.3	43.5
Pistoia	21,868.2	50,934.9	42.9
Firenze	**28,052.8**	**54,122.5**	**51.8**
Prato	23,996.6	50,872.9	47.2
Livorno	23,443.5	55,767.2	42.0
Pisa	24,574.6	53,692.0	45.8
Arezzo	23,410.1	50,514.3	46.3
Siena	24,544.9	51,278.5	47.9
Grosseto	22,019.1	49,202.1	44.8
Toscana	24,414.4	52,681.5	46.3
Italia	22,386.6	53,150.4	42.1

Fonte: ISTAT valore aggiunto ed occupati nelle province italiane, 2001-2006

Questo alto valore delle unità di lavoro indica, dunque, che vi sono, all'interno della provincia, elevate opportunità occupazionali; opportunità che sono state raccolte non solo dai residenti ma anche dai non residenti: l'area, infatti, oltre ad essere caratterizzata da una forte mobilità interna, attira anche molti lavoratori dalle altre province con un saldo nettamente positivo rispetto, invece, ai residenti fiorentini che lavorano fuori della provincia.
Per quanto riguarda le condizioni occupazionali dei residenti fiorentini si osserva innanzitutto una struttura dell'offerta di lavoro in cui sono meno presenti le fasce di lavoratori più giovani (evidentemente per motivi di studio). Ciò nonostante il tasso di attività è elevato ad indicare una più spiccata attitudine a stare sul mercato del lavoro, per motivi certamente anche culturali (in particolare la maggiore partecipazione della componente femminile), ma anche per la maggiore probabilità

[2] Ricordiamo che col termine di unità di lavoro si intende riportare il totale delle ore lavorate nelle imprese presenti in una determinata zona (in questo caso la provincia) ricondotte a lavoratori standard a tempo pieno sulla base di un determinato orario di lavoro medio

di trovare una occupazione: il tasso di occupazione è, infatti, anch'esso il più alto tra le province toscane.
Come dicevamo, inoltre, confluiscono nel mercato del lavoro provinciale anche non poche forze di lavoro residenti in altre province della Toscana (oltre 55mila nel 2001) provenienti in particolare dalla provincia di Prato (18mila), Arezzo, Pisa e Pistoia. Considerando che, sempre secondo i dati del Censimento 2001, le uscite dalla provincia sono circa 27 mila si comprende come il contributo dei residenti nelle altre province all'occupazione presente nell'area è rilevante.
Quindi evidentemente si tratta di un'area in cui le alte opportunità di lavoro alimentano un'offerta di lavoro autoctona ma anche di provenienza esterna, a cui dovrebbero aggiungersi anche le occupazioni non registrate nelle forze di lavoro in quanto riferite a lavoratori irregolari provenienti quasi integralmente dai paesi poveri europei ed extra-europei e che si concentrano nelle attività delle costruzioni, del commercio e dei servizi alle famiglie.

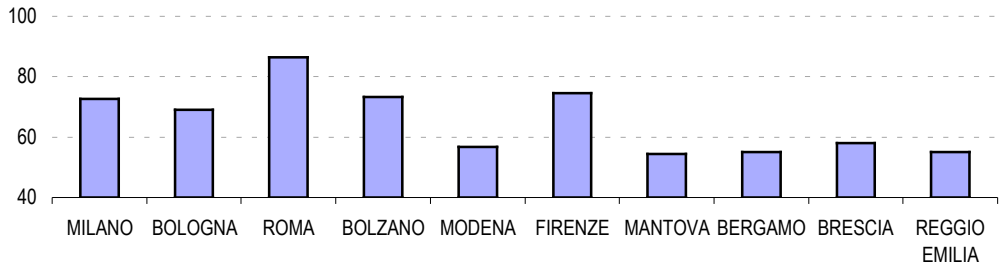
Tabella 4
POPOLAZIONE E FORZE DI LAVORO
Anno 2007

	Residenti per classe di età				Tasso di attività	Tasso di
	15-24	25-54	55 e oltre	Totale	(15-64 anni)	occupazione
Massa	9.5	43.3	36.2	89.0	65.7	60.0
Lucca	8.6	43.7	36.9	89.2	64.4	62.0
Pistoia	8.5	45.4	37.4	91.4	68.1	65.0
Firenze	8.3	43.3	36.8	88.4	70.1	67.6
Prato	10.6	46.8	34.6	92.0	67.7	64.2
Livorno	9.5	41.9	37.2	88.6	61.6	58.8
Pisa	8.7	45.2	36.4	90.2	68.0	64.8
Arezzo	9.2	45.2	36.9	91.2	69.8	66.5
Siena	8.4	43.5	38.8	90.7	69.7	67.3
Grosseto	8.3	43.5	39.1	90.8	68.1	65.4
Toscana	8.8	44.0	37.0	89.7	67.7	**64.8**
ITALIA	10.5	44.7	32.4	87.5	62.5	**64.6**

3.- Alta produttività del lavoro

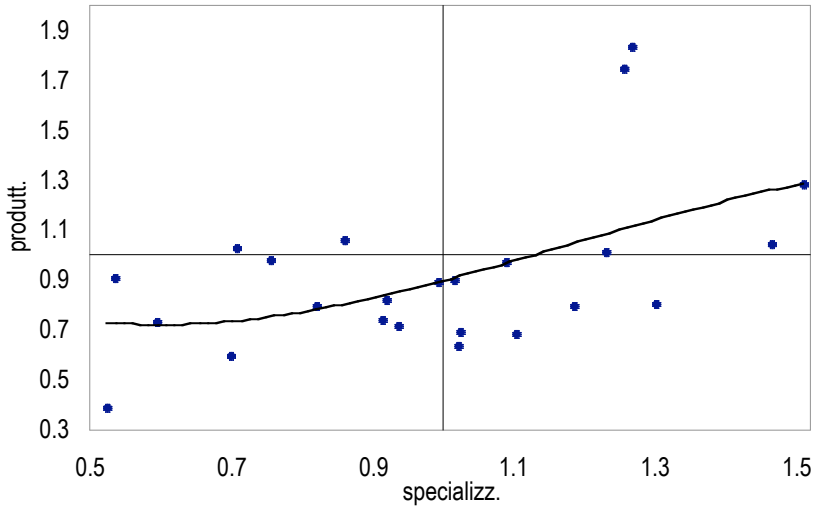
Ma oltre alla elevata partecipazione al lavoro l'area è caratterizzata anche da un suo elevato rendimento misurato in termini di valore aggiunto per unità di lavoro, che come abbiamo visto è più alto sia della media regionale che di quella nazionale.
La specializzazione produttiva è la principale spiegazione di questo risultato, essendo presenti nella provincia attività mediamente a più alto valore aggiunto per addetto, in particolare per la forte presenza terziaria.
Su questo punto vale la pena di sottolineare come la provincia fiorentina vanti una particolare specializzazione nel terziario non solo -come era da attendersi- rispetto alle altre province della Toscana, ma anche nei confronti delle altre province italiane con livelli di reddito procapite simili. Tra le prime 10 province per valore aggiunto per abitante solo Roma, per ovvi motivi, ha una presenza di terziario superiore a quella di Firenze, mentre persino Milano, ritenuta comunemente una città di servizi, ha una dotazione terziaria inferiore a quella fiorentina.

Grafico 5
PESO DEL VALORE AGGIUNTO DEL TERZIARIO SUL TOTALE DELL'ECONOMIA



Questa specificità dell'economia fiorentina consente valutazioni diverse (talvolta anche contraddittorie), ma, dal punto di vista del valore aggiunto per addetto ha certamente un effetto positivo, con conseguenze quindi positive sia sulla qualità del lavoro impiegato che sui livelli retributivi percepiti.
La forte presenza terziaria si distribuisce su tutte le branche del settore, con concentrazioni particolarmente importanti per il settore del credito, per i trasporti e per le attività professionali. La spiccata specializzazione verso attività di servizio non significa che manchino nella provincia fiorentina attività industriali, dal momento che l'area vanta una diffusa presenza di imprese industriali, in modo particolare nella pelletteria, nella chimica e farmaceutica, nella meccanica e in parte nell'editoria.
Si tratta in genere di attività a più alto valore aggiunto per addetto che giustificano dunque la caratteristica sopra commentata di un'economia che oltre a creare numerose occasioni di lavoro si rivolge ad attività caratterizzate da alta produttività. La relazione tra specializzazione produttiva e produttività del lavoro è infatti decisamente positiva (graf. 6).

Grafico 6
SPECIALIZZAZIONE PRODUTTIVA E PRODUTTIVITÀ DEL LAVORO NELLA PROVINCIA DI FIRENZE



L'immagine che si ricava da tutte queste indicazioni è quindi quella di un'economia solida con un sistema produttivo che pur essendo prevalentemente orientato verso la produzione di servizi è comunque estremamente variegato, dal momento che non mancano attività industriali di un certo interesse, spesso collegate alla presenza di importanti grandi imprese, talvolta di provenienza straniera.
La forza dell'economia fiorentina si coglie anche dalla struttura e dal livello della domanda che si rivolge alle imprese dell'area (tab. 7). Tutte le componenti della domanda finale presentano livelli per abitante largamente superiori alla media regionale, ma la differenza più rilevante la si riscontra per le esportazioni all'estero in cui il valore fiorentino è addirittura del 20% superiore a quello medio regionale: dunque un'economia fortemente aperta verso l'estero, nonostante la spiccata vocazione terziaria.
La più elevata domanda viene inoltre soddisfatta con un minor ricorso ad importazioni rispetto al resto della regione e quindi si traduce in un elevato livello di PIL procapite che infatti supera quello medio toscano di oltre il 17%.
In sintesi quindi un'economia, quella fiorentina, che vanta una diffusa presenza di attività produttive in grado di generare numerose occasioni di lavoro rivolte, in linea generale, verso attività ad alto valore aggiunto; ciò consente all'area di raggiungere un buon livello di competitività che si trasmette nella maggiore capacità di esportare beni e servizi e, simultaneamente, in un minor bisogno di importazioni.

Tabella 7
IL CONTO DELLE RISORSE E DEGLI IMPIEGHI
Euro procapite nel 2007

	Firenze	Toscana	Rapporto
Prodotto Interno Lordo	34217	29101	117.6%
Importazioni dal resto della Toscana	2857	3911	73.0%
Importazioni dal resto d'Italia	11484	11937	96.2%
Importazioni dal resto del mondo	8245	8023	102.8%
Spesa per consumi delle famiglie	19327	17907	107.9%
Spesa per consumi della PA	5666	5476	103.5%
Investimenti	6132	5997	102.2%
Esportazioni verso il resto della Toscana	4074	3911	104.2%
Esportazioni verso il resto d'Italia	12018	11704	102.7%
Esportazioni verso il resto del mondo	9586	7977	120.2%

4.- L'articolazione territoriale all'interno della provincia

Le suddette caratteristiche della provincia sono in realtà l'espressione di una diversa articolazione delle attività produttive all'interno del territorio fiorentino, tra i due sistemi economici locali (quello fiorentino e quello empolese) e, al loro interno, tra i diversi quadranti che li compongono.
In linea generale data la rilevanza in termini anche solo dimensionali del quadrante centrale (area urbana fiorentina), molte delle caratteristiche sopra richiamate sono determinate proprio dalla struttura economica di tale area: alto livello di PIL procapite, alta produttività del lavoro, alta partecipazione al lavoro, forte terziarizzazione sono in effetti caratteristiche principali dell'area fiorentina.
In realtà tra i due SEL esistono alcuni caratteri comuni, ma anche alcune differenze spiccate (per una descrizione più analitica dei diversi sistemi locali si rimanda alla

parte II). Tra i primi il fatto che si tratta comunque di due sistemi altamente produttivi (il PIL procapite è decisamente più alto della media regionale) e, data questa caratteristica, molto aperti verso l'esterno; risalta in particolare il fatto che il saldo commerciale è ovunque estremamente positivo.

Tabella 8
IL CONTO DELLE RISORSE E DEGLI IMPIEGHI PER I SEL DELLA PROVINCIA DI FIRENZE
Migliaia di euro procapite

	PIL	consumi famiglie	consumi PA	investimenti	saldo commerciale
Mugello	26.1	16.2	5.6	3.4	1.0
Val di Sieve	24.3	14.8	5.8	1.9	1.6
Area urbana fiorentina	40.0	23.0	5.8	8.1	3.1
Chianti fiorentino	27.2	14.7	5.6	2.7	4.1
Valdarno Nord	27.5	15.0	5.7	2.4	4.4
Area urbana empolese	27.1	13.6	5.2	3.3	5.0
Bassa Val d'Elsa	26.0	14.2	6.3	3.5	1.9
FIRENZE	34.2	19.3	5.7	6.1	3.1

Tra le differenze la più importante riguarda la specializzazione produttiva che vede nel SEL empolese una maggiore caratterizzazione industriale, determinata dalla presenza di attività industriali diverse, dalla pelletteria, all'alimentare, dalla chimica al vestiario, dall'elettronica a molte attività riconducibili alla meccanica.
Naturalmente la presenza di una realtà urbana importante anche nel SEL empolese fa sì che vi sia comunque una forte presenza di attività terziarie.

Tabella 9
LA STRUTTURA DEL VALORE AGGIUNTO PER SETTORI PRODUTTIVI
Composizione % al 2007

	Agricoltura	Industria in s.s.	Costruzioni	Servizi	Totale
Mugello	5.3	24.4	19.3	51.0	100.0
Val di Sieve	3.9	27.3	11.8	57.0	100.0
Area urbana fiorentina	0.5	16.0	5.2	78.2	100.0
Chianti fiorentino	8.3	27.2	9.6	54.9	100.0
Valdarno Nord	3.6	29.7	12.6	54.1	100.0
Area urbana empolese	3.4	32.2	8.0	56.4	100.0
Bassa Val d'Elsa	5.6	32.7	11.0	50.8	100.0
FIRENZE	1.9	20.2	6.9	70.9	100.0

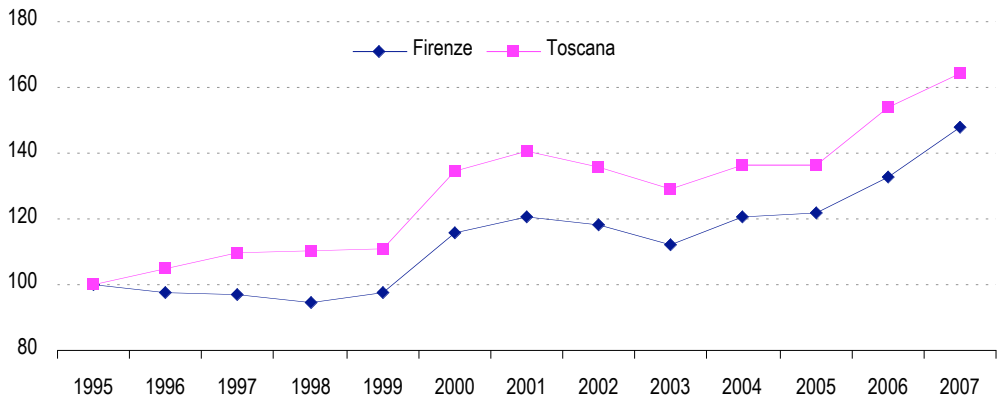
Ovviamente differenze più spiccate esitono tra i diversi quadranti dei due SEL. In particolare all'interno nel SEL fiorentino le caratteristiche sono abbastanza diverse anche se tutti i quadranti vantano un saldo commerciale con l'esterno positivo. Si tratta quindi di aree forti in grado di vendere all'esterno (resto del paese e resto del mondo) più di quanto importino. Ciò fa sì che il PIL procapite, pur nella diversità tra le diverse aree, sia sempre più elevato della media regionale. Le diversità sono attribuibili principalmente alla diversa struttura produttiva che vede nel quadrante urbano fiorentino la netta prevalenza di attività terziarie, mentre negli altri vi è un più diffusa presenza anche di attività industriali. Le molte opere pubbliche che hanno interessato la provincia esaltano infine il ruolo del settore delle costruzioni specie nelle aree non urbane della provincia.
Le diversità non possono essere, tuttavia, troppo enfatizzate dal momento che i quadranti in cui sono divisi i due SEL hanno al loro interno un'alta mobilità delle persone per motivi di studio e di lavoro, mobilità che è rivolta in larga misura verso il quadrante urbano fiorentino. Poiché il valore aggiunto attribuito ad ogni quadrante è quello che vi viene prodotto dalle imprese e quindi dai lavoratori presenti è evidente

che il quadrante fiorentino ha un valore aggiunto (e quindi un PIL) generato non solo dai lavoratori residenti, ma anche da quelli provenienti dagli altri quadranti (oltre che dagli altri SEL): si giustifica così l'alto PIL dell'area centrale rispetto alle altre.
Quindi complessivamente un'area che pur essendo fortemente connotata dalla presenza di un'area urbana importante con forte connotazione terziaria, presenta una struttura produttive estremamente variegata con presenza di molte attività produttive anche industriale legate sia a settori tradizionali (moda in particolare) che a settori più moderni, quali quelli che ruotano attorno alla meccanica. Nel complesso ovunque la capacità di esportare supera la necessita di importare, generando ovunque un saldo commerciale positivo che è alla base della forza del sistema produttivo provinciale sintetizzabile nell'alto valore aggiunto creato.

5.- Le difficoltà più recenti

Queste caratteristiche di maggiore solidità dell'economia fiorentina rispetto a quella regionale e nazionale sono il risultato di un lungo processo di sviluppo che però ha trovato non pochi ostacoli negli anni più recenti. In particolare, a partire dalla seconda metà degli anni novanta, come è noto, si cominciano ad evidenziare segni di difficoltà per l'intera economia nazionale, segni che si manifestano soprattutto sul fronte delle vendite all'estero: l'Italia perde infatti quote sui mercati mondiali.
Anche per l'economia toscana e fiorentina inizia un periodo critico (graf. 10) sul fronte delle vendite all'estero: la dinamica delle esportazioni è infatti lenta, soprattutto se si tiene conto che si tratta di valori a prezzi correnti.
Di fatto dal 1995 ad oggi solo in tre anni si è assistito ad una dinamica sostenuta delle vendite all'estero: il 2000 ed il biennio 2006-2007; negli anni restanti al massimo i valori venduti sono rimasti stazionari e non sono mancati gli anni di vera e propria diminuzione. Vale in particolare la pena di ricordare come tra il 2000 ed il 2005 i valori esportati siano rimasti sostanzialmente fermi ad indicare un evidente arretramento in termini reali, visto che in quegli anni i prezzi all'export sono aumentati complessivamente di oltre il 10%.

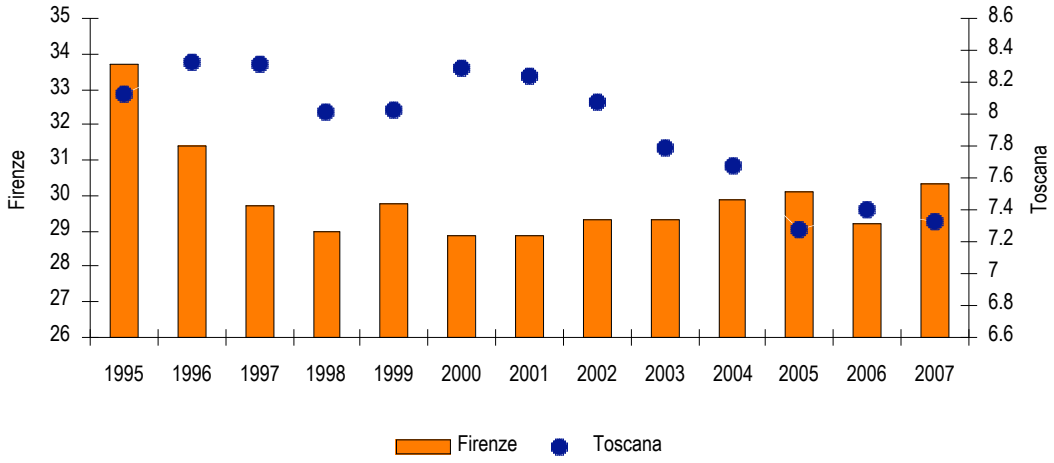
Grafico 10
LA DINAMICA DELLE ESPORTAZIONI ESTERE NEL PERIODO 1995-2007



Le dinamiche delle vendite all'estero fiorentine sono state nello stesso periodo più contenute di quelle toscane a segnalare, evidentemente, difficoltà ancora maggiori. In realtà il periodo più critico è rappresentato dagli anni novanta in cui, a fronte di un modesto aumento delle esportazioni della Toscana, quelle della provincia si riducono

addirittura in valore; gli anni successivi segnano, invece, un leggero ma graduale recupero rispetto alle dinamiche regionali. La quota che le esportazioni fiorentine hanno su quelle toscane (graf. 11) passa, infatti, da circa il 34% del 1995 al 29% del 2000 per ritornare leggermente sopra il 30% nel 2007.

Grafico 11
LE QUOTE DELLE ESPORTAZIONI FIORENTINE SU QUELLE TOSCANE E DI QUELLE TOSCANE SU QUELLE ITALIANE



Questa particolare evoluzione delle esportazioni fiorentine è anche il frutto della specializzazione produttiva dell'area che vede una più diffusa presenza di molte produzioni, con particolare rilievo per quelle della meccanica e della moda (tab. 12).
Nel corso degli anni questa specializzazione è cambiata soprattutto a causa della rilevante flessione delle tessile ed abbigliamento a favore della meccanica: in particolare se nel 1995 le esportazioni di prodotti della moda rappresentavano oltre la metà delle esportazioni fiorentine, nel 2007 esse sono meno del 40%, superate dalla meccanica che invece all'inizio del periodo considerato pesava solo il 28%.

Tabella 12
LA COMPOSIZIONE DELLE ESPORTAZIONI FIORENTINE NEGLI ANNI

	1995	2001	2007
Macchine ed apparecchi meccanici	18,2	20,1	25,9
Cuoio e prodotti in cuoio, pelle e similari	20,4	21,9	22,6
Prodotti delle industrie tessili e dell'abbigliamento	31,1	19,6	16,2
Macchine ed apparecchiature elettriche, elettroniche ed ottiche	5,2	6,3	7,7
Prodotti chimici e fibre sintetiche e artificiali	5,8	7,9	6,3
Prodotti alimentari, bevande e tabacco	3,4	5,7	4,9
Altri prodotti delle industrie manifatturiere	3,0	4,0	3,7
Metalli e prodotti in metallo	3,1	3,0	3,6
Mezzi di trasporto	1,8	2,8	3,2
Varie	7,8	8,7	5,8
totale	100,0	100,0	100,0

Di fatto la perdita di quote dell'economia fiorentina è spiegato simultaneamente dal negativo effetto della specializzazione prevalente (sono cioè presenti nell'area molte delle produzioni che, anche a livello regionale, hanno attraversato una fase difficile) e da un comportamento complessivamente meno competitivo da parte delle imprese fiorentine (tab. 13).
In particolare la specializzazione produttiva ha avuto un rilevante effetto negativo soprattutto per la forte presenza nell'area di imprese operanti nei settori della moda che, come noto, nel periodo considerato hanno vissuto una fase particolarmente

difficile, con una contrazione addirittura dei livelli assoluti delle proprie vendite all'estero. Questi effetti sono, però, stati quasi interamente compensati da quelli positivi legati alla più forte presenza meccanica nell'area.
Il comportamento delle imprese fiorentine rispetto alle imprese toscane degli stessi settori (effetto competitività) è risultato un po' ovunque peggiore, con l'unica rilevante eccezione della pelletteria.
Da questa analisi si ricaverebbe quindi un'immagine negativa delle prestazioni delle imprese fiorentine sui mercati internazionali, dal momento che l'economia dell'area perderebbe quote anche rispetto ad un sistema –quello toscano- che perde quote rispetto ad un sistema –quello italiano- che perde quote rispetto al commercio mondiale. Vi sarebbe in altre parole una graduale perdita di competitività man mano che dall'Italia si passa alla Toscana e dalla Toscana si passa a Firenze.
Vi sono tuttavia alcune considerazioni da fare che modificano in parte questo giudizio. La prima è che il commercio con l'estero non rappresenta che una parte del complesso degli scambi commerciali posti in essere dalle imprese presenti in un'area: nel caso di Firenze le esportazioni all'estero rappresentano infatti circa un terzo elle esportazioni complessive. Del resto il ruolo crescentemente terziario dell'area accentua questi aspetti.
La seconda è che la tendenza sopra messa in evidenza è attribuibile soprattutto a quanto accaduto negli anni novanta, dal momento che negli anni duemila il quadro cambia e i due effetti sopra richiamati (l'effetto della specializzazione e quello locale attribuibile alla competitività) divengono entrambi positivi determinando quel recupero di quote che avevamo segnalato all'inizio.

Tabella 13
GLI EFFETTI DEL MIX PRODUTTIVO E DELLA COMPETITIVITÀ DELLE IMPRESE FIORENTINE SULLA DINAMICA DELL'EXPORT*

	valori	effetto			valori
	nel 1995	regionale	specializz.	competitività	nel 2007
Agroalimentare	189,7	121,7	111,8	-22,4	400,8
Minerali non energetici	17,7	11,3	-7,8	8,3	29,5
Tessili e abbigliamento	1679,5	1078,0	-1055,9	-409,6	1291,9
Cuoio e prodotti in cuoio, pelle e similari	1102,4	707,5	-313,5	301,1	1797,5
Legno e prodotti in legno	63,9	41,0	-57,6	-0,2	47,1
Carta editoria e stampa	68,3	43,8	11,9	-41,2	82,9
Prodotti chimici e fibre sintetiche	314,5	201,8	326,4	-341,1	501,6
Articoli in gomma e materie plastiche	84,8	54,4	-9,0	15,2	145,5
Lavorazione di minerali non metalliferi	175,0	112,3	-138,9	-10,5	138,0
Metalli e prodotti in metallo	166,6	106,9	156,7	-141,8	288,4
Macchine ed apparecchi meccanici	983,3	631,1	546,4	-96,3	2064,5
Macchine elettriche, elettroniche ed ottiche	282,0	181,0	220,3	-69,1	614,2
Mezzi di trasporto	99,5	63,8	160,6	-67,8	256,2
Altri prodotti delle industrie manifatturiere	159,5	102,3	-62,5	97,2	296,5
Varie	6,1	3,9	1,2	1,2	12,4
Totale	**5392,7**	**3461,1**	**-109,8**	**-776,9**	**7967,0**
(in % sul valore iniziale)	100,0	64,2	-2,0	-14,4	147,7

* La lettura della tabella è la seguente:nella prima colonna stanno i valori all'inizio del periodo considerato; nella seconda questi valori sono fatti aumentare sulla base della crescita media dell'export toscano (ovvero per tutti il 64,2% tra il 1995 ed il 2007); nella terza colonna viene calcolato un "effetto settore" come differenza tra la crescita delle esportazioni toscane nei diversi settori rispetto e quella media complessiva; nella quarta viene misurato un "effetto locale" inteso come differenza, per ogni settore, tra la crescita delle esportazioni fiorentine e quelle toscane. L'ultima colonna è la somma di tutti gli effetti e corrisponde al valore delle esportazioni nel 2007.

6.- La trasformazione dell'apparato produttivo

È quindi evidente che, soprattutto le difficoltà che hanno colpito il settore della moda, hanno portato ad una rapida trasformazione dell'apparato produttivo provinciale che, pur mantenendo importanti porzioni di quelle attività (soprattutto nella pelletteria ed

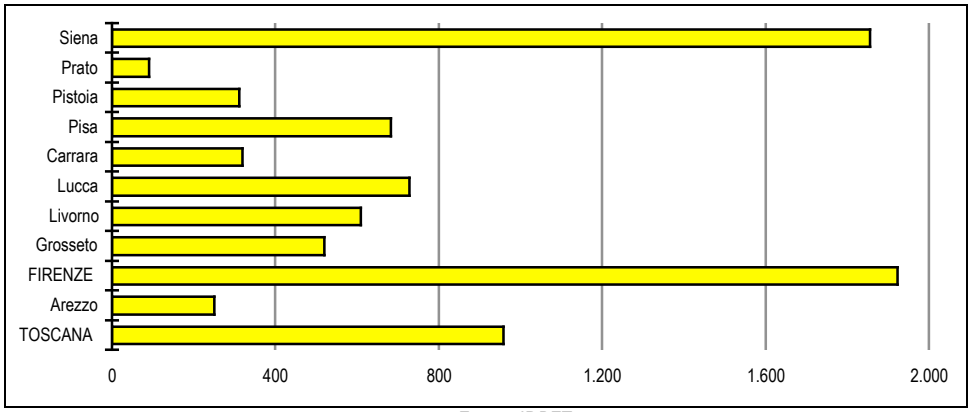
in parte nell'abbigliamento), si è ulteriormente specializzato nelle produzioni della meccanica dove ha conseguito successi interessanti anche sul fronte internazionale.
Questa evidente trasformazione dell'apparato produttivo fiorentino è, tuttavia, avvenuta seguendo un percorso diverso da quello delle altre province italiane ad alto PIL per abitante. Nella varietà delle indicazioni che derivano dalla osservazione dell'intero periodo 1995-2006 e poi del sottoperiodo 2001-2006 ciò che emerge (tab. 14) con una chiara evidenza è la dinamica dell'industria in senso stretto (ovvero tutta l'industria senza le costruzioni) fiorentina: in termini nominali il valore aggiunto è infatti cresciuto lungo l'intero periodo appena del 6,3% corrispondente ad un chiaro arretramento in termini reali, causato soprattutto dalle evidenti difficoltà degli anni duemila quando il valore aggiunto diminuisce addirittura in termini nominali.
L'altro carattere che emerge con molta evidenza è la forte espansione del settore costruzioni soprattutto negli anni novanta e la crescita di quel complesso di servizi comprendente il credito, le assicurazioni, le attività professionali, l'informatica e la ricerca.
Infine risalta il significativo rallentamento degli anni duemila che accomuna l'area al resto del paese, ma con un dinamismo che è in linea generale inferiore non solo come già osservato nell'industria, ma anche in buona parte del terziario.
Quindi le difficoltà che hanno colpito l'intera economia nazionale, particolarmente evidenti soprattutto negli anni duemila, hanno coinvolto l'intera economia fiorentina con conseguenze che sembrerebbero essere più negative per il settore industriale. Il processo di rapida deindustrializzazione (in linea con quanto accaduto nel resto della regione) non sembrerebbe quindi solo l'esito di un processo virtuoso di terziarizzazione dell'economia (tipico di tutte le economie avanzate), ma sarebbe anche l'espressione di difficoltà proprie del comparto industriale.

Tabella 14
VALORE AGGIUNTO PER SETTORI NELLE PRIME 10 PROVINCE ITALIANE PER PIL PROCAPITE
Tassi di variazione a prezzi correnti

	Industria In senso stretto	industria delle costruzioni	Totale industria	Commercio alberghi trasporti	credito att. immob. e imprend..	altri servizi	totale servizi	valore aggiunto
				1995-2006				
MILANO	9.9	90.2	17.1	46.3	84.1	77.3	68.4	50.4
BOLOGNA	28.2	96.5	36.3	25.1	91.8	69.3	60.1	50.9
ROMA	18.9	153.3	47.8	56.8	79.7	66.8	68.3	64.8
BOLZANO	35.7	38.7	36.8	27.6	90.5	62.2	52.6	48.4
MODENA	34.2	72.6	38.5	26.0	91.2	59.9	58.0	47.3
FIRENZE	**6.3**	**212.2**	**24.9**	**44.9**	**90.1**	**57.9**	**63.6**	**51.5**
MANTOVA	50.0	45.6	49.4	39.3	90.5	68.4	64.9	52.9
BERGAMO	43.8	137.4	56.7	51.9	106.6	78.0	78.9	67.8
BRESCIA	55.7	81.2	59.4	39.8	108.0	88.9	75.4	66.1
REGGIO EMILIA	43.2	90.5	49.5	37.2	112.0	65.6	71.4	59.0
TOSCANA	17.7	122.0	31.8	43.7	89.7	57.0	62.6	52.3
ITALIA	26.2	81.2	35.6	41.1	77.1	69.9	61.8	51.9
				2001-2006				
MILANO	7.7	35.6	11.0	3.8	25.1	17.7	15.7	14.3
BOLOGNA	14.7	43.1	18.7	-6.5	24.8	24.0	13.0	14.1
ROMA	7.9	38.1	17.4	7.3	39.3	20.0	22.3	21.5
BOLZANO	12.5	56.7	25.6	13.7	30.7	20.3	20.5	21.2
MODENA	3.1	44.8	7.4	17.7	20.5	21.0	19.7	13.1
FIRENZE	**-6.7**	**30.1**	**-0.3**	**17.7**	**27.0**	**16.1**	**20.7**	**14.6**
MANTOVA	10.9	28.7	13.1	22.3	23.8	27.6	24.1	16.5
BERGAMO	15.4	56.3	22.1	25.6	32.1	24.9	28.3	24.9
BRESCIA	9.7	31.3	12.8	17.0	36.7	31.0	28.2	20.4
REGGIO EMILIA	8.1	58.6	14.2	10.4	36.3	17.9	22.8	17.4
TOSCANA	-2.0	41.1	5.4	18.4	28.7	21.6	23.1	17.6
ITALIA	6.6	36.3	12.2	10.7	28.6	22.7	20.6	17.5

In questa dinamica si nasconde il problema più rilevante dell'economia toscana, prima ancora che fiorentina. Siamo infatti di fronte ad un processo di deindustrializzazione che assume dimensioni tali da non poterlo giudicare come il fisiologico passaggio da un'economia industriale ad un'economia terziaria tipico di tutte le economie sviluppate.
In effetti ciò che preoccupa non è il fatto che cresce la quota di occupati nei servizi, quanto il fatto che ciò avvenga con maggiore intensità che in altre aree del paese e, soprattutto, che a Firenze ed in Toscana è associato ad una perdita di quote di mercato sulle esportazioni all'estero.
Una parte di questo processo di più rapida terziarizzazione è certamente spiegabile anche con la forte attrattività turistica della regione ed in modo particolare proprio di Firenze.
In effetti valutare la perdita di competitività di un'area solo dall'andamento delle esportazioni è certamente riduttivo perlomeno per due motivi: il primo è che oltre alle esportazioni all'estero contano anche quelle verso il resto del paese; il secondo è che anche il turismo contribuisce a generare redditi provenienti dall'esterno.
A questo proposito basta ricordare che la spesa dei turisti stranieri per abitante residente nella provincia di Firenze, nel 2006, è stata pari a 1.924 euro, la più alta della Toscana ed esattamente il doppio della media regionale.
La forte presenza di turisti stranieri è una caratteristica della provincia visto che per presenze ben il 71% delle presenze nella'rea sono di stranieri contro il 47% della Toscana.

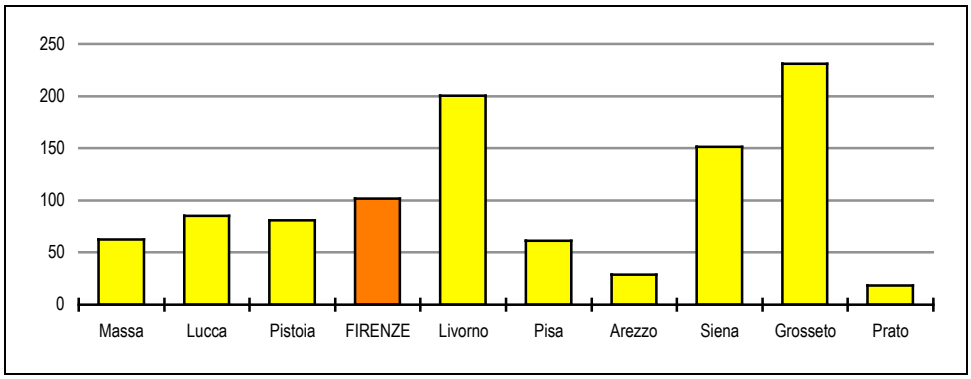
Grafico 15
SPESA DEI TURISTI STRANIERI PER CITTADINO RESIDENTE NELLE DIVERSE PROVINCE TOSCANE
ANNO 2006 (EURO CORRENTI)



Fonte: IRPET

Ciò indica una naturale collocazione della provincia, in termini di offerta turistica, all'interno di un quadro competitivo molto più ampio. Da questo punto di vista deve essere valutato come estremamente positivo il fatto che la provincia riesca a mantenere ritmi di sviluppo delle presenze turistiche sostanzialmente in linea con quelli regionali (+51% tra il 1993 ed il 2006) ed un rapporto tra presenze turistiche complessive e residenti che è il quarto nella regione dopo le aree costiere di Grosseto e Livorno e la Provincia di Siena. Molto positiva appare anche la capacità di reazione alla crisi delle presenze verificatasi dopo il 2001. Tra il 2003 ed il 2006 le presenze turistiche in provincia crescono di ben il 23,5% una percentuale superiore a tutte le altre province toscane e doppia rispetto alla media regionale (+11,6%).

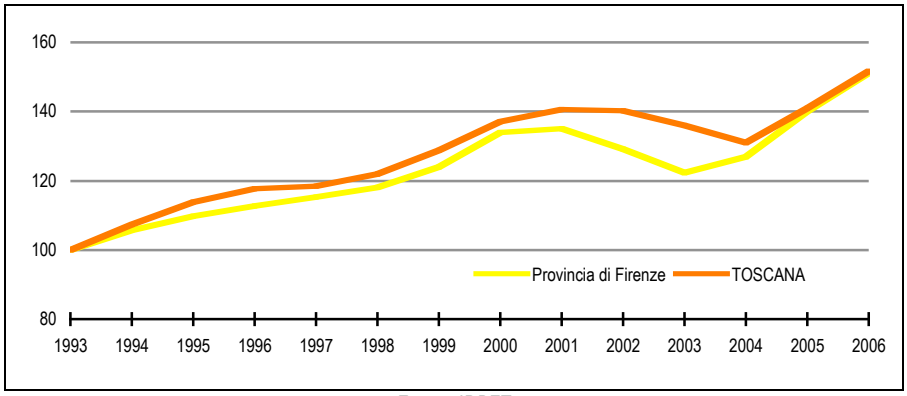
Grafico 16
PRESENZE TURISTICHE PER 1000 ABITANTI



Fonte: IRPET

Questo insieme di elementi di fatto segnala una buona capacità competitiva del sistema turistico del territorio fiorentino, raggiunta grazie ad un processo ormai ben avviato di diversificazione e riqualificazione dell'offerta che si traduce in un ulteriore elemento di vantaggio in termini di crescita economica. Un ultimo importante elemento di conoscenza riguarda la differente capacità delle sub-aree provinciali di intercettare la crescita delle presenze turistiche.

Grafico 17
VARIAZIONE DELLE PRESENZE TURISTICHE IN PROVINCIA DI FIRENZE E IN TOSCANA:
NUMERO INDICE 1993 =100



Fonte: IRPET

Dai dati emerge chiaramente la minore espansione della città di Firenze rispetto a tutte le altre aree della provincia, che crescono a ritmi doppi o tripli rispetto al capoluogo. Due sono i determinanti di questo lento processo di avvicinamento delle aree extraurbane rispetto all'area metropolitana. In primo luogo c'è un effetto "livello". Non bisogna dimenticare, infatti che ancora nel 2006 la sola area fiorentina centrale conta ben il 73% di tutte le presenze turistiche della provincia. A partire da tali livelli di sviluppo raggiunti vi sono, comprensibilmente margini ridotti di ulteriore crescita della ricettività. In secondo luogo, a partire dalla seconda metà degli anni '90, vi è lo sviluppo del turismo che si indirizza verso strutture ricettive extra-alberghiere ed in particolare gli agriturismo, fenomeno che, essendo legato al contesto rurale, riguarda in misura ridotta l'area fiorentina centrale (+ 72% tra il

1998 ed il 2006) rispetto al complesso della provincia (+141%). I dati confermano, dunque, una maggior capacità di sviluppo del turismo delle aree non metropolitane, che si spiega certamente con livelli di partenza molto inferiori ma si giova anche di un processo di differenziazione e di sviluppo dell'offerta extra-alberghiera in particolare agri-turistica.

7.- La crescita nei territori interni alla provincia[3]

Le dinamiche degli anni recenti hanno interessato in misura diversa i diversi territori della provincia e ciò è determinato in larga parte dalle diverse specializzazioni produttive presenti nelle diverse aree.
Il Mugello ha perciò acquisito durante gli anni '90 alcune specializzazioni importanti, in primo luogo quelle più tipicamente manifatturiere, dei settori meccanico e della lavorazione dei metalli, ma anche la lavorazione della gomma e plastica, oltre alla presenza di attività non irrilevanti di estrazione di minerali non energetici. In secondo luogo, si è consolidata nella zona una importante presenza del settore delle costruzioni e dei connessi servizi immobiliari. Tra i settori manifatturieri, se i comparti della meccanica sembrano seguire il trend espansivo provinciale, viceversa è il settore dei prodotti in metallo a costituire, con le sue performance negative (-0,1%), un freno alla crescita. Una pur limitata difficoltà in termini di competitività del sistema manifatturiero è peraltro confermata dal contributo del saldo commerciale netto alla crescita complessiva del valore aggiunto (0,68%), più basso rispetto alla provincia (0,74%). Altrettanto importante appare, per il loro peso relativo, il rallentamento dei settori delle costruzioni (+0,4%) e del comparto immobiliare (-0,03%), in certa misura riflesso fisiologico successivo alla precedente espansione decennale delle attività produttive e dei capannoni. Un contributo non positivo in termini di differenziali di crescita proviene anche dal settore agricolo il cui VA aumenta (+0,9%) decisamente meno rispetto al complesso della provincia (+1,6%).
La Val di Sieve conosce da almeno un decennio un processo di lento declino produttivo relativo, anche a causa di una scarsa disponibilità di suolo ad uso produttivo e della non ottimale accessibilità. Viceversa l'area ha conosciuto negli ultimi anni un potenziamento delle proprie funzioni residenziali. In questo caso, dunque, la minore capacità di ripresa appare in primo luogo determinata da una più generale debolezza del contesto economico. Tuttavia anche il mix settoriale gioca un ruolo negativo, in particolare a causa del peso relativo dei comparti dei prodotti in metallo e dei prodotti in legno, due settori che stentano ad uscire dalla crisi post 2001. Non è un caso che il contributo del saldo commerciale (0,54%) si attesti ampiamente sotto la media provinciale. In secondo luogo, come per il Mugello, il forte rallentamento dell'attività dei settori delle costruzioni(0,2%) ed immobiliare (-0,01%) influisce in modo rilevante sulla dinamica complessiva, dato il loro peso nell'economia dell'area.
Anche il territorio del Chianti fiorentino cresce complessivamente meno (+1,5%) della media della provincia. In questo caso, tuttavia, non sembrano emergere elementi strutturali di crisi o di ritardo. Nell'ultimo decennio l'area del Chianti Fiorentino ha conosciuto al contrario ritmi di sviluppo interessanti, un aumento della capacità attrattiva dei flussi di pendolari e di auto-contenimento dei propri flussi. A questo ha corrisposto una sostanziale tenuta del settore manifatturiero sia in considerazione del processo di rilocalizzazione di alcune realtà produttive fiorentine, sia per una

[3] Vedi anche le schede sui singoli Sistemi Economici Locali in cui è articolato il territorio provinciale.

peculiare diffusione delle imprese del settore dei servizi. La performance relativamente peggiore dell'ultimo anno non sembra pertanto avere caratteristiche endogene ma appare piuttosto spiegata dal peso relativo di alcuni settori che stentano ad uscire dalla crisi, quali quelli del legno (-1,4%) e dei prodotti in metallo (-0,9%), e di altri che rallentano bruscamente la propria crescita quali le costruzioni(+0,2%) ed il settore immobiliare (+0,1%). Peraltro si confermano buone ed in linea con il dato provinciale le performance del settore meccanico dei settori della moda e del settore alimentare.
Quest'ultimo in particolare risente in positivo della buona annata del settore agricolo che pesa nella struttura produttiva circa 5 volte rispetto alla provincia e realizza un incremento del valore aggiunto (+1,8%) superiore anche se di poco rispetto a quest'ultima.
Diverso è il caso dell'area urbana Empolese e della Bassa Val d'Elsa due sistemi economici locali sino ad oggi fortemente caratterizzati dai settori manifatturieri leggeri. Nell'ultimo decennio entrambe le aree sono state interessate da un cambiamento strutturale marcato. Ad una diminuzione rilevante degli addetti al settore manifatturiero, che riguarda in modo particolare le produzioni tipiche, quali innanzitutto quelle del settore tessile e dell'abbigliamento e le lavorazioni di minerali non metalliferi, corrisponde uno spostamento massiccio vero i servizi pubblici e privati, in particolare nell'area urbana empolese, che assume un crescente funzione residenziale e anche turistica. Sembra, inoltre, emergere un processo di profonda ristrutturazione del sistema produttivo dell'area, che in qualche modo cerca di rispondere al mutato scenario competitivo internazionale. Da una parte si nota infatti uno spostamento verso i settori meno maturi, in particolare della metalmeccanica, dall'altra accanto ai servizi alla persona ed ai sevizi legati al turismo crescono i servizi alle imprese e in particolare i servizi alle imprese di fascia più alta4. Questo fenomeno può essere interpretato sia come il risultato dell'esternalizzazione di alcune funzioni non core da parte delle aziende, ma anche della probabile nascita di nuove tipologie di servizi, funzionali al nuovo contesto competitivo nel quale si vengono a trovare le imprese di distretto.
Appare, dunque, particolarmente importante nel 2006 il segnale rappresentato da una crescita del PIL superiore alla media regionale, in particolare in Bassa Val d'Elsa (+4,2%) ma anche nel sel empolese (+2,2%).
In Bassa Val d'Elsa appaiono superiori alla media provinciale gli incrementi di VA dei settori tipici del tessile abbigliamento (+3,3%) e pelli e cuoio (+3,6%) ma anche quelle dei settori del metallo e prodotti in metallo (+1,5%) dei minerali non metalliferi (+3,2%), dei prodotti chimici (+6,5%) degli articoli in gomma e materie plastiche (+5,9%) e delle macchine ed apparecchi meccanici (+9,3%). Una crescita significativamente inferiore alla media la si registra, invece, nel settore agricolo (+1,1% contro l'1,6% provinciale) e dei prodotti alimentari (+4,9% contro il 5,3% provinciale).
Nell'area urbana empolese, viceversa, cresce sostanzialmente in linea con la provincia il valore aggiunto dei settori tipici del distretto della moda, tessile ed abbigliamento (+2,7%) e pelli e cuoio (+3%), il settore alimentare (+5,4%) e quello degli articoli in gomma e materie plastiche (+5,5%). L'acquisizione progressiva di nuove funzioni residenziali sembra, invece, alla base della performance superiore a quella provinciale nei settori dei servizi alla persona, sanità (+0,5%) e pubblica amministrazione (+2,3%).

[4] Gruppo 74.1 Attività legali, contabilità, consul. fiscale, studi di mercato, consul. comm. e di gestione; holding.

Anche il Val d'Arno Nord realizza un crescita del PIL (+3,2%) superiore alla media provinciale. A questo fine appare rilevante, in particolare, il ruolo del saldo commerciale netto che è largamente positivo e contribuisce in misura sensibilmente superiore (0,87%) alla media provinciale a determinare la buona performance del PIL, mentre inferiore alla media è il contributo dei consumi interni delle famiglie (0,64%) e degli investimenti (0,09%).
Dal punto di vista settoriale il territorio del Val d'Arno Nord appare caratterizzato, oltre che dalla presenza di un tessuto di piccola e media impresa del settore moda, da un cospicua presenza dell'industria Chimica e degli articoli in gomma e materie plastiche. L'area appare in qualche misura specializzata anche nel settore del metallo e prodotti in metallo, mezzi di trasporto, commercio, costruzioni e nel settore immobiliare.
Sono, in effetti, i positivi andamenti della maggior parte di questi settori a spiegare la migliore performance relativa dell'area.
In particolare emerge il ruolo trainante dell'industria Chimica, che realizza un incremento del valore aggiunto pari al 5,7%, (in linea con la provincia), dei settori del sistema moda (+3,05% contro il 2,91% provinciale) e dei più piccoli settori delle macchine e apparecchi meccanici (+10,5%) e macchine e apparecchi elettrici (+5,1%). Performance migliori rispetto alla provincia si rilevano anche nella maggior parte dei servizi ed in particolare nel commercio(+2,8%), nei trasporti (+2,9%) e negli alberghi e ristoranti (+3,7%) e crescono, sia pure debolmente ma in controtendenza rispetto alla provincia, anche il settore delle costruzioni (0,4%) ed il settore immobiliare (+0,3%).
Infine l'area urbana fiorentina presenta un aumento del Pil (+2%) che riflette da vicino quello medio provinciale[5]. Una componente importante della crescita è costituita dal contributo del saldo commerciale netto (0,76%) sostanzialmente in linea con quello provinciale e determinato in gran parte dall'export del settore meccanico e chimico. Ancora più rilevante appare, d'altra parte, il contributo alla crescita della ripresa dei consumi delle famiglie (1,01%) e degli investimenti (0,36%) il cui apporto è di gran lunga il più elevato tra i sistemi locali provinciali.
Come noto, il territorio urbano fiorentino ha sperimentato a partire dalla seconda metà degli anni '90 ritmi di sviluppo economico superiori rispetto al resto della provincia, persistendo nella crescita anche durante gli anni della crisi di inizio millennio. Si tratta di un'area che ha conosciuto nell'ultimo decennio un forte processo di terziarizzazione, ed una progressiva espulsione delle unità locali manifatturiere verso l'esterno della cintura metropolitana. La minor presenza manifatturiera e la scarsa rilevanza dei settori del made in Italy sono probabilmente i motivi alla base della minore vulnerabilità del territorio urbano alla crisi post 2001. Attualmente le presenze manifatturiere più rilevanti sono concentrate essenzialmente nel settore della meccanica-elettromeccanica, nell'industria chimica e farmaceutica e nell'industria editoriale.
Il sistema locale urbano ha acquisito, d'altra parte, nel tempo un profilo spiccatamente terziario (78% del VA), specializzandosi nei servizi di tipo assicurativo e bancario, nella ricerca informatica ed attività professionali, nei trasporti e comunicazioni, nei servizi pubblici e nel commercio, tutti settori prevalentemente non traded. Anche questo ha limitato l'esposizione del territorio al cambiamento del contesto competitivo internazionale ed attutito le conseguenze della crisi. D'altra parte questa relativa separatezza rispetto agli scenari competitivi internazionali può presentare alcuni rischi non trascurabili. In primo luogo non è affatto detto che tali

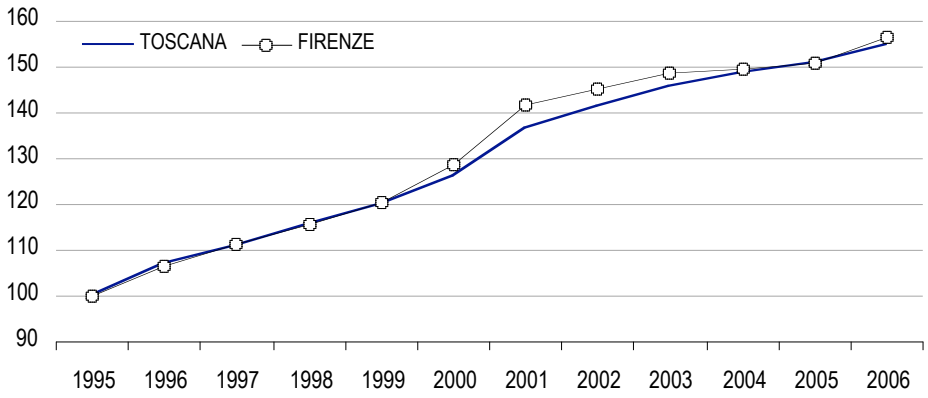
[5] D'altra parte, il peso dell'area fiorentina quadrante centrale rispetto alla provincia è tale da condizionarne in certa misura l'andamento complessivo.

condizioni di separatezza si riprodurranno in futuro, complice il cambiamento delle tecnologie informatiche e telematiche ed i mutamenti conseguenti della divisione internazionale del lavoro. In secondo luogo nella relativa lontananza dai mercati più competitivi si possono celare inefficienze e rendite di posizione che rappresentano un freno per l'intera economia regionale trasferendosi come costi aggiuntivi sul sistema delle imprese e sui cittadini.

8.- La dinamica di lungo periodo: la provincia di Firenze come motore dello sviluppo della Regione?

L'andamento dell'economia fiorentina nel corso di questi ultimi anni mostra quindi, da un lato, come si tratti comunque di un'area altamente sviluppata per livello di reddito prodotto, per occasioni di lavoro fornite, per apertura internazionale. Tuttavia, come è successo nella maggior parte delle altre realtà simili del paese a partire dalla metà degli anni novanta, ma soprattutto negli anni duemila, l'economia della provincia presenta evidenti segni di difficoltà determinate soprattutto dai problemi sul fronte internazionale.
Queste difficoltà hanno determinato anche una profonda trasformazione dell'apparato produttivo provinciale sia all'interno dell'industria (più meccanica e meno moda), che tra industria e terziario, attraverso il significativo rafforzamento del secondo.
Nel complesso questa trasformazione ha condotto ad una crescita del sistema fiorentino che, seppur con andamenti alterni, è stata migliore di quella del resto della regione (Graf. 18).
Un primo elemento di spiegazione di tale dinamica è costituito certamente dalla maggior capacità del territorio fiorentino di mantenere a livelli soddisfacenti il saldo commerciale netto. La provincia, negli anni di crisi manifatturiera, continua a drenare più risorse nette dall'esterno di quanto non riesca a fare nel suo complesso il territorio regionale. E' soprattutto il saldo commerciale nei confronti degli altri territori provinciali ad apparire a prima vista come la ragione fondamentale del vantaggio competitivo fiorentino. Ciò potrebbe significare, dunque, l'emergere di un ruolo propulsore, di "capitale regionale", della provincia di Firenze.
La maggiore capacità di tenuta del saldo commerciale è il risultato, in parte, di una complessiva maggior capacità del tessuto economico provinciale di fronteggiare il mutato contesto competitivo, e in parte di una minor esposizione dello stesso tessuto provinciale alla competizione internazionale. Ciò grazie alla diversa struttura settoriale della provincia, meno dipendente dai settori manifatturieri leggeri più in crisi e più caratterizzata dai settori del terziario non traded. Questi elementi differenziali hanno influito sulla dinamica provinciale la quale, proprio per questo, ha risentito in misura minore di altre realtà della concorrenza dal basso proveniente dai paesi emergenti. È proprio questa particolare specializzazione produttiva, in cui sono meno presenti i settori che più hanno sofferto in questi anni, come il tessile, il calzaturiero e la maglieria, che ha favorito il mantenersi di un saldo commerciale netto abbondantemente superiore a quello regionale. Accanto a questi elementi per così dire "negativi" va tuttavia ribadita l'importanza della presenza di un solido comparto meccanico e di realtà dell'industria chimica, caratterizzati da un tessuto di imprese più strutturate dal punto di vista dimensionale, e più capaci di difendere i margini di prezzo dei propri prodotti sui mercati internazionali.

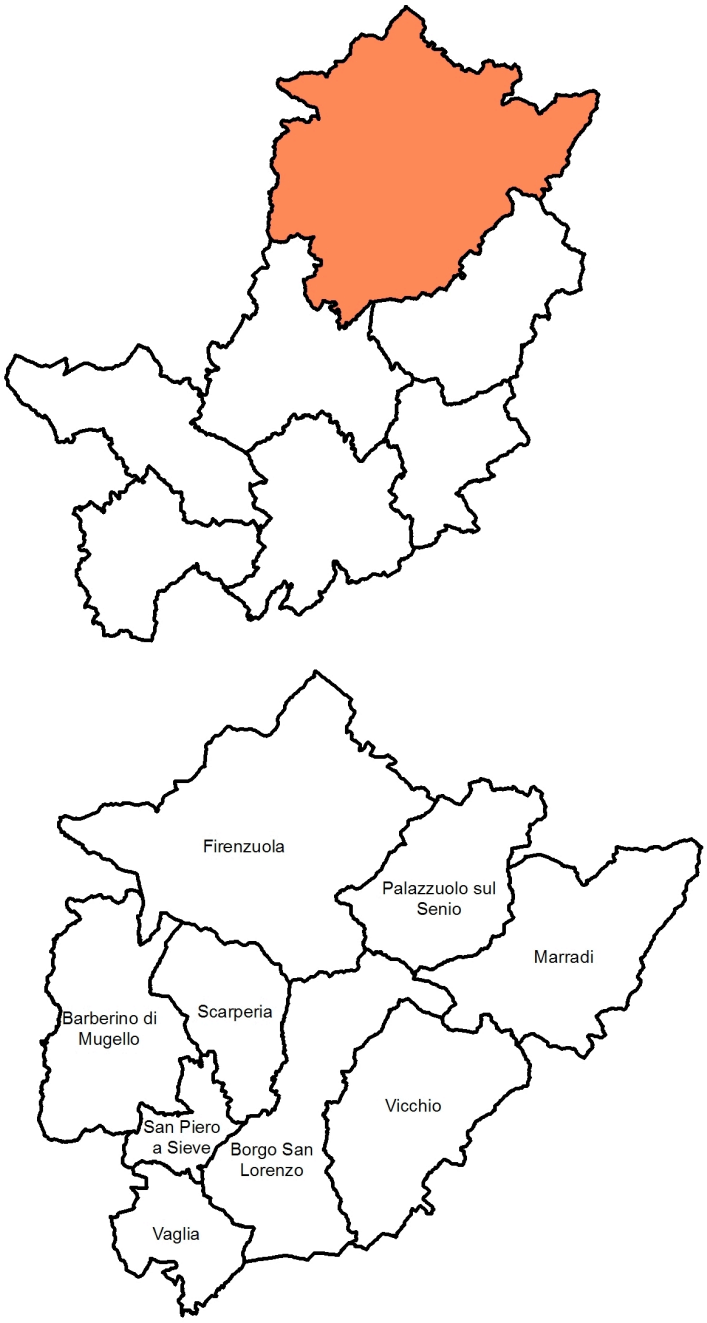
Grafico 18
DINAMICA DEL PIL A PREZZI COrreNTI. 1995=100



Fonte: ISTAT

A conferma della maggiore capacità competitiva del territorio provinciale, la provincia di Firenze dalla seconda metà degli anni '90 realizza incrementi degli investimenti fissi lordi (+65% tra il 1995 ed il 2005) molto superiori alla regione (+20%) e superiori aumenti di produttività sia nel settore industriale (+9,7% contro +7,3%) che nei servizi (+13,3% contro +6,3%). Sono soprattutto il comparto metalmeccanico e le costruzioni a mostrare un rilevante differenziale di produttività della provincia rispetto alla Toscana. Nel terziario, invece, i differenziali negli aumenti di produttività e valore aggiunto sono rilevanti in quasi tutti i comparti dei servizi privati.
Come abbiamo più volte sottolineato, questa maggiore forza dell'apparato produttivo fiorentino rispetto al resto dell'economia toscana (ma per alcun i versi anche nazionale) non la pone però al riparo dalle difficoltà attraversate dall'economia del nostro paese. È infatti noto che nei momenti di crisi, specie quando questa proviene dalle difficoltà sui mercati internazionali, sono proprio le aree più esposte quelle che per prime avvertono tali difficoltà. In particolare, se da un lato l'elevato livello del PIL procapite, l'elevata partecipazione al lavoro, la presenza di un saldo commerciale largamente positivo sono gli elementi di forza che ancora permangono nel sistema produttivo fiorentino, preoccupa la flessione dell'industria, non tanto perché vi debba essere una generale avversione verso i processi di terziarizzazione che sono, in realtà, fisiologici nel sentiero di sviluppo delle economie più avanzate, quanto per la dimensione con cui la conversione da industria a terziario è avvenuta nella provincia, così come nell'intera regione. Ci pare, infatti, che la flessione industriale sia stata di dimensione tale da lasciare ipotizzare la presenza di una vera e propria perdita di competitività dell'intero sistema produttivo e che quindi vada vista con una certa preoccupazione, specie in un momento, come questo, in cui la crisi finanziaria che ha investito l'intera economia mondiale rischia di farci dimenticare che anche senza tale crisi l'economia del nostro paese (e quindi anche quella toscana e fiorentina) presentavano evidenti problemi di crescita.

Sistema Economico Territoriale 9.1
Area Fiorentina Quadrante Mugello



Sistema Economico Territoriale 9.1 – Area Fiorentina Quadrante Mugello

1.- Un problema particolare del contesto d'analisi

Quest'area, ormai da quasi mezzo secolo, si caratterizza per la presenza, oggi ulteriormente confermata e consolidata, di **due componenti interne relativamente distinte**, sul piano delle consistenze e delle dinamiche sia economico-produttive che socio-demografiche.
La prima di esse è costituita dalla parte che ricade, grosso modo, entro il bacino del fiume Sieve. Si tratta di un territorio vallivo ampio, comparativamente ben infrastrutturato (autostrada, vecchie statali, linee ferroviarie di differente categoria qualitativa, "varianti" ed implementazioni in corso di realizzazione, ecc.). Esso è stato e resta protagonista di una profonda trasformazione socioeconomica in senso soprattutto industriale, ma oggi anche parzialmente terziaria, lungo l'asse fondamentale Borgo San Lorenzo-Barberino di Mugello, con Scarperia e perfino (fatte le debite proporzioni) Vicchio e San Piero a Sieve sempre più coinvolti. In concordanza con tutto ciò, l'ISTAT, sulla scorta dei risultati del censimento 2001 delle attività economiche extragricole, vi ha individuato **il terzo distretto industriale (in ordine di tempo di riconoscimento) della provincia di Firenze**, aggregandovi anzi pure i più "esterni" Dicomano e San Godenzo.
La seconda parte, separata dall'altra dal crinale montano dell'Appennino e territorialmente quasi altrettanto estesa, è nota come Romagna Toscana (e tale individuata anche in molti studi di zonizzazione della regione) e guarda, appunto, prevalentemente verso i fondovalle emiliano-romagnoli. Peraltro, la zona non ha mai raggiunto consistenze socioeconomiche coese tali da farla emergere con una sua individualità nel contesto dei Sistemi Economici Locali (SEL) toscani; questo anche a causa del fatto che i rispettivi territori dei tre comuni che la compongono (Firenzuola, Palazzuolo sul Senio e Marradi) sono a loro volta corrispondenti a ulteriori sub-aree interne morfologicamente distinte, e sono tutti a carattere intensamente montano. Nel quadro dello stesso studio ISTAT sopra già ricordato, uno dei tre comuni (Firenzuola) è infatti stato aggregato ad altri emiliani, gravitanti a loro volta su Imola; gli altri due sono stati addirittura riuniti in un "mini"-Sistema Locale del Lavoro (SLL), a sua volta chiaramente orientato verso la "romagnola" Faenza. Naturalmente, in coerenza ai caratteri di organizzazione del "territorio antropizzato" attuale, ormai molto meno influenzati rispetto al passato dalle distanze e dalle separazioni geomorfologiche di piccola scala, anche questa zona si è profondamente trasformata sul piano economico-produttivo e socioculturale, ma è ovvio che resta ancorata ai canoni identificativi dell'economia montana: non del tutto priva di qualche attività manifatturiera, talvolta semmai con una consistente componente di edilizia e affini, e poi con una presenza relativamente ragguardevole di servizi.
Un risultato negativo connesso a questa struttura locale è stato quello di aver creato, per la seconda delle due componenti territoriali indicate, una sorta di "statistical divide", ovvero, nei momenti lontani dai decennali Censimenti ISTAT, così densi di informazioni a scala comunale, di averla resa assai poco visibile rispetto ai dominanti "numeri" della più coesa componente industrializzata, poiché i pochissimi indicatori di scala sub-provinciale disponibili per un'analisi aggiornata, specie sul versante dell'economia, finiscono per esser quasi tutti riferiti all'intero SEL.

2.- Lo scenario all'inizio del decennio attuale

Il portato degli anni Novanta del secolo passato che apre lo scenario del decennio attuale è, per entrambe le componenti territoriali dell'area, globalmente molto positivo. In particolar modo, lo è se si tiene conto che questa prima considerazione d'insieme è fondata soprattutto sul confronto dei dati occupazionali registrati al Censimento delle attività economiche del 2001 e quello del 1991; dunque non misurando, ma neppure potendo dimenticare, i sensibili aumenti di produttività che si associano alle dinamiche dei soli addetti rilevati nelle unità locali censite.

Nella Romagna Toscana l'incremento complessivo di questi ultimi è di ben il 15% (+4,0% a scala dell'intera regione) e, malgrado sia nettamente trainato da attività ricadenti nel ramo edile, in seguito alla realizzazione di grandi opere infrastrutturali che attraversano la zona, vede un non trascurabile protagonismo anche da parte del modesto ramo manifatturiero, mentre aumenta pure, ma assai di meno, sul versante dei servizi.

Bisogna semmai specificare che l'impatto infrastrutturale suddetto, spinge in alto essenzialmente i "numeri" del comune di Firenzuola. Per il resto, si colgono solo segnali di modesto rafforzamento di un'economia montana dove, oltre al settore alimentare, emerge solo una qualche presenza piccolo imprenditoriale nella meccanica, mentre il tessuto dei servizi vede una profonda selezione del precedente, ormai storicamente superato, tessuto commerciale e invece un'espansione notevole della ricettività turistica.

Tav. 1 - Addetti nelle Unità locali nel 2001 e confronto col 1991

	Valori assoluti			Inc. % su totale locale			Var. % 1991-2001		
Addetti nelle Unità locali - Censimento 2001	Romagna Toscana	Mugello (geograf.)	A. fior. - Q. Mugello	Romagna Toscana	Mugello (geograf.)	A. fior. - Q. Mugello	Romagna Toscana	Mugello (geograf.)	A. fior. - Q. Mugello
AGR., SILV., PESCA	456	599	1055	11,7	3,9	5,4	-21,2	-39,2	-32,5
Industria estrattiva	127	66	193	3,3	0,4	1,0	-25,3	69,2	-7,7
Ind. manifatturiera	872	4798	5670	22,4	31,0	29,3	10,9	3,0	4,2
Energia e acqua	23	50	73	0,6	0,3	0,4	-8,0	-2,0	-3,9
Edilizia e strette conn.	828	2487	3315	21,2	16,1	17,1	164,5	59,1	76,7
TOTALE INDUSTRIA	1850	7401	9251	47,5	47,9	47,8	43,0	17,3	21,7
Commercio e riparaz.	351	2210	2561	9,0	14,3	13,2	-30,8	-0,1	-5,8
Alberghi e pubbl. eserc.	246	812	1058	6,3	5,3	5,5	50,9	8,1	15,8
Trasporti e comun.	115	521	636	3,0	3,4	3,3	-23,8	-5,4	-9,4
Cred., assic. e loro ausil.	72	328	400	1,8	2,1	2,1	35,8	41,4	40,4
Immobiliari e noleggio	15	230	245	0,4	1,5	1,3	-6,3	132,3	113,0
Serv. vari orient. alle impr.	191	748	939	4,9	4,8	4,8	172,9	65,9	80,2
P.A., istr., san. ed assist.	512	2106	2618	13,1	13,6	13,5	9,6	-0,7	1,2
Altri serv.a fam. e pers.	90	509	599	2,3	3,3	3,1	11,1	26,0	23,5
TOTALE SERVIZI	1592	7464	9056	40,8	48,3	46,8	5,6	9,4	8,7
TOT. ATT. ECONOMICHE	3898	15464	19362	100,0	100,0	100,0	15,3	9,5	10,7

Fonte: Censimento ISTAT delle attività economiche alle due date

Ancora alla costruzione delle nuove infrastrutture di collegamento, in questo caso potentemente corroborata dalla realizzazione dell'invaso di Bilancino (un'opera di importanza più ampia, "metropolitana"), è da ricondurre il positivo dinamismo riscontrabile nelle ben più cospicue consistenze produttive messe in campo dal "Mugello geografico".

Nella sua industria manifatturiera (+3%), perdono terreno alcuni comparti che, grosso modo, potremmo indicare come "più tradizionali" (prodotti alimentari, calzature e pelletteria, tessile-abbigliamento) principalmente a vantaggio della meccanica e della produzione di mezzi di trasporto.

Il comparto dell'edilizia registra **la fase di avvio di una vivace espansione di nuove costruzioni** connessa agli immediati riflessi di potenziamento dell'attrattiva turistica locale indotti proprio dalla ricaduta paesaggistica e di richiamo per il "tempo libero" dell'invaso suddetto. Tutto questo dà già di per sé un sostegno robusto al**tessuto locale produttivo di servizi, sul quale però si cumulano positivamente pure gli effetti del rafforzamento del ruolo, a scala dell'intero SEL, dei centri principali di fondovalle** dal punto di vista della distribuzione, del credito, delle attività libero-professionali più orientate alle imprese, di quelli invece rivolti più alla famiglia ed alla persona, della sanità, dell'istruzione e della pubblica amministrazione.
Sono appunto questi i fondamenti del plesso che l'ISTAT, solo nel dicembre 2005 ma proprio a seguito dei risultati censuari, individuerà come (vedi sopra) il terzo distretto industriale della Provincia di Firenze.
Le incoraggianti dinamiche del settore industriale e di quello dei servizi, sia in questa seconda sub-area che nella Romagna Toscana, penalizzano invece in misura particolarmente incisiva quello agricolo-forestale, per il quale, qui, si può sottolineare perfino un vero e proprio "consumo" aggiuntivo ingente di territorio.

Tav. 2 – Lo sviluppo abitativo e la connessa spinta del turismo all'anno 2001

Patrimonio edilizio abitativo	Romagna Toscana	Mugello (geograf.)	A. fior. - Q. Mugello	Romagna Toscana	Mugello (geograf.)	A. fior. - Q. Mugello	Romagna Toscana	Mugello (geograf.)	A. fior. - Q. Mugello
	Valori assoluti			Inc. % su totale del SEL			Var. % 1991-2001		
Abitazioni	4519	18571	23090	19,6	80,4	100,0	19,3	21,8	21,3
dicui: non occupate	2950	3093	6043	48,8	51,2	100,0	-12,2	-28,6	-21,4
Presenze turistiche	Romagna Toscana	Mugello (geograf.)	A. fior. - Q. Mugello	Romagna Toscana	Mugello (geograf.)	A. fior. - Q. Mugello	Romagna Toscana	Mugello (geograf.)	A. fior. - Q. Mugello
	Valori assoluti			Comp. % su totale presenze			Var. % 1993-2001		
Ita.Albe.	12691	85062	97753	26,0	27,1	26,9	-27,9	6,1	0,0
Ita-Extralbe.	23246	58156	81402	47,7	18,5	22,4	380,8	136,7	176,9
Stra.-Albe.	3126	108128	111254	6,4	34,4	30,7	167,2	158,4	158,7
Stra-Extralbe	9704	62863	72567	19,9	20,0	20,0	6501,4	159,9	198,2
Tot. Albe.	15817	193190	209007	32,4	61,5	57,6	-15,7	58,4	48,5
Tot. Extralbe.	32950	121019	153969	67,6	38,5	42,4	561,4	148,2	186,5
Totale	48767	314209	362976	100,0	100,0	100,0	105,4	84,0	86,6

Fonte: Censimento ISTAT della popolazione e delle abitazioni 1991 e 2001 (per le abitazioni) e IRPET (per le presenze turistiche)

Malgrado ciò, **il settore agro forestale non arretra più ai ritmi dei tre decenni** precedenti. Al contrario nel decennio in esame cominciano a delinearsi **interessanti sinergie con le attrattive turistiche e, talvolta, anche con l'industria alimentare più ricercata, mentre emerge pure tutta la rilevanza del cosiddetto "presidio ambientale-paesaggistico".**

La trasformazione dell'economia locale si associa, com'è ovvio, a rilevanti mutamenti dei caratteri socio-demografici locali.
In primo luogo, l'effetto di pesante svuotamento delle fasce d'età giovanili, susseguente al forte calo delle nascite avviatosi all'inizio degli anni Settanta e poi anche intensificatosi, ha un impatto particolarmente marcato sui parametri demografici di un po' tutta la nostra regione, anche rispetto all'intero Paese.
Nella Romagna Toscana, dove, come sopra indicato, ciò si associa ad uno sviluppo relativamente moderato dell'economia e a precedenti parametri già elevati di

invecchiamento dei residenti, il confronto fra le due rilevazioni censuarie 1991-2001 fa registrare un calo della popolazione complessiva (-3,3%; regione -1,2%). Tuttavia, il fatto che **non si abbia più a che fare con la "classica" situazione montana** emarginata ed in lento ma inesorabile declino, viene comunque evidenziato da un saldo migratorio positivo di cittadini sia italiani che esteri, così come dal segnale (che si coglie in molte altre parti della regione), di una inversione nella tendenza di lungo periodo della natalità.

Tav. 3 - Alcuni parametri demografici all'anno 2001

	Romagna Toscana	Mugello (geograf.)	A. fior. - Q. Mugello	Romagna Toscana	Mugello (geograf.)	A. fior. - Q. Mugello	Romagna Toscana	Mugello (geograf.)	A. fior. - Q. Mugello
	Valori assoluti			Inc. % su SEL			Var. % 1991-2001		
Pop. residente	9730	47902	57632	16,9	83,1	100,0	-3,3	8,1	6,0
di cui: maschi 15-64 a.	3109	16026	19135	16,2	83,8	100,0	-5,2	5,5	3,6
di cui: femmine 15-64 a.	2855	15640	18495	15,4	84,6	100,0	-5,7	5,1	3,2
	Valori assoluti			Inc. % su pop. media 1991-2001					
Periodo 1991-2001									
Saldo nati-morti	-1073	-1199	-2272	-2,7	-0,7	-1,0			
Saldo migr. estero	289	1182	1471	0,7	0,6	0,7			
Saldo migr. interno	400	4306	4706	1,0	2,3	2,1			
	Valori assoluti			Inc. % su tot. res..			Var. % 1991-2001		
Età <5 a.	351	2162	2513	3,6	4,5	4,4	3,5	11,6	10,4
Età 5-14 a.	712	4367	5079	7,3	9,1	8,8	-10,8	8,7	5,4
Età 15-19 a.	410	2094	2504	4,2	4,4	4,3	-23,4	-26,6	-26,1
Età 20-29 a.	1035	5606	6641	10,6	11,7	11,5	-23,5	-12,9	-14,8
Età 30-64 a.	4519	23966	28485	46,4	50,0	49,4	2,3	15,3	13,0
Età 65 a. e +	2703	9707	12410	27,8	20,3	21,5	3,2	17,2	13,8

Fonte: Censimento ISTAT della popolazione e delle abitazioni – 1991 e 2001

Inoltre, in modo corrispondente ai capisaldi di questa diagnosi:

- il numero degli occupati cresce moderatamente (dunque, se raffrontato al più robusto incremento degli addetti, c'è anche un ragguardevole calo della dipendenza dall'esterno per le opportunità di lavoro);
- risulta più che dimezzata la ricerca di occupazione (ne rileviamo essenzialmente l'intensità relativa; infatti, il fenomeno non è davvero esclusivo della zona e deriva in larga misura anche da una differente condizione di congiuntura economica di breve periodo, nonché da cambiamenti nelle definizioni di "occupato" disoccupato", ecc., fra le due date censuarie);
- la riduzione delle casalinghe è particolarmente forte, ad indicare un "recupero" delle donne della zona, rispetto alla maggior parte delle altre, negli orientamenti culturali verso il lavoro (con le connesse conseguenze su altri versanti comportamentali);
- sale solo di poco l'incidenza dei pensionati, presumibilmente a seguito sia di un passato di effettiva scarsa vivacità economica, sia proprio per effetto di un avvio del rinnovamento di popolazione, sia infine perché c'è pure il segnale della tendenza degli anziani ad avvicinarsi ai centri di maggior presenza dei servizi di cui sono tipicamente più consumatori e a cui l'accesso deve per forza essere meno disagevole;
- cala il numero degli studenti oltre la scuola dell'obbligo, ma "tiene" la relativa incidenza sulle fasce d'età più specifiche a tale condizione;

- infine, anche in concordanza sintomatica con quanto appena indicato, sale di moltissimo, pur mantenendo uno svantaggio con le aree già in precedenza economicamente privilegiate, la presenza di diplomati e laureati.

Tav. 4 – Qualche indicatore di quadro sociale all'anno 2001

	Romagna Toscana	Mugello (geograf.)	A. fior. - Q. Mugello	Romagna Toscana	Mugello (geograf.)	A. fior. - Q. Mugello	Romagna Toscana	Mugello (geograf.)	A. fior. - Q. Mugello
	Valori assoluti			Inc. % su res. 15-64 a.			Var. % 1991-2001		
Occupati	4009	20476	24485	67,2	64,7	65,1	3,2	12,2	10,6
In cerca di occ.	182	1000	1182	3,1	3,2	3,1	-50,1	-49,4	-49,5
	Valori assoluti			Inc. su femm. res. 15 -64 a.			Var. % 1991-2001		
Casalinghe	1017	5847	6864	35,6	37,4	37,1	-29,6	-15,9	-18,3
	Valori assoluti			Inc. su res. 65 a. e +			Var. % 1991-2001		
Pensionati	2578	9306	11884	95,4	95,9	95,8	6,8	30,5	24,5
	Valori assoluti			Inc. su res. 15-29 a.			Var. % 1991-2001		
Studenti sc. sup.	355	2479	2834	24,6	32,2	31,0	-22,7	-14,5	-15,7
	Valori assoluti			Inc. su res. 30 a. e +			Var. % 1991-2001		
Laureati	295	2604	2899	4,1	7,7	7,1	115,3	178,8	170,7
	Valori assoluti			Inc. su res. 20 a. e +			Var. % 1991-2001		
Diplomati	1948	11110	13058	23,6	28,3	27,5	43,3	58,5	56,1

Fonte: Censimento ISTAT della popolazione e delle abitazioni – 1991 e 2001

Nel Mugello geografico, l'effetto socio-demografico della crescita complessiva e della maggior strutturazione di un'economia già da prima molto più forte, è assai più rilevante.
In primo luogo, la popolazione aumenta in misura davvero molto marcata (+8,1%), accompagnando ciò con un segnale molto più potente di inversione nello svuotamento delle fasce d'età giovanili e aggiungendovi (vedi sopra) l'arrivo di molti anziani che cercano proprio l'avvicinamento ai centri di erogazione di servizi, specie quando questo è compatibile con una "amenità" residenziale ancora relativamente buona.
Gli occupati aumentano in misura nettamente superiore che nella Romagna Toscana, ma un po' meno rispetto al movimento ascendente dell'insieme degli addetti nelle aziende. Il fenomeno, apparentemente contraddittorio rispetto al "filo" dell'analisi fin qui seguita, è facilmente spiegabile se si tiene conto del fatto che, nel decennio considerato, si rafforza considerevolmente, specie fra i giovani (e le famiglie che li condizionano), la tendenza a trascurare le opportunità offerte dall'industria a favore di quelle (di pari o perfino minor retribuzione) di impieghi nei servizi, soprattutto se pubblici.
Ciò si riconduce, a sua volta, **all'aumento accentuato del conseguimento di titoli superiori di studio;** ma, soprattutto guardando con gli occhi di oggi, appare almeno in parte anche l'inizio della **lunga** (tutt'ora non conclusa) **fase terminale di persistenza dell'inseguimento di una condizione di lavoro** certo comparativamente **privilegiata**, **ma** gradualmente **meno "garantista"** sul piano delle sicurezze occupazionali.

I segnali percepibili sulla zona del Mugello "geografico", oltre quello servito come spunto per la valutazione sopra suggerita, sono coerenti con essa. Infatti, accanto ad un saldo migratorio veramente di spicco, ad una riduzione di casalinghe assai meno marcata che nella sub-area montana e ad un aumento fortissimo dei pensionati[6], gli studenti si riducono molto meno delle fasce d'età giovanile ad essi più corrispondenti, mentre sale di oltre la metà il numero dei diplomati e addirittura di oltre una volta e mezzo quello dei laureati.

3.- I caratteri essenziali delle dinamiche più recenti

Gli indicatori utili ad un'analisi dell'evoluzione economica, ma in parte anche quelli per il versante socio-demografico, non sono sempre in continuità con quelli, più doviziosi e molto disaggregabili in particolarità settoriali e territoriali, che sono riassunti dalle tavole sopra allegate. Si dispone, è vero, di un prezioso parametro di misura del valore aggiunto a prezzi base correnti (VAP[7]) prodotto nei differenti SEL, grazie alla presenza in Toscana dell'IRPET, che provvede anche a fornirlo disaggregato in 30 branche di attività economica, arrivando, al momento, fino al consuntivo 2007 (altrove, ci si ferma a dati ISTAT di scala provinciale, con distinzione solo per grandi settori e in ritardo di oltre due anni sulle vicende a cui si riferiscono). Inoltre, il dato suddetto è metodologicamente omogeneo con un indicatore occupazionale, costituito dalle unità di lavoro (ULA[8]).

---

[6] Fenomeni entrambi riconducibili ad un precedente sviluppo più avanzato e, in parte, associati anche alla già ricordata ricerca di residenza "amena" da parte di anziani di buona condizione economica provenienti proprio dal nucleo metropolitano.

[7] (NOTA TECNICA) In sintesi, il VAP misura la differenza fra valore finale della produzione e consumi intermedi (materie prime, energia, ammortamenti, ecc.), aggiungendo poi le imposte sulla produzione e togliendo i contributi a sostegno di questa. Se dal VAP si sottrae il valore (stimato dall'ISTAT comparto per comparto) dei servizi bancari utilizzati per le implicite transazioni economico-finanziarie e si sommano le imposte indirette sui prodotti (es.: IVA), si ottiene il ben più noto PIL (prodotto interno lordo). La serie storica dei dati è fornita dall'ISTAT fino alla scala di provincia e, per la Toscana, è poi articolata dall'IRPET a livello di Sistema economico locale. Infine, l'ALFAMARK, mediante l'incrocio con altri data-base locali e alcune verifiche dirette, perviene alla stima dei dati comunali, che, fino a soglie di consistenza come quelle in gioco per Pontassieve, riesce a mantenersi abbastanza affidabile nella scansione infrasettoriale a 30 branche di attività (2 per il settore primario, 18 il secondario e 10 il terziario). Tenuto dunque conto del fatto che si tratta di dati ricavati da stime e non da rilevazione diretta (praticata dall'ISTAT, a questa scala territoriale, solo una volta ogni 10 anni), si invitano gli utilizzatori della nostra analisi a concentrare l'attenzione soprattutto sul verso degli indicatori presentati (aumento o riduzione), sull'ordine di grandezza e sul raffronto fra quelli locali e quelli dei paradigmi territoriali di maggior scala più significativi (SEL della Val di Sieve e intera Toscana), più che sulle "cifre" esatte in sé.

[8] (NOTA TECNICA) Si tratta della stima di quante unità individuali, impegnate per 8 ore giornaliere e 220 giornate annue, si rapportano, branca per branca, ad un determinato ammontare di VAP. L'indicatore occupazionale in particolare, sempre però per il solo periodo 2001-2005, sarebbe parzialmente integrabile con i dati (ancora ISTAT), riferiti proprio agli addetti nelle unità locali, tratti dall'Archivio Statistico delle Imprese Attive (ASIA). Ma esso, oltre ad escludere l'agricoltura e le attività con gestione a carattere pubblico o corrispondenti ad aziende con natura giuridica pubblica (tutta la pubblica amministrazione, quasi tutta l'istruzione e gran parte della sanità ed assistenza) è letteralmente "blindato" dal punto di vista dell'accessibilità alle informazioni di scala comunale (le disponibili, si limitano a 5 grandi settori), mentre rapporta quelle di maggior scala territoriale ai "Sistemi locali del lavoro", sfortunatamente quasi mai coincidenti, nel caso toscano, con i SEL (ad esempio, alcuni SLL sono interprovinciali e il SLL di Firenze, raggruppa ben 26 comuni, ricadenti tutti, in termini di SEL, nell'Area fiorentina, ma fra il Quadrante centrale, quello della Val di Sieve, quello del

Tuttavia, la continuità della serie storica disponibile è spezzata sull'anno 2005 da un profondo mutamento introdotto dall'ISTAT nel calcolo dei riferimenti di contabilità nazionale e regionale ai quali la ulteriore elaborazione e specificazione territoriale operata dall'IRPET deve ampiamente attenersi.
Altre lacune sono poi il limite al 2005 e ai Sistemi locali del lavoro (vedi ancora nota 2) dei parametri di occupazione e non occupazione, nonché la mancanza di informazioni aggiornate sulle abitazioni, sulle componenti locali delle "non forze di lavoro" (casalinghe, pensionati, studenti) e sui titoli di studio superiori (laureati e diplomati). E' invece molto buona la condizione informativa di base sulle consistenze e le dinamiche demografiche.

Il SEL in esame mostra una crescita complessiva di VAP del 12,8% nel periodo 2001-2005 e del 9,8% nel 2005-2007[9].
Nel primo quinquennio, l'area non fa eccezione rispetto a tutto il Paese ed alla Toscana nel mostrare un segnale di forte difficoltà da parte dell'industria manifatturiera in generale (il numero indice resta quasi del tutto stabile e si deve perciò tener conto del fatto che il parametro sconta un aumento dei prezzi medi dei prodotti non certo trascurabile; Tav. 5). Nel caso, i riflessi più pesanti sono avvertiti dal tessile abbigliamento e dal comparto pellettiero-calzaturiero, ai quali si affiancano la chimica, la gomma e plastica e le lavorazioni dei minerali non metalliferi.
Mostrano invece una dinamica positiva alimentarealimentareil settore alimentare un po' tutta la metalmeccanica e la produzione di mezzi di trasporto. Ma **il contributo più robusto alla tenuta** dell'indicatore relativo all'**intero settore industriale viene certamente**, ancora una volta, **dall'edilizia,** nell'ambito della quale si compongono spinte molto forti provenienti, per una parte dal proseguimento di importanti opere di infrastrutturazione, per un'altra parte (stavolta relativamente più cospicua che nel decennio passato) da un vero fiume di investimento in abitazioni, alimentato copiosamente, a sua volta, dal sommarsi fra l'ulteriore crescita del turismo e quella dei residenti (vedi più avanti).

Valdarno Superiore Nord e quello del Chianti, con alcuni altri comuni di questi stessi e perfino della provincia che invece rimangono fuori).
[9] Ripetiamo che i due sottoperiodi non sono "agganciabili", per via di una profonda modifica del criterio di calcolo.

Tav. 5 – La dinamica del Valore Aggiunto a Prezzi Base (vedi nota tecnica 1)

	Valore aggiunto a prezzi base correnti (milioni di €)			
A. fior. - Q. Mugello	Val. ass. 2007	Inc. % su tot. 2007	2005-N. I. 2001=100 (vecchia serie)	2007-N. I. 2005=100 (nuova serie)
AGR., FOR., PESCA	27,9	2,1	98,2	102,2
Ind. Estrattiva	20,6	1,5	110,5	98,6
Ind. manifatturiera	343,6	25,4	100,1	109,7
Energia e acqua	19,8	1,5	111,5	109,7
Edilizia e sue connesse	147,0	10,9	108,9	111,7
TOT. INDUSTRIA	531,0	39,2	102,7	113,8
Comm. e riparaz.	100,0	7,4	118,0	102,7
Alberghi e pubbl. eserc.	83,8	6,2	119,4	107,6
Trasp., magazz. e comun.	42,1	3,1	126,8	110,0
Interm. monet. e finananz.	23,8	1,8	108,6	118,8
Informat., ricerca, att. prof.	31,0	2,3	130,8	107,3
P.A., dif., ass. soc. obblig.	46,6	3,4	126,3	106,2
Istruzione	47,3	3,5	115,0	106,8
Sanità e altri serv. soc.	48,1	3,6	124,3	107,2
Altri serv. a fam. e pers.	37,0	2,7	118,3	108,4
Immobil. e noleggio	335,8	24,8	125,4	108,3
TOT. SERVIZI	795,5	58,7	121,7	107,5
TOTALE GENERALE	1354,4	100,0	112,8	109,8
Agr., For., Pesca	27,9	2,7	98,2	102,2
Ind. Manifatturiera	343,6	33,7	100,1	109,7
Tot. Industria	531,0	52,1	102,7	113,8
Tot. Serv. (-Imm. e Nol.)	459,7	45,1	120,4	105,4
Tot. Gen. (-Imm. e Nol.)	1018,6	100,0	110,7	107,0

Fonte: IRPET

Prosegue anche la contrazione del settore agricolo-forestale, mentre, come in altre aree della regione, cresce davvero marcatamente, trainato anche dai relativi prezzi medi, quasi tutto il terziario, con punte nei trasporti, nei servizi più orientati alle imprese, nella pubblica amministrazione, nella sanità ed assistenza e, significativamente (si pensi al collegamento con l'edilizia) nella branca che raggruppa le attività immobiliari e di noleggio (le seconde in un ruolo del tutto marginale).
Nel triennio successivo, la crescita del settore dei servizi è invece molto più moderata, specie se si esclude dal computo la componente dell'immobiliare e noleggio, che la nuova metodologia di stima adottata dall'ISTAT ha ora reso, un po' dappertutto, decisamente abnorme. Primeggia la branca che raggruppa le attività finanziario-assicurative, seguita da quella dei trasporti e comunicazioni.
Invece, **stavolta la spinta espansiva viene soprattutto dall'industria. Principalmente,** la genera, di nuovo, **un comparto edilizio** (si ricordi sempre, tuttavia, che qui rientrano anche le grandi opere pubbliche, componente di rilievo peculiare nel caso in esame per tutti questi anni) **davvero "accelerato"; ma anche l'industria manifatturiera fa segnare una crescita ragguardevole,** con ancora in testa la metalmeccanica e la produzione di mezzi di trasporto, ma ora con una condizione negativa limitata al solo comparto del tessile abbigliamento. **Il distretto industriale locale, insomma, dà chiari segni di irrobustimento, quantomeno sul piano della capacità di produrre valore aggiunto.**
Le dinamiche occupazionali, tenuto conto che l'indicatore punta a dare una stima della quantità effettiva di lavoro da ricondurre ad un determinato ammontare del VAP e non misura il numero degli addetti in forza alle aziende, mostrano invece di

risentire molto di più delle fasi di forte difficoltà competitiva che, fatta magari eccezione per il biennio più recente, caratterizzano i due periodi.
Nel 2001-2005, l'industria manifatturiera accusa, complessivamente, un netto calo (solo **l'alimentare** e parte della metalmeccanica, assieme alla produzione di mezzi di trasporto, risulterebbero in positivo). Il settore edile segna invece un saldo quinquennale di moderato incremento. Ed anche i servizi registrano quasi sempre delle crescite, tuttavia nettamente decelerate rispetto a quelle del VAP e con la branca della pubblica amministrazione addirittura in lieve cedimento (Tav. 6).

Tav. 6 – La dinamica delle Unità di lavoro (vedi nota tecnica 2)

	Unità di lavoro			
A. fior. - Q. Mugello	Val. ass. 2007	Inc. % su tot. 2007	2005-N. I. 2001=100 (vecchia serie)	2007-N. I. 2005=100 (nuova serie)
AGR., FOR., PESCA	1195	5,2	107,5	94,2
Ind. Estrattiva	218,0	1,0	95,6	96,9
Ind. manifatturiera	5397,6	23,6	95,5	101,8
Energia e acqua	49,5	0,2	92,2	100,6
Edilizia e sue connesse	4384,6	19,1	104,6	102,4
TOT. INDUSTRIA	10050	43,9	98,7	101,9
Comm. e riparaz.	2341	10,2	107,1	104,9
Alberghi e pubbl. eserc.	2002	8,7	103,8	103,8
Trasp., magazz. e comun.	752	3,3	115,2	104,5
Interm. monet. e finananz.	427	1,9	103,6	103,4
Informat., ricerca, att. prof.	1327	5,8	120,2	106,9
P.A., dif., ass. soc. obblig.	814	3,6	98,1	104,5
Istruzione	1242	5,4	100,4	101,8
Sanità e altri serv. soc.	1176	5,1	108,6	104,8
Altri serv. a fam. e pers.	1332	5,8	109,2	104,7
Immobil. e noleggio	240	1,0	109,4	103,0
TOT. SERVIZI	11652	50,9	107,2	104,4
TOTALE GENERALE	22897	100,0	103,4	102,7
Agr., For., Pesca	1195	5,3	107,5	94,2
Ind. Manifatturiera	5398	23,8	95,5	101,8
Tot. Industria	10050	44,4	98,7	101,9
Tot. Serv. (-Imm. e Nol.)	11412	49,3	107,2	104,4
Tot. Gen. (-Imm. e Nol.)	22657	100,0	103,4	102,7

Fonte: IRPET

L'agricoltura e foreste mostrerebbe poi un aumento sorprendente, che tuttavia è da ricondurre soprattutto ai noti fenomeni di massiccia entrata in scena di unità di lavoro in larga misura "irregolari", a molto bassa produttività, ma pur tuttavia di costo unitario decisamente conveniente.
Nel triennio successivo, il fenomeno suddetto è ormai "scontato" nell'indicatore statistico e, dunque, al recupero già visto sul VAP corrisponde invece un moderato calo della massa di lavoro attivata. L'industria manifatturiera, questa volta, riesce a portare il parametro in esame appena un po' oltre la stabilità, ma, al suo interno, sono ancora numerosi i casi di cedimento, magari spesso davvero lieve; si scorgono, dunque, evidenti riflessi del fatto, segnalato nel periodo anche da commentatori dello scenario nazionale, che la fase di ripresa si è accompagnata ad una accelerazione di passo della produttività, certo con ricadute differenziate da comparto a comparto. Fra i risultati positivi, spicca decisamente solo quello della branca della produzione di macchine ed apparecchi meccanici.

Il panorama dei servizi, invece, continua ad essere quello più diffusamente incoraggiante per l'occupazione, non mostrando, questa volta, alcun caso di cedimento. Vi spicca ancora, ma non di molto, la branca che raggruppa i servizi più orientati alle imprese, mentre ha rallentato sensibilmente il passo quella dei trasporti e comunicazioni.
Sul proseguimento dell'espansione del comparto degli alberghi e pubblici esercizi si possono aggiungere, a riprova, **i molto confortanti dati relativi alle presenze annue di visitatori negli esercizi ricettivi locali, fra i quali**, in chiara connessione alle attrattive esercitate dalle pregiate risorse paesaggistiche locali, per giunta ora arricchite da componenti di grande interesse come l'attrattiva peculiare del lago di Bilancino, **resta fortemente premiata la componente extralberghiera** (Tav. 7)

Tav. 7 – Le presenze turistiche all'anno 2007

Presenze turistiche	Romagna Toscana	Mugello (geograf.)	A. fior. - Q. Mugello	Romagna Toscana	Mugello (geograf.)	A. fior. - Q. Mugello	Romagna Toscana	Mugello (geograf.)	A. fior. - Q. Mugello
	Valori assoluti 2007			Comp. % su totale presenze			Var. % 2001-2007		
Ita.Albe.	12645	111836	124481	18,8	28,8	27,3	-28,1	39,5	27,4
Ita-Extralbe.	25403	96775	122178	37,7	24,9	26,8	425,4	294,0	315,6
Stra.-Albe.	3862	89088	92950	5,7	22,9	20,4	230,1	112,9	116,1
Stra-Extralbe	25403	90530	115933	37,7	23,3	25,4	17181,0	274,3	376,5
Tot. Albe.	16507	200924	217431	24,5	51,8	47,7	-12,0	64,7	54,5
Tot. Extralbe.	50806	187305	238111	75,5	48,2	52,3	919,8	284,2	343,1
Totale	67313	388229	455542	100,0	100,0	100,0	183,5	127,4	134,2

Fonte: IRPET

La crescita ulteriore ed il rafforzamento del plesso produttivo industrial-terziario localizzato nella conca valliva mugellana, assieme alle difficoltà che le presenze industriali più deboli accusano particolarmente nel quinquennio 2001-2005, paiono costituire un'ipotesi esplicativa abbastanza convincente dei segnali di netta divergenza di dinamica demografica che le due sub-aree locali mostrano, a saldo dell'intero periodo che i dati disponibili specifici ci consentono di esaminare[10].
La Romagna Toscana, infatti, perde residenti, pur mostrando segnali di ricambio di popolazione locale con una quota non più trascurabile di origine estera; mentre il Mugello "geografico" ne acquista copiosamente pure di provenienza nazionale (Tav. 8).
Dalla prima, delle due sub-aree, se ne vanno cittadini di tutte le età, con una punta sulle fasce giovanili di scolarizzazione "post-obbligo" e con modeste eccezioni sui bambini e sugli anziani. Nella seconda sub-area, invece, una non disprezzabile dotazione anche di scuola superiore, oltre alla minor distanza dal nucleo metropolitano fiorentino, limita il cedimento demografico alla sola fascia più interessata dagli studi universitari e dalla ricerca di occupazione da parte dei più scolarizzati. Il terziario, evidentemente, resta ancora il "must" tanto dei protagonisti quanto delle famiglie che li hanno sostenuti e che ora continuano ad influenzarne l'atteggiamento verso il lavoro.

[10] Purtroppo, l'ISTAT non ha ancora collocato on-line al completo i dati demografici relativi all'anno 2007 e si è quindi costretti a fermarci su tutti gli indicatori, per evidenti esigenze di coerenza ed uniformità, all'anno 2006.

Tav. 8 – Alcuni indicatori demografici sul periodo più recente

	Romagna Toscana	Mugello (geograf.)	A. fior. - Q. Mugello	Romagna Toscana	Mugello (geograf.)	A. fior. - Q. Mugello	Romagna Toscana	Mugello (geograf.)	A. fior. - Q. Mugello
	Valori assoluti 2006			Inc. % su SEL			Var. % 2001-2006		
Pop. residente	9549	52288	61837	15,4	84,6	100,0	-1,6	9,0	7,2
di cui: maschi 15-64 a.	3040	17339	20379	14,9	85,1	100,0	-6,7	7,5	5,1
di cui: femmine 15-64 a.	2775	16807	19582	14,2	85,8	100,0	-8,5	6,9	4,4
Nuclei familiari	4223	20936	25159	16,8	83,2	100,0	56,3	49,0	50,2
	Valori assoluti 2006			Inc. % su pop. media 2001-2006					
Periodo 2001-2006									
Saldo nati-morti	-480	-260	-740	-5,0	-0,5	-1,2			
Saldo migr. estero	378	1979	2357	3,9	3,9	3,9	V. % 2001-7		
Saldo migr. interno	-86	3012	2926	-0,9	6,0	4,9			
Stranieri residenti	521	3284	3805	5,4	6,6	6,4	65,9	139,5	125,8
	Valori assoluti 2006			Inc. % su tot. res..			Var. % 2001-2006		
Età <5 a.	357	2455	2812	3,7	4,7	4,5	1,4	12,9	11,3
Età 5-14 a.	662	4847	5509	6,9	9,3	8,9	-6,6	11,4	8,9
Età 15-19 a.	365	2333	2698	3,8	4,5	4,4	-10,3	11,9	8,3
Età 20-29 a.	914	5200	6114	9,6	9,9	9,9	-12,7	-22,9	-21,5
Età 30-64 a.	4536	26613	31149	47,5	50,9	50,4	-6,2	10,0	7,3
Età 65 a. e +	2715	10840	13555	28,4	20,7	21,9	1,5	11,5	9,3

Fonte: ISTAT "On-line" (Geodemo)

Risalta ovunque, ancora con una punta per la sub-area più privilegiata dal punto di vista dell'economia e dei collegamenti al plesso urbano terziario dominante, **l'aumento dei residenti stranieri, che ora incidono in misura ormai non più trascurabile su quelli complessivi .**

Mentre la ben nota evoluzione ulteriore sul versante dei costumi, la tendenza delle famiglie ad investire (quando possibile) sul famoso "mattone", l'afflusso di popolazione ex-metropolitana di solito ben munita di capacità d'acquisto immobiliare, determinano un impressionante aumento anche dei nuclei familiari. Questa volta, tuttavia, il vertice è della Romagna Toscana.

Sfortunatamente, non si dispone di dati locali sull'evoluzione di un aspetto che oggi è venuto assumendo un'importanza assai di rilievo per l'"aggancio" con alcuni obiettivi socioeconomici dettati a scala europea, ovvero sui livelli di scolarizzazione più elevati.

L'area, come già accennato, non è del tutto priva di scuola superiore; ma l'andamento dei frequentanti è venuto diminuendo nettamente dopo la metà del decennio, sebbene essenzialmente per il crollo registrato dall'istruzione professionale (tav. 9).

C'è, intuibilmente, l'effetto preponderante dell'attrattiva di quanto offerto dal formidabile plesso fiorentino; ma, **nell'insieme** della fenomenologia, **pare di scorgere anche qualche segno di minor "appeal" dell'istruzione in quanto tale: un fenomeno** non certo esclusivo di aree come il Mugello e, come **da tempo segnalato da molti osservatori anche dello scenario nazionale,** presumibilmente connesso all'incipiente percezione di massa del fatto che un'elevata scolarizzazione, oltre a costituire per le famiglie un onere decisamente maggiore che in passato, non offre ormai più garanzie

solide per il raggiungimento di obiettivi profondamente radicati nella cultura di quei ceti che, specie sul versante operaio e piccolo-imprenditoriale, sono stati e in parte sono anche oggi la base sociale fondamentale del distretto industriale e dell'industria più in generale.

Tav. 9 – Un parziale indicatore degli orientamenti locali verso la scolarizzazione

	A. scol. 2003-4		A. scol. 2004-5		A. scol.. 2005-6		A. scol. 2006-7		A. scol. 2007-8	
A. fior. - Q. Mugello	Classi	Studenti	Classi	Studenti	Classi	Studenti	Classi	Studenti	Classi	Studenti
Tot. Istr. Classica										
Tot. Istr. Artistica										
Tot. Istr. Scientifica	52	999	52	1156	52	1136	52	1123	52	1083
Tot. Istr. Tecnica										
Tot. Istr. Professionale	28	489	30	563	2	40	2	21	3	49
Totale Generale	80	1488	82	1719	54	1176	54	1144	55	1132

Fonte: Osservatorio Scolastico Provinciale di Firenze

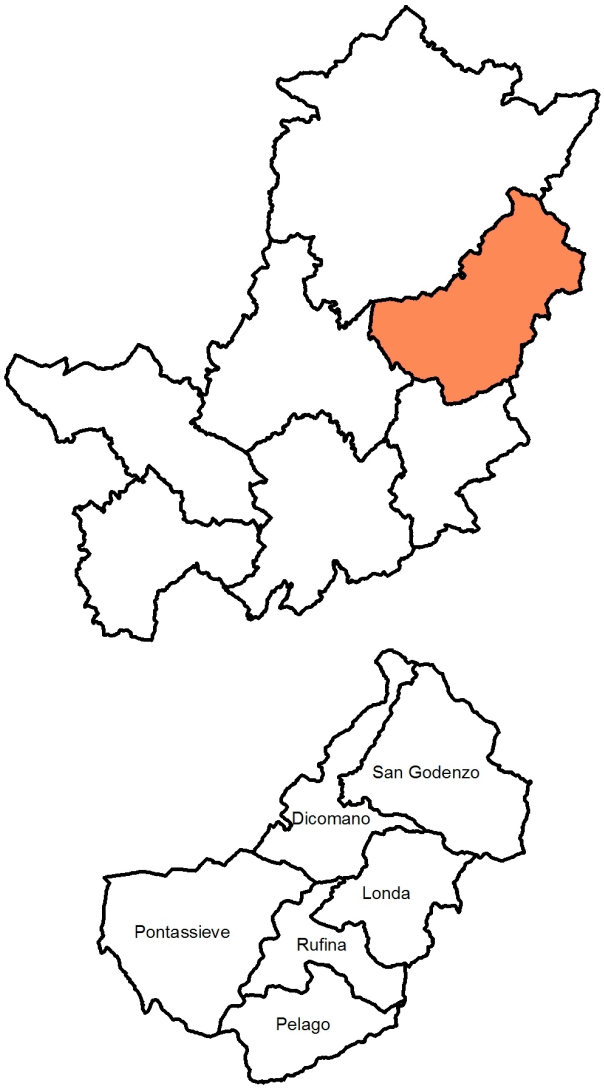
4.- Qualche essenziale spunto di riflessione conclusivo, anche in vista delle politiche locali praticabili

Con questa disponibilità di indicatori molto povera per il periodo più recente e in presenza delle violente e pericolosissime turbolenze che attualmente sconvolgono lo scenario dell'economia, cercare di dare qualche spunto previsionale pare davvero oltre il limite della temerarietà.
Bisogna essenzialmente limitarsi a tener conto, in previsione di qualsiasi temperie, della rilevanza possibile di ciò che già c'è e, nel caso di questo SEL, possiamo per fortuna dire che non sembra poco.
C'è **una dotazione infrastrutturale invidiabile**, perfino in corso di ulteriore implementazione. L'accessibilità è dunque ottima (sempre in senso comparato) e, se a questa potrà saldarsi una rete non deficitaria di collegamenti accessori, orientati alla "pervietà" locale, dobbiamo annotare che l'interessante plesso di distretto industriale, ora piuttosto robusto e supportato anche sul piano dei servizi a limitato bacino di domanda, si presenta in una condizione fra le migliori possibili (il che, è bene precisarlo subito, non significa assolutamente fra quelle ottime e prive di pericoli di cedimenti e difficoltà), di fronte agli orizzonti non tranquillizzanti che ci stanno davanti.
A rafforzare la "base produttiva locale", attivando perfino valide sinergie con l'agricoltura e l'alimentarealimentare di alta qualità, **sta ora anche un cospicuo comparto turistico,** che peraltro, avendo contato e dovendo continuare a contare su attrattive essenzialmente paesaggistiche e di amenità ambientale più in generale, dovrà prima o poi doversi misurare con limiti più rigidi.
Qui, lo si intuisce facilmente, si profila **qualche conflitto con la "fame insediativa residenziale"** che presumibilmente continuerà a manifestarsi nella zona per via di chi tende proprio ad approfittare dell'accessibilità e pervietà suddetta per fuggire, ma non troppo lontano, dal nucleo metropolitano fiorentino.
Con tutto questo, infine, non si potrà evitare che si aggiungano tensioni conseguenti a quanto sarà imprescindibile fare per **offrire adeguata accoglienza a quell'immigrazione di cui il distretto industriale ha sempre più bisogno,** per sostituire un'offerta locale che ancora molto a lungo (stando ai risultati di autorevoli studi) si rifiuterà di prendere piena consapevolezza che tutta un'epoca di ben note

pregiudiziali riguardo al lavoro “leggero e ben protetto”, ed agli “status” sociali connessi, pare essere finita.
Problemi invece più seri parrebbero doversi continuare a profilare soprattutto per i più giovani che tentano di resistere all’emigrazione dai piccoli centri della Romagna Toscana, dove, magari, qualche maggior elasticità negli eventuali vincoli sull’uso residenziale del territorio e qualche potenziamento sul piano delle iniziative promozionali potrebbe dare molto aiuto, se si considera, appunto, la non lontananza del potente “polo” ormai consolidato nella valle mugellana adiacente.

Sistema Economico Territoriale 9.2

Area Fiorentina Quadrante Val di Sieve



Sistema Economico Territoriale 9.2 – Area Fiorentina Quadrante Val di Sieve

1.- Una premessa generale di approccio all'analisi della zona

Nel caso del Sistema Economico Locale (SEL) identificato come "Quadrante Val di Sieve", sembra importante sottolineare due aspetti preliminari:

- **la forte prossimità,** oggi infatti l'ormai iniziata inclusione "de facto"**, col nucleo fiorentino di un plesso metropolitano che vede il capoluogo della toscana fortemente integrato con Prato e Pistoia,** mentre consolida sempre di più legami di alto ruolo con l'area aretina, quella senese e, soprattutto, con l'analogo processo di "ampliamento di campo" che è pure da tempo in atto da Pisa-Livorno-Pontedera;
- la zona, in questo scenario, è il lembo meridionale di una valle, aperta a monte verso il distretto industriale del Mugello (vedi scheda specifica), le cui potenti presenze infrastrutturali hanno ormai determinato anche lo spostamento di qualche "baricentro", mentre il centro urbano, su cui la fascia valliva medesima gravita storicamente, sta diventando sempre più anche una componente della seconda cintura urbana fiorentina; infine, esso si colloca lungo la fascia di collegamento di quest'ultimo col Valdarno Superiore e quindi con il plesso aretino.

2.- Lo scenario all'inizio del decennio attuale

L'economia dell'area, esaminata attraverso la messe di indicatori incardinata sui Censimenti ISTAT del 2001, a partire da quello che rileva gli addetti nelle differenti attività produttive, mostra di aver chiuso il decennio 1991-2001 con un saldo occupazionale complessivamente positivo (+4,5%).
Tuttavia, sia il settore dell'agricoltura e foreste (più marcatamente) che quello dell'industria (solo lievemente) sono in negativo (Tav. 1); la seconda, a seguito del fatto che una netta crescita del settore edile non recupera una perdita moderata, ma su cospicuità iniziali ben più grandi, del ramo manifatturiero. Nell'ambito di quest'ultimo, un sostegno al rialzo viene soprattutto dal predominante comparto della pelletteria-calzature (in particolare, la prima delle due componenti), seguito dall'alimentarealimentare e dalle branche più qualificate della metalmeccanica, mentre precipitano il tessile-abbigliamento, le lavorazioni del legno (compreso il mobilio, quelle dei minerali non metalliferi e la produzione di mezzi di trasporto.
Decisamente robusto è invece l'aumento registrato dall'insieme dei servizi, dove tuttavia perdono il commercio ed i trasporti e comunicazioni,[11] contro una vera e propria "esplosione" dei servizi più orientati alle imprese (vi stanno dentro molte delle libere professioni) e della molto indicativa "Immobiliari e noleggio", seguite a distanza dall'apparato finanziario-creditizio e dagli alberghi e pubblici esercizi.

[11] Segnali che rinviano significativamente ad interpretazioni connesse all'inizio del segnalato processo di inglobamento metropolitano.

Tav. 1 – Addetti nelle Unità locali nel 2001 e confronto col 1991

	Valori assoluti	Inc. % su totale locale	Var. % 1991-2001
	A. fior. - Q. V. di Sieve	A. fior. - Q. V. di Sieve	A. fior. - Q. V. di Sieve
AGR., SILV., PESCA	**584**	**5,0**	**-16,7**
Industria estrattiva	**0**	**0,0**	**non calc.**
Ind. manifatturiera	**4002**	**34,1**	**-3,3**
Energia e acqua	**38**	**0,3**	**-55,3**
Edilizia e strette conn.	**1238**	**10,6**	**10,6**
TOTALE INDUSTRIA	**5278**	**45,0**	**-1,2**
Commercio e riparaz.	**1821**	**15,5**	**-8,3**
Alberghi e pubbl. eserc.	**469**	**4,0**	**23,1**
Trasporti e comun.	**401**	**3,4**	**-9,7**
Cred., assic. e loro ausil.	**258**	**2,2**	**29,6**
Immobiliari e noleggio	**189**	**1,6**	**310,9**
Serv. vari orient. alle impr.	**890**	**7,6**	**116,0**
P.A., istr., san. ed assist.	**1434**	**12,2**	**7,1**
Altri serv.a fam. e pers.	**409**	**3,5**	**7,6**
TOTALE SERVIZI	**5871**	**50,0**	**13,2**
TOT. ATT. ECONOMICHE	**11733**	**100,0**	**4,5**

Fonte: Censimento ISTAT delle attività economiche - 1991 e 2001

Un'interessante aggiunta analitica può esser fatta con riferimento alla positiva dinamica occupazionale del comparto turistico e dei pubblici esercizi (bar, ristoranti, ecc.).
Essa si accompagna ad un forte aumento dei giorni di presenza di visitatori (+141,0%; dal 1993), stranieri ma soprattutto italiani (Tav. 2), che tuttavia mostrano di aver privilegiato la ricettività extralberghiera e, dunque, di apprezzare l'impasto di "attrattività" locali specifiche, costituito dalla condizione paesaggistica assieme alla vicinanza e gli agevoli collegamenti col capoluogo regionale.
Nella batteria di indicatori visibili nella tavola allegata si nasconde, e lo segnaliamo dunque come risultato di approfondimento, il fatto che, qui come in quasi tutta la Toscana e gran parte dell'intero Paese, **la forte crescita del turismo che caratterizza questo periodo si accompagna alla attivazione di interessanti sinergie** non solo **con l'agricoltura**, dove appunto decolla e sale rapidamente in alto il cosiddetto "agri-turismo", **ma anche con l'alimentare di alta qualità**, che dunque ne trae energia per presentarsi poi molto competitiva sullo scenario del mercato mondiale.

Tav. 2 – La spinta del turismo all'anno 2001

Presenze turistiche	A. fior. - Q. V. di Sieve	A. fior. - Q. V. di Sieve	A. fior. - Q. V. di Sieve
	Valori assoluti	C. % su tot.	Var. % 1991-2001
Ita.Albe.	32547	16,9	-5,4
Ita-Extralbe.	26849	13,9	271,3
Stra.-Albe.	65297	33,9	98,4
Stra-Extralbe	68201	35,4	1140,9
Tot. Albe.	97844	50,7	45,4
Tot. Extralbe.	95050	49,3	646,8
Totale	192894	100,0	141,0

Fonte: IRPET

Sul versante demografico (Tav. 3), l'ulteriore aumento complessivo dei posti di lavoro locali, ma anche la prossimità al ricco mercato d'offerta di opportunità di occupazione per i giovani, e la presenza di un'offerta residenziale adatta ad operatori in età più avanzata, che cercano una condizione di amenità residenziale migliore di quella riscontrabile nel "saturo" plesso metropolitano di Firenze, assicurano all'area un incremento di popolazione non trascurabile (+4,7%); ciò, presumibilmente, sta anche alla base di un netto incremento delle abitazioni (Tav. 4), associato al crollo di quelle non occupate (un fenomeno in sé non certo peculiare della zona)

Tav. 3 – Alcuni parametri demografici all'anno 2001

	A. fior. - Q. V. di Sieve		A. fior. - Q. V. di Sieve		A. fior. - Q. V. di Sieve	
	Valori assoluti				Var. % 1991-2001	
Pop. residente	42387				4,7	
di cui: maschi 15-64 a.	14164				2,0	
di cui: femmine 15-64 a.	13855				1,0	
	Valori assoluti		% su pop. media 1991-2001			
Periodo 1991-2001						
Saldo nati-morti	-1014		-0,6			
Saldo migr. estero	908		0,5			
Saldo migr. interno	2394		1,4			
	Valori assoluti		Inc. % su tot. res..		Var. % 1991-2001	
Età <5 a.	1847		4,4		11,9	
Età 5-14 a.	3432		8,1		-5,5	
Età 15-19 a.	1761		4,2		-32,7	
Età 20-29 a.	5072		12,0		-11,0	
Età 30-64 a.	21186		50,0		9,8	
Età 65 a. e +	9089		21,4		19,9	

Fonte: Censimenti ISTAT della popolazione e delle abitazioni – 1991 e 2001

Tav. 4 – Un segnale dello sviluppo abitativo all'anno 2001

	A. fior. - Q. V. di Sieve		A. fior. - Q. V. di Sieve		A. fior. - Q. V. di Sieve	
	Valori assoluti				Var. % 1991-2001	
Abitazioni	16684				18,5	
di cui: non occupate	2560				-31,9	

Fonte: Censimento ISTAT della popolazione e delle abitazioni – 1991 e 2001

Scandagliando un po' il fenomeno aggregato, si può segnalare che, in modo significativo, aumentano principalmente i bambini, gli anziani ed i maschi in età pienamente lavorativa, mentre si riducono di molto le fasce di età giovanili post-scuola dell'obbligo.[12]

Sempre significativamente, rispetto all'ipotesi interpretativa di quadro generale sopra proposta, il numero degli occupati (residenti) aumenta quasi il doppio rispetto a

[12] Certo parzialmente anche in connessione al passaggio dell'"onda" conseguente ai due precedenti decenni di forte calo delle nascite.

quello degli addetti complessivi (rilevati presso le aziende locali), mentre crolla la ricerca di prima occupazione (Tav. 5).

Tav. 5 - Qualche indicatore di quadro sociale all'anno 2001

	A. fior. - Q. V. di Sieve	A. fior. - Q. V. di Sieve	A. fior. - Q. V. di Sieve
	Valori assoluti	Inc. % su res. 15-64 a.	Var. % 1991-2001
Occupati	18249	65,1	7,4
In cerca di occ.	864	3,1	-48,4
	Valori assoluti	% su fem. res. 15 -64 a.	Var. % 1991-2001
Casalinghe	4671	33,7	-17,6
	Valori assoluti	Inc. su res. 65 a. e +	Var. % 1991-2001
Pensionati	9121	100,4	23,0
	Valori assoluti	Inc. su res. 15-29 a.	Var. % 1991-2001
Studenti sc. sup.	2167	31,7	-10,9
	Valori assoluti	Inc. su res. 30 a. e +	Var. % 1991-2001
Laureati	2041	6,7	148,3
	Valori assoluti	Inc. su res. 20 a. e +	Var. % 1991-2001
Diplomati	9390	26,6	54,3

Fonte: Censimento ISTAT della popolazione e delle abitazioni – 1991 e 2001

Inoltre:

- si registra un forte calo delle casalinghe, ormai ridotte a circa 1/3 della popolazione femminile in piena età lavorativa, a testimoniare uno stadio ormai "maturo" del mutamento degli orientamenti socioculturali femminili, riguardo agli equilibri "lavoro-famiglia";
- i pensionati aumentano sensibilmente di più della fascia degli ultrasessantacinquenni, segnale che può essere interpretato come effetto sia di un passato prossimo oprivilegiatodal punto i vista occupazionale sia del ritiro tendenzialmente anticipato dal lavoro, che si conforma proprio all'impiego sul versante dei servizi (pubblici in particolare!);
- gli studenti si riducono sensibilmente di meno delle fasce d'età "post-obbligo"; ciò, se pure è in sé indubbiamente positivo, riflette anche, dato il periodo in esame, la tendenza, fra i giovani e nei nuclei familiari che li sostengono ma pure li condizionano negli orientamenti, ad associare una più elevata scolarizzazione con la ricerca, ovviamente soprattutto nella città terziaria, di impieghi nei servizi, in particolare pubblici.

In conseguenza di ciò si registra pure un aumento di diplomati superiore al 50%, accompagnato da un indicatore quasi triplo per quello relativo ai laureati.

3.- I caratteri essenziali delle dinamiche più recenti

Gli indicatori utili ad un'analisi dell'evoluzione economica, ma in parte anche quelli per il versante socio-demografico, non sono sempre in continuità con quelli, più doviziosi e molto disaggregabili in particolarità settoriali e territoriali, che sono riassunti dalle tavole sopra allegate.
Si dispone, è vero, di un prezioso parametro di misura del valore aggiunto a prezzi base correnti (VAP[13]) prodotto nei differenti SEL, grazie alla presenza in Toscana dell'IRPET, che provvede anche a fornirlo disaggregato in 30 branche di attività economica, arrivando, al momento, fino al consuntivo 2007 (altrove, ci si ferma a dati ISTAT di scala provinciale, con distinzione solo per grandi settori e in ritardo di oltre due anni sulle vicende a cui si riferiscono). Inoltre, il dato suddetto è metodologicamente omogeneo con un indicatore occupazionale, costituito dalle unità di lavoro (ULA[14]). Tuttavia, la continuità della serie storica disponibile è spezzata sull'anno 2005 da un profondo mutamento introdotto dall'ISTAT nel calcolo dei riferimenti di contabilità nazionale e regionale ai quali la ulteriore elaborazione e specificazione territoriale operata dall'IRPET deve ampiamente attenersi.
Altre lacune sono poi il limite al 2005 e ai Sistemi locali del lavoro (vedi ancora nota 2) dei parametri di occupazione e non occupazione, nonché la completa mancanza di informazioni aggiornate sulle abitazioni, sulle componenti locali delle "non forze di lavoro" (casalinghe, pensionati, studenti) e sui titoli di studio superiori (laureati e diplomati). È invece molto buona la condizione informativa di base sulle consistenze e le dinamiche demografiche.
Il VAP complessivo della Val di Sieve conferma un trend positivo fra il quinquennio 2001-2005 ed il triennio 2005-2007, anche depurando il dato dall'incidenza della branca "Immobiliari e noleggio" (la seconda componente ha un ruolo assolutamente marginale), sempre molto cospicua nelle aree della regione, ma con un'incidenza

[13] (NOTA TECNICA) In sintesi, il VAP misura la differenza fra valore finale della produzione e consumi intermedi (materie prime, energia, ammortamenti, ecc.), aggiungendo poi le imposte sulla produzione e togliendo i contributi a sostegno di questa. Se dal VAP si sottrae il valore (stimato dall'ISTAT comparto per comparto) dei servizi bancari utilizzati per le implicite transazioni economico-finanziarie e si sommano le imposte indirette sui prodotti (es.: IVA), si ottiene il ben più noto PIL (prodotto interno lordo). La serie storica dei dati è fornita dall'ISTAT fino alla scala di provincia e, per la Toscana, è poi articolata dall'IRPET a livello di Sistema economico locale. Infine, l'ALFAMARK, mediante l'incrocio con altri data-base locali e alcune verifiche dirette, perviene alla stima dei dati comunali, che, fino a soglie di consistenza come quelle in gioco per Pontassieve, riesce a mantenersi abbastanza affidabile nella scansione infrasettoriale a 30 branche di attività (2 per il settore primario, 18 il secondario e 10 il terziario). Tenuto dunque conto del fatto che si tratta di dati ricavati da stime e non da rilevazione diretta (praticata dall'ISTAT, a questa scala territoriale, solo una volta ogni 10 anni), si invitano gli utilizzatori della nostra analisi a concentrare l'attenzione soprattutto sul verso degli indicatori presentati (aumento o riduzione), sull'ordine di grandezza e sul raffronto fra quelli locali e quelli dei paradigmi territoriali di maggior scala più significativi (SEL della Val di Sieve e intera Toscana), più che sulle "cifre" esatte in sé.

[14] (NOTA TECNICA) Si tratta della stima di quante unità individuali, impegnate per 8 ore giornaliere e 220 giornate annue, si rapportano, branca per branca, ad un determinato ammontare di VAP. L'indicatore occupazionale in particolare, sempre però per il solo periodo 2001-2005, sarebbe parzialmente integrabile con i dati (ancora ISTAT), riferiti proprio agli addetti nelle unità locali, tratti dall'Archivio Statistico delle Imprese Attive (ASIA). Ma esso, oltre ad escludere l'agricoltura e le attività con gestione a carattere pubblico o corrispondenti ad aziende con natura giuridica pubblica (tutta la pubblica amministrazione, quasi tutta l'istruzione e gran parte della sanità ed assistenza) è letteralmente "blindato" dal punto di vista dell'accessibilità alle informazioni di scala comunale (le disponibili, si limitano a 5 grandi settori), mentre rapporta quelle di maggior scala territoriale ai "Sistemi locali del lavoro", sfortunatamente quasi mai coincidenti, nel caso toscano, con i SEL (ad esempio, alcuni SLL sono interprovinciali e il SLL di Firenze, raggruppa ben 26 comuni, ricadenti tutti, in termini di SEL, nell'Area fiorentina, ma fra il Quadrante centrale, quello della Val di Sieve, quello del Valdarno Superiore Nord e quello del Chianti, con alcuni altri comuni di questi stessi e perfino della provincia che invece rimangono fuori).

significativamente accentuata nei SEL dove si accompagna ad una consistenza non particolarmente elevata del resto dell'economia. Va anzi subito segnalato che dopo il 2005, a seguito del sopra segnalato mutamento profondo dei criteri di calcolo introdotto dall'ISTAT e che fanno da riferimento irrinunciabile, la branca in questione mette in campo valori davvero abnormi[15] .
Nel primo dei due periodi, la crescita è chiaramente trainata dal settore dei servizi (Tav. 6), nel quale tutte le branche interne, con la sola eccezione di quella che raggruppa le attività finanziario-assicurative, mostrano incrementi "a due cifre".

Tav. 6 – La dinamica del Valore Aggiunto a Prezzi Base (vedi nota tecnica 1)

	Valore aggiunto a prezzi base correnti (milioni di €)			
A. fior. - Q. Val di Sieve	Val. ass. 2007	Inc. % su tot. 2007	2005-N. I. 2001=100 (vecchia serie)	2007-N. I. 2005=100 (nuova serie)
AGR., FOR., PESCA	20,5	2,2	97,0	104,8
Ind. Estrattiva	0,0	0,0	--	101,8
Ind. manifatturiera	233,9	25,4	100,4	111,6
Energia e acqua	12,7	1,4	117,4	109,0
Edilizia e sue connesse	75,1	8,2	107,9	111,4
TOT. INDUSTRIA	321,6	35,0	102,4	112,6
Comm. e riparaz.	72,8	7,9	116,2	102,3
Alberghi e pubbl. eserc.	33,0	3,6	124,7	107,6
Trasp., magazz. e comun.	28,3	3,1	125,5	109,8
Interm. monet. e finananz.	13,0	1,4	107,9	118,0
Informat., ricerca, att. prof.	20,1	2,2	129,6	104,8
P.A., dif., ass. soc. obblig.	23,6	2,6	126,5	106,4
Istruzione	30,4	3,3	115,3	107,1
Sanità e altri serv. soc.	19,5	2,1	124,7	107,0
Altri serv. a fam. e pers.	27,1	2,9	118,6	108,1
Immobil. e noleggio	310,0	33,7	124,8	108,0
TOT. SERVIZI	577,7	62,8	121,7	107,3
TOTALE GENERALE	919,8	100,0	113,0	109,0
Agr., For., Pesca	20,5	3,4	97,0	104,8
Ind. Manifatturiera	233,9	38,3	100,4	111,6
Tot. Industria	321,6	52,7	102,4	112,6
Tot. Serv. (-Imm. e Nol.)	267,7	43,9	119,9	108,4
Tot. Gen. (-Imm. e Nol.)	609,9	100,0	110,1	109,3

Fonte: IRPET

Le "punte" di questa espansione si riscontrano negli alberghi e pubblici esercizi, nei trasporti e comunicazioni, nell'insieme dei servizi più orientati alle imprese e nelle

[15] (NOTA TECNICA) Data l'incidenza in questione sul VAP 2005-2007, in particolare nei SEL Val di Sieve, Valdarno Superiore Nord e Chianti fiorentino, è opportuno aggiungere qui una stringata nota esplicativa. Nella nuova contabilità ISTAT la branca include, in misura molto più massiccia che in passato, non solo i proventi effettivamente provenienti all'attività immobiliare in termini di affitti effettivi e di compravendite, ma anche le rendite "figurative" connesse alla proprietà degli immobili stessi. L'operazione, com'è immediato comprendere, ha invece effetti "non distorcenti" sul computo delle unità di lavoro. Pertanto, allo scopo di migliorare la significatività d'analisi dei due parametri in questione, alcuni indicatori presentati nelle tavole allegate, fra cui quelli dell'incidenza relativa dei grandi settori della produzione, sono calcolati anche su rispettivi totali che escludono la componente in questione. Va peraltro anche aggiunto che questo, purtroppo, cancella pure la presenza dei valori effettivamente scambiate nell'economia nell'ambito di questa attività e dunque introduce a sua volta qualche distorsione e porta, a d esempio, anche a trascurare in qualche misura la crescente gravità del problema della casa e dei costi di residenza ed insediamento che, in certe aree, hanno davvero raggiunto livelli "gonfiati", oltre che insopportabili. L'errare è un po' temperato dall'affiancamento, appunto riportato, dei valori calcolati nei due diversi modi.

attività dove sono più presenti (o totalizzanti) le gestioni a carattere pubblico, o facenti capo ad unità di natura giuridica pubblica (pubblica amministrazione, istruzione, sanità ed assistenza).
Come già accennato, aumenta tuttavia di molto anche la branca dominata dall'attività immobiliare.
Su questo versante, com'è noto, il VAP è trainato in alto anche da un effetto di innalzamento dei prezzi medi particolarmente sensibile. Ma, a maggior ragione, colpisce lo scarso movimento ascendente segnalato dall'indicatore dinamico relativo all'industria. Si scopre subito che, in esso, l'andmaneto positivo del settore edile è controbilanciato dall'immobilità dell'aggregato manifatturiero (con i prezzi medi, come detto, suscettibili di variazioni), nel quale un ulteriore approfondimento d'analisi rivela un vero e proprio crollo del comparto pelletteria-calzature e del tessile-abbigliamento, accompagnati dal molto più esiguo settore chimico; al contrario, si riscontrano incrementi ragguardevoli (per limitarsi ai comparti relativamente più cospicui) dell'alimentare, di un po' tutta la metalmeccanica, delle lavorazioni del legno, della produzione di mezzi di trasporto e della cartotecnica ed editoria. L'agricoltura e foreste, ormai anche in quest'are ridotta ad una quota di VAP realmente marginale, prosegue nella discesa che già l'aveva caratterizzata nel decennio precedente.
Lo scenario presentato dall'indicatore occupazionale, per via dei collaterali incrementi di produttività, indotti dalla crisi stessa che caratterizza tutto il quinquennio, è significativamente diverso (Tav. 7).
Nell'industria, solo l'edilizia, tutta la metalmeccanica, la produzione di mezzi di trasporto e il comparto alimentare si segnalano per incrementi non trascurabili, mentre si ha riscontro delle gravi difficoltà attraversate dal pellettiero-calzaturiero e dal tessile-abbigliamento locali.

Tav. 7 - La dinamica delle Unità di lavoro (vedi nota tecnica 2)

	Unità di lavoro			
A. fior. - Q. Val di Sieve	Val. ass. 2007	Inc. % su tot. 2007	2005-N. I. 2001=100 (vecchia serie)	2007-N. I. 2005=100 (nuova serie)
AGR., FOR., PESCA	553	3,9	105,2	93,0
Ind. Estrattiva	0,0	0,0	--	100,5
Ind. manifatturiera	3937,4	27,7	96,5	91,9
Energia e acqua	30,6	0,2	97,7	103,6
Edilizia e sue connesse	1647,0	11,6	103,6	101,9
TOT. INDUSTRIA	5615	39,5	98,1	95,0
Comm. e riparaz.	1803	12,7	105,4	102,3
Alberghi e pubbl. eserc.	884	6,2	106,1	107,7
Trasp., magazz. e comun.	608	4,3	113,1	103,6
Interm. monet. e finananz.	304	2,1	102,8	105,8
Informat., ricerca, att. prof.	1354	9,5	119,1	112,8
P.A., dif., ass. soc. obblig.	456	3,2	98,2	102,3
Istruzione	940	6,6	100,5	101,6
Sanità e altri serv. soc.	470	3,3	108,8	103,3
Altri serv. a fam. e pers.	1035	7,3	109,4	106,9
Immobil. e noleggio	186	1,3	108,5	103,5
TOT. SERVIZI	8040	56,6	107,4	104,7
TOTALE GENERALE	14208	100,0	103,4	100,4
Agr., For., Pesca	553	3,9	105,2	93,0
Ind. Manifatturiera	3937	28,1	96,5	91,9
Tot. Industria	5615	40,0	98,1	95,0
Tot. Serv. (-Imm. e Nol.)	7854	54,7	107,3	104,3
Tot. Gen. (-Imm. e Nol.)	14022	100,0	103,4	103,4

Fonte: IRPET

Anche per i servizi i tassi positivi sono, in genere, più "temperati"e, accanto alle branche dei servizi più orientati alle imprese ed ai trasporti e comunicazioni già ricordate, si affianca questa volta in buona posizione (appena sotto le due cifre d'incremento) quella che riunisce i servizi invece più rivolti alla famiglia ed alla persona (lavanderie, igiene e cura della persona, spettacolo e "tempo libero", nettezza urbana, ecc.).
L'agricoltura e foreste mostrerebbe poi un aumento sorprendente, da ricondurre soprattutto ai noti fenomeni di massiccia entrata in scena di unità di lavoro in larga misura "irregolari", a bassa produttività, seppur di costo unitario decisamente conveniente.
Nel triennio successivo, il fenomeno suddetto è ormai "scontato" nell'indicatore statistico e, dunque, al recupero già visto sul VAP, corrisponde invece un leggero calo della massa di lavoro attivata.
Durante il triennio 2005-2007, anche grazie alla ripresa del 2006è l'industria che torna a farsi protagonista di spicco e l'insieme delle attività manifatturiere supera addirittura, seppure in misura appena percettibile, un'edilizia in persistente espansione. Nella prima delle due componenti, tutte le branche che hanno consistenza non trascurabile, con la sola eccezione del vestiario-abbigliamento, registrano la crescita dei valori dell'indicatore. Da sottolineare il ruolo ancora trainante assunto dl comparto metalmeccanico, dalla produzione di mezzi di trasporto e dall'alimentare. Ma il triennio è caratterizzato da un'accelerazione ulteriore dei miglioramenti della produttività e dunque l'indicatore delle dinamiche nelle masse occupazionali attivate registra anche qualche decremento, seppure mai accentuato. Il saldo complessivo, sul manifatturiero, è tuttavia sostenuto in positivo soprattutto dal risultato moderatamente buono conseguito dal dominante comparto pellettiero-calzaturiero e poi da quello, decisamente brillante, che viene dalla produzione di macchine ed attrezzi meccanici.
Il panorama dei servizi continua ad essere quello più diffusamente incoraggiante per l'occupazione, non mostrando, questa volta, alcun caso di cedimento. Vi spicca ancora, ma non di molto, la branca che raggruppa i servizi più orientati alle imprese, mentre ha rallentato sensibilmente il passo quella dei trasporti e comunicazioni.
Anche qui, come pressoché in tutti gli altri SEL della provincia di Firenze, il persistere di segnali di buoni risultati anche nel caso della branca degli alberghi e pubblici esercizi può essere messo in corrispondenza con un ottimo saldo 2001-2007 della dinamica registrata sulle presenze annue di turisti nel tessuto ricettivo locale; (Tav. 8).

Tav. 8 – Le presenze turistiche all'anno 2007

Presenze turistiche	A. fior. - Q. V. di Sieve	A. fior. - Q. V. di Sieve	A. fior. - Q. V. di Sieve
	Valori assoluti 2007	C. % su tot.	Var. % 2001-2007
Ita.Albe.	22517	13,2	-34,6
Ita-Extralbe.	30614	17,9	323,3
Stra.-Albe.	42065	24,6	27,8
Stra-Extralbe	75783	44,3	1278,9
Tot. Albe.	64582	37,8	-4,1
Tot. Extralbe.	106397	62,2	735,9
Totale	170979	100,0	113,6

Fonte: IRPET

In effetti, il risultato globale compone una vera e proprio "esplosione" dell'extralberghiero con una riduzione dell'alberghiero a sua volta generata da un vero crollo della componente italiana.
Recenti verifiche locali hanno mostrato che il fenomeno investe principalmente Pontassieve, che, significativamente, pare forse essere un po' troppo relegato ad un ruolo di appoggio periferico a Firenze per le punte di domanda, e che dunque potrebbe aver risentito in misura particolarmente forte di temporanei rallentamenti che, fra i "tour operators", indurrebbero presumibilmente scelte di indirizzamento che privilegiano senz'altro la città. Inoltre, il saldo dei sette anni considerati nasconde anche molte oscillazioni, fra cui una decisa caduta recentissima non limitata al centro locale suddetto.
I buoni risultati complessivi emersi sul versante dell'economia, considerati sempre congiuntamente alla particolare posizione geografica della zona e soprattutto alle sue adiacenze, parrebbero spiegare la fenomenologia che si osserva su quello demografico: una moderata crescita dei residenti, ma associata non solo ad un persistente saldo naturale debolmente negativo, che non diverge sostanzialmente da altre situazioni locali di confronto, ma anche, ad esempio molto diversamente dal caso del Mugello, con un saldo migratorio interno che, pur positivo, sta sensibilmente al di sotto di quello estero. Inoltre, continua il fenomeno di incremento di maschi in età lavorativa, più che doppio di quello delle donne (Tav. 9)

Tav. 9 – Alcuni indicatori demografici sul periodo più recente

	A. fior. - Q. V. di Sieve		A. fior. - Q. V. di Sieve		A. fior. - Q. V. di Sieve	
	Valori assoluti 2006				Var. % 2001-2006	
Pop. residente	44012				3,9	
di cui: maschi 15-64 a.	14423				2,7	
di cui: femmine 15-64 a.	13962				1,2	
Nuclei familiari	18015				43,2	
	Valori assoluti 2006		% su pop. media 2001-2006			
Periodo 2001-2006						
Saldo nati-morti	-445		-1,0			
Saldo migr. estero	1379		3,2		V. % 2001-7	
Saldo migr. interno	937		2,2			
Stranieri residenti	2325		5,4		103,9	
	Valori assoluti 2006		Inc. % su tot. res..		Var. % 2001-2006	
Età <5 a.	1979		4,5		6,9	
Età 5-14 a.	3708		8,4		8,3	
Età 15-19 a.	1860		4,2		5,9	
Età 20-29 a.	4305		9,8		-14,3	
Età 30-64 a.	22220		50,5		5,5	
Età 65 a. e +	9940		22,6		9,2	

Fonte: ISTAT "On-line" (Geodemo)

C'è un incremento significativo nelle fasce di età più legate alla scuola dell'obbligo ed alle medie superiori, che si accompagna ad una perdita di giovani nella fascia più interessata dal proseguimento degli studi verso l'Università, molto meno marcata rispetto al Mugello. Le ipotesi di spiegazione compatibili con tutto ciò si potrebbero orientare sull'effetto "prossimità-agevole collegamento" col plesso fiorentino, rispetto

al quale l'area garantisce però una residenzialità certamente assai più attraente sotto molti profili qualitativi.
Coerentemente con quanto già evidenziato riguardo al gioco locale dei saldi migratori, la presenza di residenti stranieri va di poco oltre il raddoppio rispetto all'anno iniziale ed ora essi incidono in misura non più trascurabile su quelli totali. La nota evoluzione ulteriore sul versante dei costumi, la tendenza delle famiglie ad investire (quando possibile) sul "mattone", l'afflusso di popolazione ex-metropolitana di solito ben munita nella capacità di acquisto immobiliare, determinano **un notevole aumento anche dei nuclei familiari.**
Sfortunatamente, non si dispone di dati locali sull'evoluzione di un aspetto che oggi è venuto assumendo un'importanza assai di rilievo per l'"aggancio" con alcuni obiettivi socioeconomici dettati a scala europea, ovvero sui livelli di scolarizzazione più elevati.
L'area non è del tutto priva di scuola superiore; ma l'andamento dei frequentanti è oscillante, in leggero cedimento sull'indirizzo scolastico scientifico e incoerente con l'aumento sopra segnalato nella fascia d'età giovanile particolarmente interessata dalla scuola media superiore (Tav. 10).

Tav. 10 - Un parziale indicatore degli orientamenti locali verso la scolarizzazione

	A. scol. 2003-4		A. scol. 2004-5		A. scol.. 2005-6		A. scol. 2006-7		A. scol. 2007-8	
A. fior. - Q. Val di Sieve	Classi	Studenti	Classi	Studenti	Classi	Studenti	Classi	Studenti	Classi	Studenti
Tot. Istr. Classica										
Tot. Istr. Artistica										
Tot. Istr. Scientifica	17	401	18	405	17	383	18	402	17	385
Tot. Istr. Tecnica	20	393	21	429	21	423	21	406	21	437
Tot. Istr. Professionale										
Totale Generale	37	794	39	834	38	806	39	808	38	822

Fonte: Osservatorio Scolastico Provinciale di Firenze

Una volta ancora si scorgono chiari segni dell'attrattiva di quanto offerto dal corposo, e da qui molto agevolmente accessibile, plesso fiorentino. Tuttavia, se si mettono anche in campo i livelli di saturazione ormai da tempo raggiunti su di esso, associati ad una condizione media degli immobili scolastici non più tale da porre chiaramente la "città" in posizione di spicco su questo fronte nei confronti della "periferia", parrebbe di scorgere anche **qualche segno di minor "appeal" dell'istruzione in quanto tale:** un fenomeno non certo esclusivo della Val di Sieve e, come da tempo segnalato da molti osservatori anche dello scenario nazionale, presumibilmente connesso all'incipiente percezione di massa del fatto che un'elevata scolarizzazione, oltre a costituire per le famiglie un onere decisamente maggiore che in passato, non offre ormai più garanzie solide in termini occupazionali e di mobilità sociale..

4.- Qualche essenziale spunto di riflessione conclusivo, anche in vista delle politiche locali praticabili

L'abbiamo evidenziato fin dall'inizio come fenomeno ormai messosi gradualmente in evidenza soprattutto nel corso del decennio attuale, sebbene avviatosi un po' prima che su questa valle si giungesse a concludere che si poteva individuare un SEL, sppure come parte integrante del vasto plesso dell'Area fiorentina; ma nel caso della Val di Sieve (e, come si può vedere da altri sintetici profili socioeconomici dei contesti

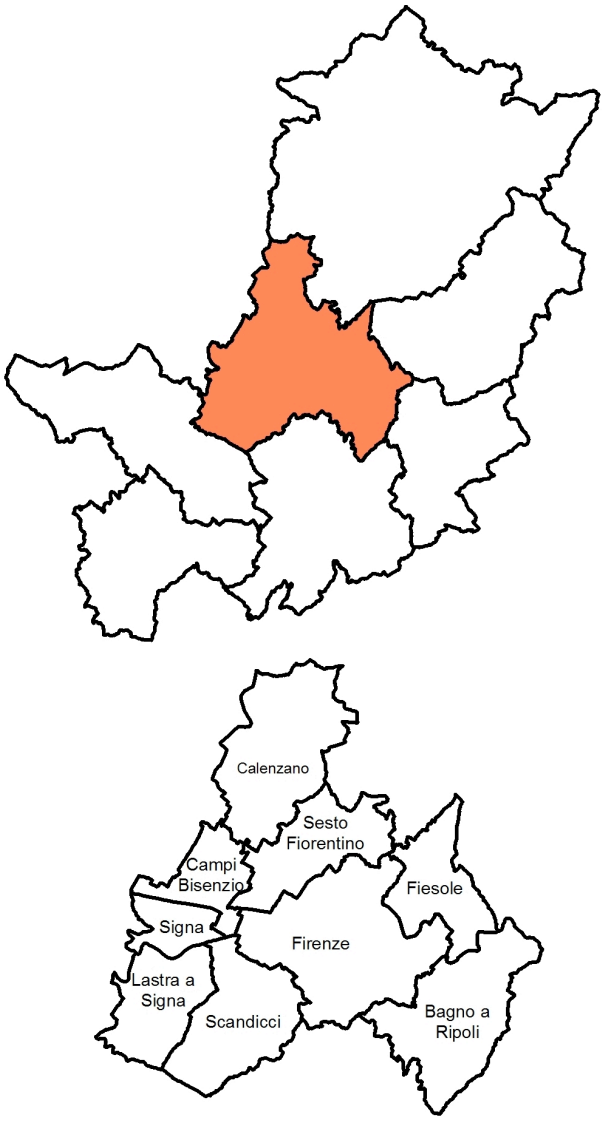
locali che la provincia di Firenze raggruppa, non è certo il solo caso) **ci sono degli elementi "centrifughi" ormai decisamente forti,** oltre alla già commentata posizione geografica che incide molto sulla pluralità di ruoli del proprio "capoluogo" locale.
All'interno del SEL, in concordanza con questa ipotesi interpretativa di scenario, è da alcuni anni in atto un movimento di ridislocazioni aziendali e, conseguentemente, anche di quote non trascurabili di residenti, da Pontassieve verso alcuni dei comuni contermini: talvolta quelli immediatamente a monte, ma altre volte anche verso Incisa o perfino in direzione di altri, completamente fuori zona, nell'ampia periferia metropolitana fiorentina.
Qualche diretto riscontro raccolto recentemente indicherebbe come non raro il caso di aziende che cambiano localizzazione. Aziende che si trovano magari in condizioni di potenzialità competitiva senz'altro valida, ma giunte proprio per questo a vedersi profilare la necessità/opportunità di ristrutturazioni e ampliamenti che trovano un limite invalicabile in termini di prezzo e/o disponibilità nel contesto locale ; e che mirano ad associare al conseguimento dei nuovi spazi insediativi a costi relativamente ragionevoli la prospettiva di poter incamerare anche l'alto valore conferito alle strutture abbandonate da una rendita immobiliare locale che molti segnali convergenti indicherebbero davvero altissima.
Malgrado ciò, l'economia locale resta, seppure di consistenza complessiva non fra le più cospicue, sostanzialmente robusta e principalmente ancorata**:**

- ad un **comparto pellettiero-calzaturiero** che, si incardina principalmente su **produzioni di qualità molto elevata** e su legami con "firme" del settore di assoluto prestigio mondiale;
- ad una presenza non trascurabile di **aziende metalmeccaniche** che continuano a risultare uno degli ambiti meglio reattivi alle temperie in atto**;**
- ad altre componenti, magari di tipologia produttiva particolare e dunque non tali da dare identità ad un plesso ma, in sé, talvolta di innegabile spicco (pensiamo, ad esempio, alla "FILA" di Rufina)**;**
- **ad un comparto agro-alimentare che,** interattivo ormai rispetto ai flussi turistici e perfino intersecato alla ricettività (nel caso, l'extralberghiera) **mostra** non solo **segnali di salute comparativamente buona** ma potrebbe ancora avere carte importanti da giocare in chiave di ulteriore sviluppo.

Certo è d'altra parte che gli spazi, in quest'area valliva non ampia, sono ormai molto limitati e, dunque, ogni loro sfruttamento deve essere molto accuratamente selezionato, altrimenti mettendo a rischio **un patrimonio paesaggistico** che, come già detto, la particolare prossimità con Firenze valorizza sempre di più.
Resta da vedere se, a politiche congruamente orientate ai problemi ed alle potenzialità della zona, una comunità così ormai "orientata verso Firenze" fortemente composta da residenti a quest'ultima legati (o per radicamento di provenienza o per vincoli di lavoro e di successo) potrà dare risposta efficace in termini tanto di imprenditorialità interessata quanto di offerta di lavoro motivata.

Sistema Economico Territoriale 9.3

Area Fiorentina Quadrante Centrale



Sistema Economico Territoriale 9.3 – Area Fiorentina Quadrante Centrale

1.- Una premessa generale di approccio all'analisi della zona

Fino all'inizio degli anni Settanta, quest'area è stato uno dei punti di massima accumulazione regionale di un movimento demografico che, alimentato dall'esodo agricolo, scavalcava spesso i primi storici centri di fondovalle per portarsi direttamente verso la città principale, o composto anche di ex-residenti dei comuni contermini che decidevano di trasferirsi alla ricerca di occasioni più ambite nelle grandi imprese della sua immediata periferia o nelle grandi strutture dei servizi pubblici.
Durante quel decennio, nella già vasta area intercomunale "circum-fiorentina" ormai convergente verso un unico plesso, si sono progressivamente determinate condizioni di saturazione tali da avviare anche l'inversione del movimento. Da allora, questo si è reso sempre più complesso e osservabile da almeno due angoli visuali:

- il primo è quello, appunto, della "fuga" dalla città, in connessione alla quale si mantiene a questa legato il proprio posto di lavoro e le proprie abitudini di frequenza ricreativa, di relazione sociale, di consumo culturale, ecc.; ma si trasferisce la residenza sempre più fuori, nella periferia più lontana e poi ancora verso i "paesini" precedentemente trascurati, quando non proprio recuperando le caratteristiche strutture di borghi e di casolari dello scomparso mondo della mezzadria;
- il secondo è quello che prosegue la direttrice di afflusso verso il plesso urbano, ma ora con una selezione sempre più evidente che vede, da un lato, persone e imprese per le quali l'immersione nel "mix" altamente urbanizzato è sotto molti profili indispensabile (il contatto rapido con i centri di servizio di livello elevato che questo offre), dall'altro un flusso di gente in cui spicca la presenza di molti prestatori d'opera di scarsa qualificazione, e di modesta aspettativa, che cercano principalmente di inserirsi sulla richiesta di servizi personali e familiari da parte dei ceti privilegiati.

Tutto questo, esonda ed evolve i suoi caratteri dinamici, portandoli a scala territoriale ancora più ampia, quando il nucleo fiorentino, dopo l'inizio degli anni Ottanta, inizia direttamente ad integrasi con quello pratese, a sua volta interconnesso a quello pistoiese, dando vita ad una ricaduta "a reticolo" che questa volta satura progressivamente l'intera piana che sia apre a Nord- Ovest sul Serravalle, e si chiude a Sud-Est con i terminali settentrionali delle Colline del Chianti.
Da quegli anni fino alla conclusione del secolo, il fenomeno, chiaramente divenuto metropolitano e come tale riconosciuto un po' in tutti gli studi economici e socio-culturali, insiste principalmente su quest'ampio territorio, risalendone anche le valli su di esso più aperte: quella della Sieve, il Mugello, quella della Pesa che porta più profondamente nel Chianti, quella infine che passa per Pontassieve e fa da collegamento con il Valdarno Superiore. Verso l'empolese, invece, l'espansione è fermata sia da barriere naturali più incisive che dalla presenza di una più precisa identità socio-culturale di scala inferiore e tuttavia molto robusta che si rappresenta in modo molto diverso rispetto al "mix" tipico della metropoli (riferendosi a studi effettuati: dominanza dell'industria, cultura sociale più centrata sul "saper fare" anziché sul "saperci fare", saldi valori sociali legati al sacrificio nel lavoro ed al rischio

piccolo-imprenditoriale, barriere “di classe” molto meno o comunque diversamente interpretate, marcato “decentramento del potere”, mancanza di gerarchie spiccate fra centri urbani, ecc.).
Il contrasto si riflette in un conflitto che investe anche la politica di programmazione regionale e che appunto blocca la coniugazione giuridico-formale dell’”area metropolitana fiorentina”, portando alla nascita del Circondario di Empoli dopo che alcuni anni prima, significativamente, una “incompatibilità” sotto molti profili simile aveva sostenuto la costituzione della Provincia di Prato.
Nel periodo ancora successivo, che porta fino ad oggi, l’ulteriore evoluzione della scala dei fenomeni interni al contesto metropolitano, che parallelamente connota l’empolese, e soprattutto l’interagire di essa con un profondo mutamento dello scenario nazionale ed internazionale, chiamano decisamente in causa anche un salto di scala nel guardare alle fenomenologie dello sviluppo della nostra regione. In particolare, si tratta di affiancare alla non certo scomparsa “Toscana delle Toscane” una percezione di aggregazioni di più vasto respiro: nel caso, estese da Firenze fino alla costa. In questa nuova prospettiva sia d’analisi che di politiche di programmazione, anche la suddetta “frizione” appare limitante, e pare avviarsi ad un superamento, che interpreti meglio le peculiarità locali come arricchimento delle potenzialità di un’insieme più robusto e capace di interagire con un contesto mondiale “globalizzato”.

2.- Lo scenario all’inizio del decennio attuale

Lo scenario economico-produttivo dell’area, qui tratteggiato dalle dinamiche degli addetti rilevati nelle aziende dai Censimenti ISTAT 2001 e 1991, mostra chiaramente, al di là della costellazione di declini e valide reattività alle turbolenze del contesto esterno, anche i segni del decentramento sia da Firenze verso la sua periferia, sia da essa in direzione dei SEL adiacenti (Tav. 1).

Tav. 1 – Addetti nelle Unità locali nel 2001 e confronto col 1991

	Valori assoluti			Inc. % su totale locale			Var. % 1991-2001		
	Firenze	Resto A. F. - Q. C.	A. fior. - Q. Centrale	Firenze	Resto A. F. - Q. C.	A. fior. - Q. Centrale	Firenze	Resto A. F. - Q. C.	A. fior. - Q. Centrale
AGR., SILV., PESCA	1076	1033	2109	0,5	1,1	0,7	-25,0	-25,3	-25,1
Industria estrattiva	7	16	23	0,0	0,0	0,0	-75,0	-69,2	-71,3
Ind. manifatturiera	23854	39015	62869	11,9	40,3	21,1	-28,7	-0,1	-13,3
Energia e acqua	1331	209	1540	0,7	0,2	0,5	-51,3	-35,7	-49,7
Edilizia e strette conn.	9062	6999	16061	4,5	7,2	5,4	0,5	10,7	4,7
TOTALE INDUSTRIA	34254	46239	80493	17,1	47,8	27,1	-24,3	1,1	-11,5
Commercio e riparaz.	33427	18447	51874	16,7	19,1	17,4	-9,8	4,6	-5,1
Alberghi e pubbl. eserc.	14371	3586	17957	7,2	3,7	6,0	34,4	47,3	36,8
Trasporti e comun.	16997	6481	23478	8,5	6,7	7,9	0,2	68,8	12,8
Cred., assic. e loro ausil.	10939	1729	12668	5,5	1,8	4,3	-4,3	4,7	-3,2
Immobiliari e noleggio	3737	1526	5263	1,9	1,6	1,8	118,4	209,5	138,8
Serv. vari orient. alle impr.	29119	7016	36135	14,5	7,3	12,2	51,8	95,9	58,7
P.A., istr., san. ed assist.	45998	8334	54332	22,9	8,6	18,3	2,8	-1,0	2,2
Altri serv.a fam. e pers.	10639	2342	12981	5,3	2,4	4,4	0,1	2,0	0,4
TOTALE SERVIZI	165227	49461	214688	82,4	51,1	72,2	8,4	22,6	11,4
TOT. ATT. ECONOMICHE	200557	96733	297290	100,0	100,0	100,0	0,7	10,6	3,7

Fonte: Censimento ISTAT delle attività economiche - 1991 e 2001

In concordanza con la complessità del fenomeno metropolitano di cui si è detto, ovvero con l'intrecciarsi di movimenti selettivo "da" e "verso" il nucleo centrale, la prima delle due direttrici vede prevalere decisamente la componente industriale, la seconda caratterizza invece soprattutto le attività dei servizi. Naturalmente, ci sono eccezioni e specificità riconducibili a singole aziende o particolari articolazioni produttive, ma l'intelaiatura globale della fenomenologia risponde principalmente a questa, certo complessa, ipotesi interpretativa.
In effetti, fatta eccezione per una debole positività del pellettiero-calzaturiero e dell'edilizia nel suo complesso (costruzione di edifici, loro finiture e manutenzioni, impiantistica specifica, opere infrastrutturali, ecc.), nonché per una stabilità completa della produzione di macchine ed apparecchi meccanici, tutte le altre branche del manifatturiero locale accusano perdite più o meno marcate, con punte nel tessile abbigliamento, nella lavorazione dei minerali non metalliferi e nell'eterogeneo insieme delle "altre manifatturiere (nel caso, soprattutto mobilio e lavorazioni dei preziosi). Tuttavia, sono pure pesanti le negatività per il settore alimentare, le lavorazioni del legno, la cartotecnica ed editoria, la chimica, la metallurgia e meccanica generica e la produzione di mezzi di trasporto.
Tenuto conto della consistenza assoluta, peraltro corrispondente ad un'incidenza ovviamente infima sull'insieme dell'economia locale, non è infine da trascurare anche la riduzione di circa un quarto misurabile nel settore agricolo-forestale.
Marcatamente diverso è lo scenario relativo al settore terziario. Qui l'area presenta segnali di perdite di Firenze limitati solo al commercio e riparazioni ed al comparto creditizio-assicurativo, recuperati solo parzialmente dalla immediata periferia del capoluogo. Per le altre branche, quest'ultimo rivela solo differenziali in termini di minor incremento (su valori d'area talvolta anche molti robusti, semmai con stacco esasperato solo nel caso dei trasporti e comunicazioni) ed una controtendenza molto significativa per le attività della pubblica amministrazione.
Come negli altri SEL della provincia, ma qui partendo da presenze già in precedenza più cospicue, spicca il "boom" delle attività immobiliari e di noleggio (la seconda componente è marginale), seguita dall'insieme dei servizi più orientati alle imprese, che com'è intuibile, include molti di quelli a bacino d'utenza più ampio e con specializzazione più spinta.
In terza posizione, sempre per tasso d'incremento, viene il comparto degli alberghi e pubblici esercizi, rispetto al quale la dinamica delle presenze registrate nelle strutture ricettive dà riscontro coerente a quella del dato occupazionale, ma rivela anche interessanti specificità che concordano, a loro volta, con quanto può vedersi nei SEL adiacenti.
In particolare, l'aumento complessivo è ragguardevole, seppur relativamente incomparabile con le entusiasmanti punte osservate nelle aree circostanti (ovvio: in quella in esame si parte da volumi complessivi notoriamente già altissimi all'inizio del decennio), ma soprattutto, è trainato fortemente dalla componente alberghiera, sia italiana che estera, mentre quella extralberghiera rivela un evidente riflesso di conquista di ampio spazio da parte dell'ampia periferia esterna all'area (Tav. 2).
Sempre concordemente all'ipotesi interpretativa generale del quadro, i residenti accusano una sensibile riduzione, che, nuovamente, riguarda marcatamente la città centrale e in misura più stemperata anche l'immediata cintura urbana,. Tutte le fasce d'età significative per la nostra analisi sono dunque in negativo, con le sole eccezioni di quella dei bambini e di quella degli anziani (per i quali proprio Firenze segna anche una punta d'incidenza, sul totale dei residenti stessi, che la colloca appena un po' dopo il valore che caratterizza la Romagna Toscana, sebbene le ragioni che ne stanno "a monte" nei due contesti siano ovviamente molto differenti) (Tav. 3).

Tav. 2 – La spinta del turismo all'anno 2001

Presenze turistiche	Firenze	Resto A. F. - Q. C.	A. fior. - Q. Centrale	Firenze	Resto A. F. - Q. C.	A. fior. - Q. Centrale	Firenze	Resto A. F. - Q. C.	A. fior. - Q. Centrale
	Valori assoluti			Comp. % su totale presenze			Var. % 1993-2001		
Ita.Albe.	1337036	269501	1606537	19,9	32,3	21,3	-5,2	35,7	-0,1
Ita-Extralbe.	631998	92100	724098	9,4	11,0	9,6	-31,4	178,0	-24,1
Stra.-Albe.	4084519	396138	4480657	60,8	47,5	59,3	43,1	91,1	46,3
Stra-Extralbe	665650	77085	742735	9,9	9,2	9,8	-23,2	67,9	-18,6
Tot. Albe.	5421555	665639	6087194	80,7	79,7	80,6	27,1	64,0	30,3
Tot. Extralbe.	1297648	169185	1466833	19,3	20,3	19,4	-27,4	114,0	-21,4
Totale	6719203	834824	7554027	100,0	100,0	100,0	11,0	72,2	15,5

Fonte: IRPET

Tav. 3 – Alcuni parametri demografici all'anno 2001

	Firenze	Resto A. F. - Q. C.	A. fior. - Q. Centrale	Firenze	Resto A. F. - Q. C.	A. fior. - Q. Centrale	Firenze	Resto A. F. - Q. C.	A. fior. - Q. Centrale
	Valori assoluti			Inc. % su SEL			Var. % 1991-2001		
Pop. residente	356118	221169	577287	61,7	38,3	100,0	-11,7	-1,5	-8,1
di cui: maschi 15-64 a.	111133	73599	184732	60,2	39,8	100,0	-16,9	-7,6	-13,4
di cui: femmine 15-64 a.	117356	75711	193067	60,8	39,2	100,0	-16,7	-6,3	-12,9
	Valori assoluti			Inc. % su pop. media 1991-2001					
Periodo 1991-2001									
Saldo nati-morti	-24691	-4657	-29348	-1,6	-0,5	-1,2			
Saldo migr. estero	17392	5688	23079	1,1	0,6	1,0			
Saldo migr. interno	-26202	-1044	-27245	-1,7	-0,1	-1,1			
	Valori assoluti			Inc. % su tot. res..			Var. % 1991-2001		
Età <5 a.	12988	9385	22373	3,6	4,2	3,9	4,2	10,3	6,6
Età 5-14 a.	23546	17502	41048	6,6	7,9	7,1	-14,5	-8,8	-12,2
Età 15-19 a.	12380	9042	21422	3,5	4,1	3,7	-46,2	-42,3	-44,6
Età 20-29 a.	40140	26861	67001	11,3	12,1	11,6	-33,4	-24,0	-29,9
Età 30-64 a.	175969	113407	289376	49,4	51,3	50,1	-8,0	3,6	-3,8
Età 65 a. e +	91095	44972	136067	25,6	20,3	23,6	2,8	23,5	8,8

Analogamente, il numero delle abitazioni (per cui vale la stessa premessa valutativa sopra introdotta per le presenze turistiche, riguardo ai livelli iniziali di comparazione del dato 2001) aumenta molto meno che in qualsiasi altra area di paradigma. Il valore specifico al capoluogo è addirittura quasi stabile e cresce significativamente solo la sua cintura periferica, mentre precipita invece come altrove il numero di quelle non occupate (Tav. 4).
Calano anche, e sensibilmente, gli occupati (di nuovo con Firenze in testa) e ciò, affiancato al moderato ma cospicuo aumento degli addetti, fa intuire, sommandosi alle fenomenologie di decentramento di attività anche extra-area, l'impressionante potenza della ricaduta sulle reti della pendolarità (Tav. 5).

Tav. 4 – Un segnale dello sviluppo abitativo all'anno 2001

	C. di Empoli - Q. empolese	C. di Empoli - Q. empolese	C. di Empoli - Q. empolese
	Valori assoluti		Var. % 1991-2001
Abitazioni	43360		17,6
di cui: non occupate	3668		-10,6

Fonte: Censimento ISTAT della popolazione e delle abitazioni – 1991 e 2001

Tav. 5 - Qualche indicatore di quadro sociale all'anno 2001

	Firenze	Resto A. F. - Q. C.	A. fior. - Q. Centrale	Firenze	Resto A. F. - Q. C.	A. fior. - Q. Centrale	Firenze	Resto A. F. - Q. C.	A. fior. - Q. Centrale
	Valori assoluti			Inc. % su res. 15-64 a.			Var. % 1991-2001		
Occupati	147047	97433	244480	64,4	65,3	64,7	-8,8	-1,3	-6,0
In cerca di occ.	8685	4915	13600	3,8	3,3	3,6	-52,3	-50,8	-51,8
	Valori assoluti			Inc. su femm. res. 15 -64 a.			Var. % 1991-2001		
Casalinghe	41857	25235	67092	35,7	33,3	34,8	-32,6	-20,8	-28,6
	Valori assoluti			Inc. su res. 65 a. e +			Var. % 1991-2001		
Pensionati	82475	45915	128390	90,5	102,1	94,4	10,2	28,4	16,1
	Valori assoluti			Inc. su res. 15-29 a.			Var. % 1991-2001		
Studenti sc. sup.	21889	11592	33481	41,7	32,3	37,9	-36,8	-29,2	-34,3
	Valori assoluti			Inc. su res. 30 a. e +			Var. % 1991-2001		
Laureati	50572	13580	64152	18,9	8,6	15,1	48,2	163,4	63,3
	Valori assoluti			Inc. su res. 20 a. e +			Var. % 1991-2001		
Diplomati	99805	52107	151912	32,5	28,1	30,8	0,4	32,1	9,4

Fonte: Censimento ISTAT della popolazione e delle abitazioni – 1991 e 2001

Inoltre:

- a completamento di un fenomeno di profondo cambiamento di orientamenti femminili sui delicati equilibri "lavoro-famiglia", l'area si accomuna alle altre in un crollo deciso del numero delle casalinghe, ormai ridotte a misurare una quota di poso superiore ad un terzo se rapportate alle residenti in età 15- 64 anni;
- i pensionati aumentano considerevolmente, e sempre senza significative differenze con gli altri SEL fiorentini, semmai con un "di meno" della città rispetto alla sua cintura periferica;
- gli studenti si riducono invece in misura particolarmente forte, con una punta proprio sul capoluogo; peraltro in coerenza con la caduta, corrispondentemente più marcata che altrove, delle fasce di età giovanili più ricollegabili alla frequenza della scuola superiore e dell'università. Dunque appaiono passati chiaramente gli effetti dell'onda demografica riduttiva generata dal drastico calo delle nascite determinatosi fra l'inizio degli anni Settanta e la fine degli Ottanta ma non certo esclusivo dell'area; tuttavia, lasciando intuire la maggior sensibilità dei ceti

urbani verso un'istruzione relativamente elevata, così come il privilegio di essere più che altrove adesi ad uno dei migliori bacini d'offerta di occupazione appetibile, la loro incidenza sul totale dei residenti tocca, nel capoluogo in particolare, un vertice assoluto rispetto ai paradigmi di confronto.

Pressoché le stesse considerazioni fatte sugli studenti possono infine ripetersi per i diplomati ed i laureati, con riferimento alle rispettive variazioni 1991-2001, incrociate alle relative incidenze sui residenti di fascia d'età più specifica, (vedi ancora Tav.5), dei diplomati e dei laureati.

3.- I caratteri essenziali delle dinamiche più recenti

Gli indicatori utili ad un'analisi dell'evoluzione economica, ma in parte anche quelli per il versante socio-demografico, non sono sempre in continuità con quelli, più doviziosi e molto disaggregabili in particolarità settoriali e territoriali, che sono riassunti dalle tavole sopra allegate.

Si dispone, è vero, di un prezioso indicatore di misura del valore aggiunto a prezzi base correnti (VAP[16]) prodotto nei differenti SEL, grazie alla presenza in Toscana dell'IRPET, che provvede anche a fornirlo disaggregato in 30 branche di attività economica, arrivando, al momento, fino al consuntivo 2007 (altrove, ci si ferma a dati ISTAT di scala provinciale, con distinzione solo per grandi settori e in ritardo di oltre due anni sulle vicende a cui si riferiscono).

Inoltre, il dato suddetto è metodologicamente omogeneo con un indicatore occupazionale, costituito dalle unità di lavoro (ULA[17]). Tuttavia, la continuità della serie storica disponibile è spezzata sull'anno 2005 da un profondo mutamento

[16] (NOTA TECNICA) In sintesi, il VAP misura la differenza fra valore finale della produzione e consumi intermedi (materie prime, energia, ammortamenti, ecc.), aggiungendo poi le imposte sulla produzione e togliendo i contributi a sostegno di questa. Se dal VAP si sottrae il valore (stimato dall'ISTAT comparto per comparto) dei servizi bancari utilizzati per le implicite transazioni economico-finanziarie e si sommano le imposte indirette sui prodotti (es.: IVA), si ottiene il ben più noto PIL (prodotto interno lordo). La serie storica dei dati è fornita dall'ISTAT fino alla scala di provincia e, per la Toscana, è poi articolata dall'IRPET a livello di Sistema economico locale. Infine, l'ALFAMARK, mediante l'incrocio con altri data-base locali e alcune verifiche dirette, perviene alla stima dei dati comunali, che, fino a soglie di consistenza come quelle in gioco per Pontassieve, riesce a mantenersi abbastanza affidabile nella scansione infrasettoriale a 30 branche di attività (2 per il settore primario, 18 il secondario e 10 il terziario). Tenuto dunque conto del fatto che si tratta di dati ricavati da stime e non da rilevazione diretta (praticata dall'ISTAT, a questa scala territoriale, solo una volta ogni 10 anni), si invitano gli utilizzatori della nostra analisi a concentrare l'attenzione soprattutto sul verso degli indicatori presentati (aumento o riduzione), sull'ordine di grandezza e sul raffronto fra quelli locali e quelli dei paradigmi territoriali di maggior scala più significativi (SEL della Val di Sieve e intera Toscana), più che sulle "cifre" esatte in sé.

[17] (NOTA TECNICA) Si tratta della stima di quante unità individuali, impegnate per 8 ore giornaliere e 220 giornate annue, si rapportano, branca per branca, ad un determinato ammontare di VAP. L'indicatore occupazionale in particolare, sempre però per il solo periodo 2001-2005, sarebbe parzialmente integrabile con i dati (ancora ISTAT), riferiti proprio agli addetti nelle unità locali, tratti dall'Archivio Statistico delle Imprese Attive (ASIA). Ma esso, oltre ad escludere l'agricoltura e le attività con gestione a carattere pubblico o corrispondenti ad aziende con natura giuridica pubblica (tutta la pubblica amministrazione, quasi tutta l'istruzione e gran parte della sanità ed assistenza) è letteralmente "blindato" dal punto di vista dell'accessibilità alle informazioni di scala comunale (le disponibili, si limitano a 5 grandi settori), mentre rapporta quelle di maggior scala territoriale ai "Sistemi locali del lavoro", sfortunatamente quasi mai coincidenti, nel caso toscano, con i SEL (ad esempio, alcuni SLL sono interprovinciali e il SLL di Firenze, raggruppa ben 26 comuni, ricadenti tutti, in termini di SEL, nell'Area fiorentina, ma fra il Quadrante centrale, quello della Val di Sieve, quello del Valdarno Superiore Nord e quello del Chianti, con alcuni altri comuni di questi stessi e perfino della provincia che invece rimangono fuori).

introdotto dall'ISTAT nel calcolo dei riferimenti di contabilità nazionale e regionale ai quali la ulteriore elaborazione e specificazione territoriale operata dall'IRPET deve ampiamente attenersi.
Altre importanti lacune sono poi il limite al 2005 e ai Sistemi locali del lavoro (vedi ancora nota 2) delle variabili relative all'occupazione e non occupazione, nonché la completa mancanza di informazioni aggiornate sulle abitazioni, sulle componenti locali delle "non forze di lavoro" (casalinghe, pensionati, studenti) e sui titoli di studio superiori (laureati e diplomati). È invece molto buona la condizione informativa di base sulle consistenze e le dinamiche demografiche.
Un'ulteriore carenza che dobbiamo purtroppo scontare, su questo SEL più pesantemente che altrove, è l'impossibilità di poter ancora contare sulla disaggregabilità comunale di tutti gli indicatori disponibili, che quindi impedisce talvolta, anche su aspetti molto rilevanti, di distinguere le fenomenologie specifiche al capoluogo regionale da quelle del resto del suo Quadrante di riferimento.

Il VAP complessivo del Quadrante centrale, oltre ad una consistenza naturalmente incomparabile con gli altri SEL (il valore segnato nel 2007 da quello in esame è molto più che doppio della somma dei valori corrispondenti di tutti i restanti della provincia), conferma un saldo positivo fra il quinquennio 2001-2005 ed il triennio 2005-2007, specie depurando il dato dall'incidenza di una branca "Immobiliari e noleggio". Questa risulta molto più cospicua che altrove, ma resa meno incidente sul totale dell'economia locale, dalla concomitante presenza della concentrazione di altre attività già emerse.
Nel primo dei due periodi, le vicende negative sull'economia mondiale successive ai clamorosi eventi americani del settembre 2001, stanno evidentemente alla base del cedimento sensibile (sul indicatore utilizzato, che è già negativo; si consideri pure l'incidenza di una dinamica di prezzi medi che invece sale non di poco) dell'insieme delle attività manifatturiere e anche del settore agricolo-forestale, con invece l'edilizia e connesse che tiene validamente il passo, e quasi tutto il ventaglio delle attività dei servizi nel ruolo di traino dell'economia complessiva (Tav. 6).
All'interno di queste ultime, si pone in posizione di spicco la branca che raggruppa le attività libero-professionali e più orientate alle imprese, seguita da quella dei trasporti e comunicazioni, e da quelle in cui è più incidente o talvolta totalizzante la presenza delle gestioni a carattere pubblico o facenti capo ad istituzioni o aziende con natura giuridica pubblica (istruzione, sanità ed assistenza, amministrazioni locali o statali, forze di sicurezza, ecc.).
Solo il passo del comparto creditizio-assicurativo è relativamente moderato.
Per quanto riguarda l'industria, invece, la grave crisi di scenario generale sopra richiamata mostra di aver colpito in modo duro il tessile-abbigliamento, il pellettiero-calzaturiero, la chimica e alcune attività statisticamente incluse nell'eterogenea "altre manifatturiere" (le dominanze produttive locali sono già state sottolineate). Ma si notano segnali di netta difficoltà anche sulle lavorazioni del legno, su quelle dei minerali non metalliferi, sulla gomma e plastica, su quasi tutta la metalmeccanica (fa moderata eccezione la metallurgia e meccanica generica) e sulla produzione di mezzi di trasporto. Solo il settore alimentare mostra un andamento confortante sulla scia dall'ascesa decisa, sui mercati mondiali, del settore agro-alimentare toscano e un po' di tutto il Paese.

Tav. 6 – La dinamica del Valore Aggiunto a Prezzi Base (vedi nota tecnica 1)

	Valore aggiunto a prezzi base correnti (milioni di €)			
A. fior. - Q. Centrale	Val. ass. 2007	Inc. % su tot. 2007	2005-N. I. 2001=100 (vecchia serie)	2007-N. I. 2005=100 (nuova serie)
AGR., FOR., PESCA	39,0	0,2	95,9	106,5
Ind. Estrattiva	3,6	0,0	103,8	116,0
Ind. manifatturiera	3210,1	15,6	97,8	109,0
Energia e acqua	394,6	1,9	113,1	107,4
Edilizia e sue connesse	881,7	4,3	108,3	111,2
TOT. INDUSTRIA	4490,0	21,8	100,5	112,6
Comm. e riparaz.	2529,9	12,3	116,9	101,5
Alberghi e pubbl. eserc.	1211,1	5,9	117,3	107,3
Trasp., magazz. e comun.	2063,4	10,0	124,8	107,9
Interm. monet. e finananz.	1607,7	7,8	107,4	117,0
Informat., ricerca, att. prof.	2272,0	11,0	129,5	104,6
P.A., dif., ass. soc. obblig.	1327,4	6,4	125,3	105,8
Istruzione	735,9	3,6	114,0	107,7
Sanità e altri serv. soc.	1075,4	5,2	123,5	107,3
Altri serv. a fam. e pers.	1175,6	5,7	117,6	107,6
Immobil. e noleggio	2059,3	10,0	125,9	107,6
TOT. SERVIZI	16057,6	78,0	120,7	106,9
TOTALE GENERALE	20586,7	100,0	115,9	108,1
Agr., For., Pesca	39,0	0,2	95,9	106,5
Ind. Manifatturiera	3210,1	17,3	97,8	109,0
Tot. Industria	4490,0	24,2	100,5	112,6
Tot. Serv. (-Imm. e Nol.)	13998,4	75,6	120,3	106,7
Tot. Gen. (-Imm. e Nol.)	18527,4	100,0	115,4	107,5

Fonte: IRPET

Le corrispondenti dinamiche dell'indicatore occupazionale, che come già detto punta a stimare la quantità di lavoro attivata invece che a contare il numero degli addetti impegnati nelle aziende, sono nettamente peggiori. Fra i servizi, tirano ancora validamente le prime due branche sopra ricordate per il VAP (libere professioni, trasporti e comunicazioni), ma già sulle attività pubbliche sta pressoché immobile l'istruzione e cede leggermente la pubblica amministrazione, nonché si accompagna una perdita, peraltro molto lieve, degli alberghi e pubblici esercizi (Tav. 7).
Nell'industria, solo l'alimentare, l'edilizia e sue connesse e la metallurgia e meccanica generica chiudono il periodo con saldi positivi significativi; non è andata comunque male anche per le rimanenti branche della metalmeccanica, mentre è quantomeno stabile la gomma e plastica.
Può invece sorprendere, ricordando quanto registrato sul VAP, l'aumento non proprio trascurabile che si rileverebbe sull'indicatore occupazionale specifico all'agricoltura e foreste; ma si deve aggiungere che la spiegazione del fenomeno è da ricercare, soprattutto, nella massiccia entrata in scena, fatto ampiamente pubblicizzato dai grandi "media" durante tutto il periodo (e che ancora prosegue), di unità di lavoro in larga misura anche "irregolari", a bassa produttività, con un costo unitario decisamente conveniente.
Nel triennio successivo, il fenomeno suddetto è ormai "scontato" nell'indicatore statistico e, dunque, ad un modesto recupero sul VAP, corrisponde un sensibile calo della massa di lavoro attivata.

Tav. 7 - La dinamica delle Unità di lavoro (vedi nota tecnica 2)

	Unità di lavoro			
A. fior. - Q. Centrale	Val. ass. 2007	Inc. % su tot. 2007	2005-N. I. 2001=100 (vecchia serie)	2007-N. I. 2005=100 (nuova serie)
AGR., FOR., PESCA	1915	0,5	105,4	98,6
Ind. Estrattiva	22,2	0,0	91,5	114,3
Ind. manifatturiera	56256,0	15,8	93,8	101,8
Energia e acqua	1360,9	0,4	94,1	98,6
Edilizia e sue connesse	18540,8	5,2	103,5	103,0
TOT. INDUSTRIA	76180	21,4	95,6	102,1
Comm. e riparaz.	51542	14,5	105,9	104,4
Alberghi e pubbl. eserc.	29260	8,2	99,0	103,7
Trasp., magazz. e comun.	35093	9,9	111,9	103,2
Interm. monet. e finananz.	14109	4,0	102,3	102,2
Informat., ricerca, att. prof.	45552	12,8	119,2	105,0
P.A., dif., ass. soc. obblig.	23294	6,5	98,0	104,2
Istruzione	16758	4,7	99,9	102,6
Sanità e altri serv. soc.	27507	7,7	108,4	105,3
Altri serv. a fam. e pers.	29366	8,3	109,1	104,0
Immobil. e noleggio	5196	1,5	110,3	102,4
TOT. SERVIZI	277678	78,0	107,0	104,0
TOTALE GENERALE	355773	100,0	104,2	103,6
Agr., For., Pesca	1915	0,5	105,4	98,6
Ind. Manifatturiera	56256	16,0	93,8	101,8
Tot. Industria	76180	21,7	95,6	102,1
Tot. Serv. (-Imm. e Nol.)	272482	76,2	107,0	104,1
Tot. Gen. (-Imm. e Nol.)	350576	100,0	104,1	103,6

Fonte: IRPET

Il periodo è caratterizzato dai riflessi della **fase di ripresa 2006-2007**, e nei SEL fiorentini vede in genere porsi l'insieme dell'industria manifatturiera in posizione di spicco e al di sopra, per tasso d'incremento di VAP, perfino dell'edilizia e connesse.
Invece, nel Quadrante fiorentino centrale, pur avvertendosi sensibilmente su gran parte dell'industria la spinta della favorevole congiuntura, il rapporto fra gli indicatori dei due insiemi resta quello del periodo precedente. Da questo, si può certo evincere che i processi di decentramento a raggio territoriale relativamente ampio già commentati per il periodo precedente non si sono mai arrestati.
Nell'ambito del **manifatturiero** va tuttavia segnalata **la quasi totale comunanza**, fra le diverse branche, **di indici confortanti**, con la sola eccezione del tessile abbigliamento e con invece **in particolare evidenza la produzione di macchine** (peraltro assieme a un po' tutta la metalmeccanica).
Anche un po' tutto il panorama delle articolazioni dei servizi non mostra indicatori in cedimento; tuttavia, sempre se si mette in campo la concomitante dinamica ascendente dei prezzi medi, **un po' di affanno può scorgersi nel commercio e riparazioni**, mentre non brillano come in passato l'insieme delle attività più orientate alle imprese e la pubblica amministrazione.
Quanto alle corrispondenti dinamiche occupazionali, bisogna partire dalla consapevolezza che la ripresa potenzia l'effetto decelerativo dovuto agli incrementi della produttività, e dunque, quantomeno nell'ambito dell'industria manifatturiera, si

presenta ancora qualche saldo "in rosso", seppure molto moderato: ancora il tessile-abbigliamento, ma su questo versante accompagnato pure da quasi tutta la metalmeccanica (fa eccezione la branca delle macchine ed apparecchi) e da quella della produzione di mezzi di trasporto.
Nell'ambito del settore dei servizi, invece, si coglie con evidenza la condizione di forza corrispondente al ruolo del plesso urbano centrale: un ventaglio di valori uniformemente positivi, anche se senza picchi d'evidenza.
In concordanza al buon segnale produttivo ed occupazionale del comparto degli alberghi e pubblici esercizi, le presenze turistiche registrano un ulteriore, ragguardevole aumento (si ricordi l'ampia base di consistenza….) (Tav. 8). In particolare, la buona performance accomuna perfettamente il versante alberghiero (ora in buona parte distribuito anche nei comuni adiacenti al capoluogo) a quello extralberghiero; ma su quest'ultimo sono gli stranieri a compensare un vistoso cedimento della componente italiana.

Tav. 8 – Le presenze turistiche all'anno 2007

Presenze turistiche	Firenze	Resto A. F. - Q. C.	A. fior. - Q. Centrale	Firenze	Resto A. F. - Q. C.	A. fior. - Q. Centrale	Firenze	Resto A. F. - Q. C.	A. fior. - Q. Centrale
	Valori assoluti 2007			Comp. % su totale presenze			Var. % 2001-2007		
Ita.Albe.	1461426	324745	1786171	20,4	29,1	21,6	9,3	20,5	11,2
Ita-Extralbe.	500326	84051	584377	7,0	7,5	7,1	-20,8	-8,7	-19,3
Stra.-Albe.	4274743	593990	4868733	59,8	53,3	58,9	4,7	49,9	8,7
Stra-Extralbe	911623	111859	1023482	12,8	10,0	12,4	37,0	45,1	37,8
Tot. Albe.	5736169	918735	6654904	80,2	82,4	80,5	5,8	38,0	9,3
Tot. Extralbe.	1411949	195910	1607859	19,8	17,6	19,5	8,8	15,8	9,6
Totale	7148118	1114645	8262763	100,0	100,0	100,0	6,4	33,5	9,4

Fonte: IRPET

L'attrattiva occupazionale che, malgrado la crisi di una quota ragguardevole dell'industria, ha continuato costantemente ed essere alimentata dall'articolatissima e cospicua economia locale, è intuibilmente alla base del riorientamento in positivo della dinamica dei residenti, che riguarda in misura uguale tanto il comune di Firenze che quelli circostanti. Osservando alcune disaggregazioni del movimento, se ne scopre subito la ragione e la fondamentale differenza rispetto al passato: il saldo naturale e quello migratorio interno continuano ad essere in sensibile perdita, ma il migratorio estero è copiosamente in attivo e, in misura proprio massiccia, sulla città centrale. In questa, sommandosi a presenze già relativamente elevate, seppure di "mix" caratterizzato anche cospicuamente da cittadinanze di Paesi ad economia avanzata, fanno segnare un aumento totale non ai vertici fra i SEL della provincia (e tuttavia molto elevato in sé), ma portano decisamente al vertice l'incidenza dell'insieme extra-nazionale sul totale dei residenti (Tav. 9).

Tav. 9 – Alcuni indicatori demografici sul periodo più recente

	Firenze	Resto A. F. - Q. C.	A. fior. - Q. Centrale	Firenze	Resto A. F. - Q. C.	A. fior. - Q. Centrale	Firenze	Resto A. F. - Q. C.	A. fior. - Q. Centrale
	Valori assoluti 2006			Inc. % su SEL			Var. % 2001-2006		
Pop. residente	365966	227769	593735	61,6	38,4	100,0	3,0	3,0	3,0
di cui: maschi 15-64 a.	112736	71996	184732	61,0	39,0	100,0	4,5	-0,3	2,6
di cui: femmine 15-64 a.	117212	75855	193067	60,7	39,3	100,0	2,8	2,2	2,6
Nuclei familiari	176778	90588	267366	66,1	33,9	100,0	77,2	34,7	60,1
	Valori assoluti 2006			Inc. % su pop. media 2001-2006					
Periodo 2001-2006									
Saldo nati-morti	-9071	-648	-9719	-2,5	-0,3	-1,7			
Saldo migr. estero	26941	8373	35314	7,5	3,7	6,0	V. % 2001-7		
Saldo migr. interno	-8372	-1028	-9400	-2,3	-0,5	-1,6			
Stranieri residenti	34939	14915	49854	9,7	6,6	8,5	86,5	130,9	97,9
	Valori assoluti 2006			Inc. % su tot. res..			Var. % 2001-2006		
Età <5 a.	14496	10858	25354	4,0	4,8	4,3	11,5	15,6	13,2
Età 5-14 a.	26538	18979	45517	7,3	8,3	7,7	12,7	8,5	10,9
Età 15-19 a.	13164	9337	22501	3,6	4,1	3,8	7,1	3,7	5,6
Età 20-29 a.	33542	21389	54931	9,2	9,4	9,3	-15,3	-19,4	-17,0
Età 30-64 a.	183242	115655	298897	50,1	50,8	50,3	7,8	4,3	6,4
Età 65 a. e +	94984	51551	146535	26,0	22,6	24,7	3,9	14,1	7,3

Fonte: ISTAT "On-line" (Geodemo)

Sempre all'interno dell'insieme demografico messo in campo dall'area e dal capoluogo della regione, sono in positivo tutte le fasce d'età, salvo un'eco ancora visibile sulla 20-29 anni dell'onda riduttiva connessa al calo delle nascite di qualche decennio prima. Infine, com'era da attendersi, il comune di Firenze continua a mostrare un tasso d'incidenza degli ultrasessantaquattrenni particolarmente alto.
Infine, c'è un chiaro segnale di forte correlazione fra le punte tipicamente da centro metropolitano di alcuni mutamenti di costume che caratterizzano il nostro tempo e le crescita (circa sei decimi) nettamente più alta che altrove del numero dei nuclei familiari.
Sfortunatamente, non si dispone di dati locali sull'evoluzione di un aspetto che oggi è venuto assumendo un'importanza di rilievo per l'"aggancio" con alcuni obiettivi socioeconomici dettati a scala europea, ovvero sui livelli di scolarizzazione più elevati.
L'area, peraltro, registra una formidabile concentrazione ed articolazione di indirizzi di scuola superiore e, dunque, quantomeno i dati forniti dall'Osservatorio Scolastico della Provincia di Firenze, seppure riguardanti solo il primo dei due momenti della scolarizzazione post-obbligo, possono darci indicazioni interessanti.
In particolare, è degno di sottolineatura il potervi cogliere, accanto ad una lieve perdita di "appeal" dell'indirizzo tecnico e di quello artistico, un rafforzamento marcato del classico e del professionale, seguiti dallo scientifico (Tav. 10).
Il segnale è certamente da ricondurre anche al fatto che **le strutture scolastiche del plesso fiorentino, a parità di tipologia d'indirizzo formativo, godono quasi sempre di un'attrattiva d'immagine particolarmente solida**; almeno in buona misura ciò potrebbe riflettere la persistenza di una molto positiva attenzione verso il conseguimento di livelli più elevati d'istruzione da parte del "mix" socio-culturale che più contraddistingue la metropoli. Da questo punto di vista dopo il ridimensionamento della fiducia nel fatto che il conseguimento dei titoli garantisse

l'accesso a posizioni privilegiate di lavoro e di "status", molti sociologi hanno segnalato esser tornato a riproporsi il vantaggio della "città" sulla "periferia".

Tav. 10 - Un parziale indicatore degli orientamenti locali verso la scolarizzazione

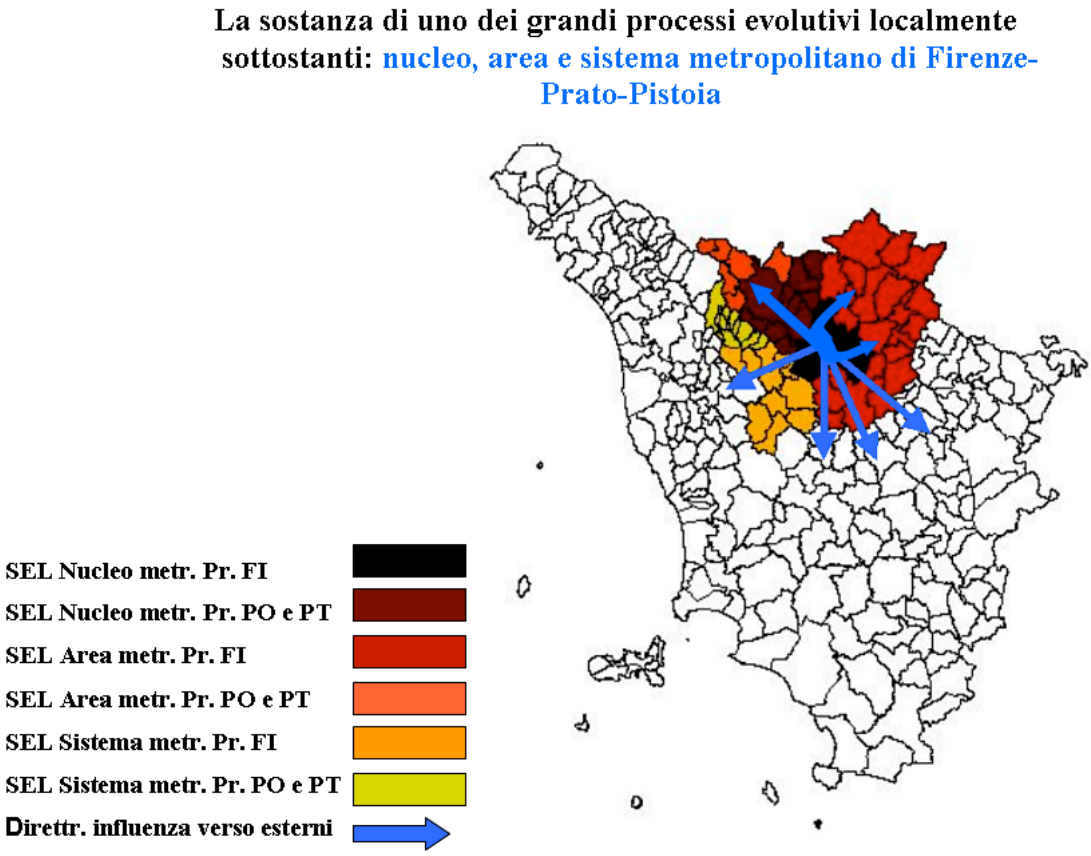
	A. scol. 2003-4		A. scol. 2004-5		A. scol.. 2005-6		A. scol. 2006-7		A. scol. 2007-8	
A. fior. - Q. centrale	Classi	Studenti	Classi	Studenti	Classi	Studenti	Classi	Studenti	Classi	Studenti
Tot. Istr. Classica	177	3952	195	4653	206	4936	216	5173	225	5449
Tot. Istr. Artistica	99	1994	104	2035	102	2078	98	2042	95	1925
Tot. Istr. Scientifica	207	4881	223	5323	234	5544	247	5861	254	5914
Tot. Istr. Tecnica	321	6841	314	6566	303	6488	264	5785	263	5659
Tot. Istr. Professionale	181	3548	168	3402	172	3594	172	3522	178	3717
Totale Generale	985	21216	1004	21979	1017	22640	997	22383	1015	22664

Fonte: Osservatorio Scolastico Provinciale di Firenze

4.- Qualche essenziale spunto di riflessione conclusivo, anche in vista delle politiche locali praticabili

Come emerge dall'analisi del quadro complessivo locale sopra sintetizzata, non appare forzato invitare a riflettere sul fatto che **quanto accade in questo Quadrante è decisivo per le dinamiche di quelli con cui compone il "SEL" complessivo identificato come "Area fiorentina"** (è infatti solo a questa scala che appare appropriato l'uso del concetto di "sistema locale relativamente autonomo").
Un cartogramma, prodotto dall'IRPET e che sintetizza questo ruolo e le principali direttrici delle interdipendenze attivate lungo le grandi infrastrutture di comunicazione, circola ormai da tempo e resta ancora oggi completamente valido (Cart. 1).
Già all'inizio del decennio in corso, sul Quadrante centrale fiorentino, per via del sommarsi fra il rapporto in questione e quello con tutti gli altri SEL toscani, si contava l'entrata di un po' più di 55.000 pendolari giornalieri per motivi di lavoro e di un po' più di 23.000 per motivi di studio, contro rispettive uscite di circa 16.600 e 2.300; questa da associare ad una movimentazione interna, sempre nell'ordine, di altre 182.000 e 83.000 circa. Se a queste si aggiunge una stima, di mera valutazione di massima, che ripartisce addirittura su tutti i 365 giorni dell'anno (del resto, l'attrattiva di Firenze si fa sentire per una stagione assai lunga, seppure ovviamente oscillante nelle intensità) le quasi 8.300.000 presenze turistiche giornaliere registrate nelle strutture ricettive dell'area nel 2007, si deve aggiungere un carico quotidiano medio di altre 23.000 persone circa. E se infine, a tutto questo, si sommano gli spostamenti non quotidiani per servizi pubblici e privati, acquisti, "tempo libero", spettacolo, cultura, sanità, momenti associativi, ecc., si comprende quale incredibile pressione la città, ma ormai tutto il plesso che vi fa capo, deve sopportare, sebbene il carico dei residenti non appaia poi, di per sé, così proibitivo.

Cart. 1 – Le tre scale alle quali si pongono fenomenologie e problematiche del plesso metropolitano fiorentino e le grandi direttrici delle loro interazioni con l'esterno



Tornando poi a riflettere su quanto visto riguardo all'interessante divaricazione di dinamica fra occupati e addetti, commentata nel par. 2 e riscontrabile in Tav. 5, si può notare un aspetto spesso trascurato da molti analisti del fenomeno, collegato al fatto che esso riguarda in misura pressoché uguale sia il comune capoluogo che il resto dell'area. Se infatti si aggancia al ragionamento anche la composizione settoriale del movimento "verso" e "da" Firenze, che è diversa rispetto a quello di egual sorta che interessa la cintura dei comuni esterni, si scoprono interessanti fondamenti per una spiegazione ulteriore alla straordinaria levitazione dei prezzi medi di molti servizi all'interno del capoluogo medesimo. Non solo, infatti, esso si carica in misura straordinariamente accentuata di "presenti giornalieri" o comunque poco "stanziali", ma tende forse anche a "selezionarle" quantomeno per quanto riguarda quelli che vi lavorano; privilegiando chi ha orari più elastici e quelle pretese mediamente più esigenti e "d'immagine personale", che in genere si rapportano a chi opera nel terziario privato e pubblico.

Appare oggi imperativo per questo SEL (ma parlando di esso si implicano per forza anche gli altri 5 dell'"Area fiorentina") ricercare soluzioni che, ad un tempo, operino verso un "alleggerimento" delle pressioni sulla città centrale e contemporaneamente ne valorizzino davvero il ruolo sempre più evidente e perfino indispensabile. Ma è altrettanto irrinunciabile ricomporre e conformare le soluzioni proponibili con il "mix" di istanze, inevitabilmente ricco di profili difformi, che viene da Prato, da Pistoia e ormai (vedi la scheda di SEL specifica) anche da tutto l'empolese; il che, com'è facile

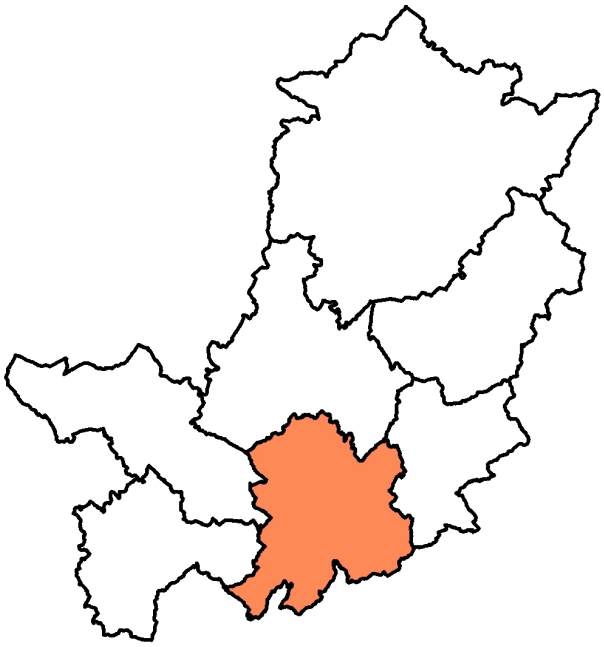
concludere, complica molto il quadro e richiama sempre di più l'urgenza che entri in scena l'"istituzione" metropolitana. Tanto più che, come già detto, sta conquistando posizioni concrete, anche nella programmazione regionale, perfino l'interazione con l'altro aggregato complesso della costa toscana.

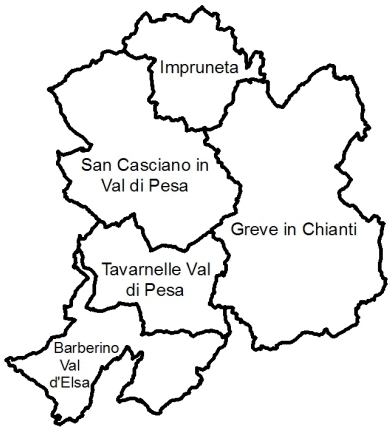
Eppure, quando alcune soluzioni, indipendentemente dalla appropriatezza delle loro concretizzazioni territoriali e tecniche dettagliate, si profilano davvero in concreto e magari si avviano, emerge tutta la difficoltà di gestire la contraddizione fra quel ruolo di polo di servizi e d'industria, nonché di popolazione residente (e, appunto, soprattutto "presente"), con cui un po' tutta la regione deve fare i conti, e invece le istanze di un "mix" sociale medio fortemente dominato, nella propria caratterizzazione politico-culturale, dagli orientamenti e dalle priorità del terziario, spesso anche molto "tradizionale".

Sistema Economico Territoriale 9.4

Area Fiorentina Quadrante Chianti

(incluso il comune di Barberino Val d'Elsa)





Sistema Economico Territoriale 9.4 – Area Fiorentina Quadrante Chianti (incluso il comune di Barberino Val d'Elsa)

1.- Una premessa generale di approccio all'analisi della zona

Anche per questo Sistema Economico Locale, come per la Val di Sieve ed il Valdarno Superiore Nord, pare opportuno premettere una riflessione sull'identità territoriale dell'area a cui corrisponde.
Questa volta però la questione da dipanare non nasce tanto da una debolezza di coesione fin dall'identificazione originaria, oppure da effetti di indebolimento di coesione dovuti a forze centrifughe interne nel progredire degli eventi evolutivi dell'economia o della comunità locale.
Il problema, certamente, è legato anche a quest'ultimo aspetto; ma va poi aggiunto che l'identità geografico-territoriale e perfino l'"auto-identificazione" della popolazione di riferimento è ancora molto forte.
Si tratta, invece, di una difficoltà di riconoscerne ancora la perimetrazione proposta ormai dieci anni or sono, quando:

- come in questo caso, si debba, per evidenti motivi di competenze amministrativo-gestionali a cui le ricognizioni tecnico-scientifiche devono ricondursi, includervi la non trascurabile realtà economica di un comune come Barberino Valdelsa; a parte il versante dei valori paesaggistico-ambientali in campo e del ben noto prodotto vinicolo che condivide con gli altri componenti locali da considerare, ciò deriva in misura preponderante dalla storica adiacenza con il forte plesso produttivo dell'Alta Valdelsa senese, alle cui specificità produttive, infatti, si uniforma e si integra;
- un altro dei comuni fondamentali di questa zona, demograficamente non certo fra le più dense, cioè quello di Impruneta, ha ormai molto progredito verso una integrazione (ma per certi suoi lembi di rilievo si tratta ormai di inglobamento) nella prima cintura periferica di Firenze.

Il Chianti, insomma, **c'è** indubbiamente **ancora,** perché la sua identità e identificabilità generica dall'esterno resta spiccata; **ma la zona,** attraversata da un'infrastruttura di comunicazione di notevole rilievo, e per questo caratterizzata negli ultimi vent'anni da progressivi insediamenti di imprese, talvolta anche grandi e ormai con evidenti segni di prospettiva saldatura fra la periferia fiorentina e quella di Siena, **va oggi guardata tenendo conto di una turbolenza e variabilità di "confini" molto più forte che in passato,** a seconda dei singoli profili su cui si concentra l'analisi.
Qui, naturalmente, la ricognizione ha un'impostazione complessiva e dunque, scontata la parziale forzatura dell'inclusione di Barberino Val d'Elsa, possiamo evitare di fare pesantemente i conti con i molti "distinguo" da introdurre.

2.- Lo scenario all'inizio del decennio attuale

Coerentemente con le precedenti annotazioni, non sorprende rilevare che il SEL, all'inizio del decennio attuale, si presenta ancora come uno di quelli più caratterizzati dalla prevalenza della produzione di beni, conferita da robuste presenze soprattutto di industria manifatturiera, ma anche dell'insieme di attività principali ed accessorie che si raggruppano nel comparto dell'Edilizia ed attività ad essa connesse" (non solo la costruzione di edifici, ma anche le manutenzioni, le finiture e l'impiantistica, oltre che la realizzazione di grandi opere infrastrutturali) e, in questo peculiare caso, anche da un comparto agricolo-forestale di consistenza comparativamente straordinaria.

Va subito annotato che, nel confronto intercensuario 1991-2001, proprio quest'ultimo, caso assolutamente peculiare fra tutti i SEL fiorentini, risulta anche, dall'indicatore occupazionale, marcatamente cresciuto (+16,1%).

L'industria manifatturiera, invece, ha accusato un sensibile caloesteso a quasi tutti i suoi comparti interni, con punte nel tessile-abbigliamento, nella cartotecnica ed editoria, nella gomma e plastica e nella produzione di macchine; fanno invece eccezione positiva, talvolta anche molto marcata, il settore alimentare, la chimica, la metallurgia e meccanica generica e la produzione di mezzi di trasporto (Tav. 1).

Tav. 1 – Addetti nelle Unità locali nel 2001 e confronto col 1991

	Valori assoluti		Inc. % su totale locale		Var. % 1991-2001	
	A. fior. - Q. Chianti		A. fior. - Q. Chianti		A. fior. - Q. Chianti	
AGR., SILV., PESCA	1899		9,4		16,1	
Industria estrattiva	7		0,0		-36,4	
Ind. manifatturiera	8053		40,0		-7,6	
Energia e acqua	56		0,3		-28,2	
Edilizia e strette conn.	1549		7,7		18,1	
TOTALE INDUSTRIA	9665		48,1		-4,4	
Commercio e riparaz.	3021		15,0		6,7	
Alberghi e pubbl. eserc.	1019		5,1		42,3	
Trasporti e comun.	501		2,5		0,0	
Cred., assic. e loro ausil.	342		1,7		31,5	
Immobiliari e noleggio	283		1,4		191,8	
Serv. vari orient. alle impr.	950		4,7		69,3	
P.A., istr., san. ed assist.	1836		9,1		18,5	
Altri serv.a fam. e pers.	598		3,0		27,8	
TOTALE SERVIZI	8550		42,5		22,5	
TOT. ATT. ECONOMICHE	20114		100,0		7,4	

Fonte: Censimento ISTAT delle attività economiche - 1991 e 2001

Anche l'edilizia dà poi un contributo notevole a recuperare un po' sul saldo globale del settore industriale, che resta comunque moderatamente negativo.

Sul versante dei servizi si scorgono poi altri evidenti segni dei rilevanti mutamenti di cui quest'area è protagonista nel decennio in esame.

L'intero settore ha aumentato gli addetti di oltre un quinto, e spicca fra tutti quelli all'esterno del plesso centrale fiorentino. A trainare l'espansione (tenuto conto dell'incrocio fra consistenze e tassi di aumento) sono soprattutto le branche degli alberghi e pubblici esercizi, dei servizi più orientati alle imprese e dall'insieme delle attività più interessate dalla presenza delle gestioni a carattere pubblico o da unità

aziendali con personalità giuridica pubblica (istruzione, sanità ed assistenza. Pubblica Amministrazione). Partecipano validamente al risultato globale di settore anche il commercio e riparazioni, il comparto creditizio-assicurativo, i servizi alla famiglia ed alla persona (ricreazione, spettacolo, sport, igiene e cura personale, igiene pubblica, ecc.), mentre il tasso nettamente più elevato è segnato dall'immobiliare e noleggio che dà testimonianza anche dei crescenti flussi d'investimento diretti verso la casa e la pregiatissima campagna locale.
La rinomanza proprio di questa, veicolata potentemente fuori Toscana dal famoso vino che la rappresenta pure geograficamente, aiuta a spiegare l'ulteriore, rilevantissimo incremento di presenze di visitatori nelle strutture ricettive che si associa al brillante risultato occupazionale sopra già richiamato e che, tuttavia, premia nettamente la tipologia extralberghiera (Tav. 2).

Tav. 2 – La spinta del turismo all'anno 2001

Presenze turistiche	A. fior. - Q. Chianti	A. fior. - Q. Chianti	A. fior. - Q. Chianti
	Valori assoluti	C. % su tot.	Var. % 1991-2001
Ita.Albe.	42351	9,2	-19,9
Ita-Extralbe.	68823	14,9	232,8
Stra.-Albe.	54697	11,8	59,6
Stra-Extralbe	295848	64,1	421,5
Tot. Albe.	97048	21,0	11,4
Tot. Extralbe.	364671	79,0	371,1
Totale	461719	100,0	180,6

Fonte: IRPET

Sulla scorta di questo complessivo arricchimento dei circuiti di reddito attivati dall'insieme dell'economia locale, malgrado le perdite occupazionali dell'industria manifatturiera, la popolazione residente registra un ragguardevole aumento (Tav. 3), tuttavia con un ristagno molto significativo della fascia d'età più riconducibile all'attività lavorativa (15-64 anni).

Tav. 3 – Alcuni parametri demografici all'anno 2001

	A. fior. - Q. Chianti	A. fior. - Q. Chianti	A. fior. - Q. Chianti
	Valori assoluti		Var. % 1991-2001
Pop. residente	55131		4,7
di cui: maschi 15-64 a.	17980		0,4
di cui: femmine 15-64 a.	17881		-0,5
	Valori assoluti	% su pop. media 1991-2001	
Periodo 1991-2001			
Saldo nati-morti	-1688	-0,8	
Saldo migr. estero	1769	0,8	
Saldo migr. interno	2863	1,3	
	Valori assoluti	Inc. % su tot. res..	Var. % 1991-2001
Età <5 a.	2524	4,6	19,0
Età 5-14 a.	4825	8,8	7,9
Età 15-19 a.	2249	4,1	-31,6
Età 20-29 a.	6175	11,2	-16,5
Età 30-64 a.	27437	49,8	8,9
Età 65 a. e +	11921	21,6	17,3

Fonte: Fonte: Censimenti ISTAT della popolazione e delle abitazioni – 1991 e 2001

La disaggregazione del dato, tuttavia, mette chiaramente in luce che il fenomeno è invece dovuto al comporsi fra un aumento sensibile della fascia ancor più strettamente pertinente al lavoro (30-64 anni) con un calo molto marcato (ma certo non peculiare della zona) in quelle invece molto legate alla fase della scolarizzazione superiore ed universitaria; in queste, peraltro, passa anche l'onda riduttiva "puramente" demografica riconducibile al forte calo delle nascite che, qui come un po' in quasi tutta la regione ed il Paese, risale all'inizio degli anni Settanta ed ha persistito per tutto il decennio successivo.
Ma **a riprova del fatto che quanto detto sull'economia complessiva si associa anche,** specie in alcuni dei comuni interessati, **ad un'intensificazione di funzione residenziale periferica al plesso di Firenze, l'area registra un aumento particolarmente elevato,** anche in confronto agli altri SEL**, della fascia d'età infantile,** mentre si accomuna ad essi per un robusto aumento del numero delle abitazioni e invece per il crollo di quelle non occupate (Tav. 4)

Tav. 4 – Un segnale dello sviluppo abitativo all'anno 2001

	A. fior. - Q. Chianti		A. fior. - Q. Chianti		A. fior. - Q. Chianti	
	Valori assoluti				Var. % 1991-2001	
Abitazioni	21032				18,1	
di cui: non occupate	2825				-23,8	

Fonte: Censimento ISTAT della popolazione e delle abitazioni – 1991 e 2001

Sempre in coerenza con l'ipotesi interpretativa che vede integrarsi ma anche un po' contraddirsi, nell' "uso" di questo territorio, la funzione produttiva con quella residenziale, **il numero degli occupati (residenti) ha l'incidenza sui residenti in età lavorativa più alta fra tutti i SEL della provincia,** ma aumenta un po' meno di quello degli addetti (rilevati nelle aziende), peraltro accompagnandosi ad un crollo, non peculiare al caso in esame, della condizione di ricerca di occupazione (Tav. 5).
Inoltre:

- a completamento di un fenomeno di radicale trasformazione degli orientamenti femminili soprattutto verso il binomio "lavoro-famiglia", si rileva una marcata riduzione delle casalinghe, la cui incidenza rispetto alle residenti in età da 15 a 64 anni, si è ormai portata ad un valore di poco superiore ad un terzo;
- aumentano poco meno di un quarto, peraltro non differenziando l'area dagli altri SEL fiorentini, i pensionati, ora in numero uguale a quello dei residenti ultrasessantaquattrenni (è ovvio che stiamo parlando di una coincidenza statistica solo indicativa);
- gli studenti si riducono nettamente di meno delle fasce d'età scolasticamente "post-obbligo" e ciò, se pure è in sé indubbiamente positivo, riflette anche, (considerato il periodo in esame) **la tendenza, fra i giovani** e nei nuclei familiari che li sostengono ma pure li condizionano negli orientamenti, **ad associare una più elevata scolarizzazione con la ricerca, soprattutto nella città terziaria, di impieghi nei servizi, magari pubblici** .

In coerenza con quest'ultimo aspetto, si rileva pure un incremento di poco superiore al 50% dei diplomati e la quasi triplicazione dei laureati.

Tav. 5 - Qualche indicatore di quadro sociale all'anno 2001

	A. fior. - Q. Valdarno S. Nord	A. fior. - Q. Valdarno S. Nord	A. fior. - Q. Valdarno S. Nord
	Valori assoluti	Inc. % su res. 15-64 a.	Var. % 1991-2001
Occupati	18642	64,2	14,6
In cerca di occ.	1019	3,5	-43,1
	Valori assoluti	% su fem. res. 15 -64 a.	Var. % 1991-2001
Casalinghe	4875	33,6	-15,6
	Valori assoluti	Inc. su res. 65 a. e +	Var. % 1991-2001
Pensionati	8857	101,1	24,5
	Valori assoluti	Inc. su res. 15-29 a.	Var. % 1991-2001
Studenti sc. sup.	2374	33,1	-9,6
	Valori assoluti	Inc. su res. 30 a. e +	Var. % 1991-2001
Laureati	2403	7,8	193,8
	Valori assoluti	Inc. su res. 20 a. e +	Var. % 1991-2001
Diplomati	9933	27,7	61,4

Fonte: Censimento ISTAT della popolazione e delle abitazioni – 1991 e 2001

3.- I caratteri essenziali delle dinamiche più recenti

Gli indicatori utili ad un'analisi dell'evoluzione economica, ma in parte anche quelli per il versante socio-demografico, non sono sempre in continuità con quelli, più doviziosi e molto disaggregabili in particolarità settoriali e territoriali, che sono riassunti dalle tavole sopra allegate.

Si dispone, è vero, del prezioso indicatore del valore aggiunto a prezzi base correnti (VAP[18]) prodotto nei differenti SEL, grazie alla presenza in Toscana dell'IRPET, che provvede anche a fornirlo disaggregato in 30 branche di attività economica, arrivando, al momento, fino al consuntivo 2007 (altrove, ci si ferma a dati ISTAT di

[18] (NOTA TECNICA) In sintesi, il VAP misura la differenza fra valore finale della produzione e consumi intermedi (materie prime, energia, ammortamenti, ecc.), aggiungendo poi le imposte sulla produzione e togliendo i contributi a sostegno di questa. Se dal VAP si sottrae il valore (stimato dall'ISTAT comparto per comparto) dei servizi bancari utilizzati per le implicite transazioni economico-finanziarie e si sommano le imposte indirette sui prodotti (es.: IVA), si ottiene il ben più noto PIL (prodotto interno lordo). La serie storica dei dati è fornita dall'ISTAT fino alla scala di provincia e, per la Toscana, è poi articolata dall'IRPET a livello di Sistema economico locale. Infine, l'ALFAMARK, mediante l'incrocio con altri data-base locali e alcune verifiche dirette, perviene alla stima dei dati comunali, che, fino a soglie di consistenza come quelle in gioco per Pontassieve, riesce a mantenersi abbastanza affidabile nella scansione infrasettoriale a 30 branche di attività (2 per il settore primario, 18 il secondario e 10 il terziario). Tenuto dunque conto del fatto che si tratta di dati ricavati da stime e non da rilevazione diretta (praticata dall'ISTAT, a questa scala territoriale, solo una volta ogni 10 anni), si invitano gli utilizzatori della nostra analisi a concentrare l'attenzione soprattutto sul verso degli indicatori presentati (aumento o riduzione), sull'ordine di grandezza e sul raffronto fra quelli locali e quelli dei paradigmi territoriali di maggior scala più significativi (SEL della Val di Sieve e intera Toscana), più che sulle "cifre" esatte in sé.

scala provinciale, con distinzione solo per grandi settori e in ritardo di oltre due anni sulle vicende a cui si riferiscono). Inoltre, il dato suddetto è metodologicamente omogeneo con un indicatore occupazionale, costituito dalle unità di lavoro (ULA[19]). Tuttavia, la continuità della serie storica disponibile è spezzata sull'anno 2005 da un profondo mutamento introdotto dall'ISTAT nel calcolo dei riferimenti di contabilità nazionale e regionale ai quali la ulteriore elaborazione e specificazione territoriale operata dall'IRPET deve ampiamente attenersi.
Altre importanti lacune sono poi il limite al 2005 e ai Sistemi locali del lavoro (vedi ancora nota 2) dei parametri di occupazione e non occupazione, nonché la completa mancanza di informazioni aggiornate sulle abitazioni, sulle componenti locali delle "non forze di lavoro" (casalinghe, pensionati, studenti) e sui titoli di studio superiori (laureati e diplomati). Fortunatamente, è invece molto buona la condizione informativa di base sulle consistenze e le dinamiche demografiche.

Il VAP complessivo del Chianti fiorentino conferma un saldo positivo fra il quinquennio 2001-2005 ed il triennio 2005-2007, specie se depuriamo il dato dall'incidenza della branca "Immobiliari e noleggio" (con la seconda componente del tutto marginale). Essa è molto cospicua un po' dappertutto, ma ha un'incidenza accentuata nei SEL dove si accompagna ad una consistenza non particolarmente elevata del resto dell'economia. Va anzi subito segnalato che dopo il 2005, a seguito del sopra segnalato mutamento profondo dei criteri di calcolo introdotto dall'ISTAT, e che fanno da riferimento irrinunciabile, la branca in questione mette in campo valori davvero abnormi[20].

[19] (NOTA TECNICA) Si tratta della stima di quante unità individuali, impegnate per 8 ore giornaliere e 220 giornate annue, si rapportano, branca per branca, ad un determinato ammontare di VAP. L'indicatore occupazionale in particolare, sempre però per il solo periodo 2001-2005, sarebbe parzialmente integrabile con i dati (ancora ISTAT), riferiti proprio agli addetti nelle unità locali, tratti dall'Archivio Statistico delle Imprese Attive (ASIA). Ma esso, oltre ad escludere l'agricoltura e le attività con gestione a carattere pubblico o corrispondenti ad aziende con natura giuridica pubblica (tutta la pubblica amministrazione, quasi tutta l'istruzione e gran parte della sanità ed assistenza) è letteralmente "blindato" dal punto di vista dell'accessibilità alle informazioni di scala comunale (le disponibili, si limitano a 5 grandi settori), mentre rapporta quelle di maggior scala territoriale ai "Sistemi locali del lavoro", sfortunatamente quasi mai coincidenti, nel caso toscano, con i SEL (ad esempio, alcuni SLL sono interprovinciali e il SLL di Firenze, raggruppa ben 26 comuni, ricadenti tutti, in termini di SEL, nell'Area fiorentina, ma fra il Quadrante centrale, quello della Val di Sieve, quello del Valdarno Superiore Nord e quello del Chianti, con alcuni altri comuni di questi stessi e perfino della provincia che invece rimangono fuori).

[20] (NOTA TECNICA) Data l'incidenza in questione sul VAP 2005-2007, in particolare nei SEL Val di Sieve, Valdarno Superiore Nord e Chianti fiorentino, è opportuno aggiungere qui una stringata nota esplicativa. Nella nuova contabilità ISTAT la branca include, in misura molto più massiccia che in passato, non solo i proventi effettivamente provenienti all'attività immobiliare in termini di affitti effettivi e di compravendite, ma anche le rendite "figurative" connesse alla proprietà degli immobili stessi. L'operazione, com'è immediato comprendere, ha invece effetti "non distorcenti" sul computo delle unità di lavoro. Pertanto, allo scopo di migliorare la significatività d'analisi dei due parametri in questione, alcuni indicatori presentati nelle tavole allegate, fra cui quelli dell'incidenza relativa dei grandi settori della produzione, sono calcolati anche su rispettivi totali che escludono la componente in questione. Va peraltro anche aggiunto che questo, purtroppo, cancella pure la presenza dei valori effettivamente scambiate nell'economia nell'ambito di questa attività e dunque introduce a sua volta qualche distorsione e porta, a d esempio, anche a trascurare in qualche misura la crescente gravità del problema della casa e dei costi di residenza ed insediamento che, in certe aree, hanno davvero raggiunto livelli "gonfiati", oltre che insopportabili. L'errare è un po' temperato dall'affiancamento, appunto riportato, dei valori calcolati nei due diversi modi.

Il primo dei due periodi in esame, il quinquennio 2001-2005, riflette ampiamente gli effetti della grave e lunga crisi internazionale successiva alle note vicende americane del settembre 2001: è infatti il settore terziario (Tav. 6) a trainare l'espansione ulteriore dell'economia locale. In esso, solo il comparto creditizio-assicurativo segna un valore positivo "ad una sola cifra", mentre spiccano soprattutto i trasporti e comunicazioni, l'insieme dei servizi più orientati alle imprese e, come per il decennio precedente, quelli in cui è più incidente la presenza delle gestioni a carattere pubblico o proprio facenti capo ad istituzioni o aziende con natura giuridica pubblica.

Tav. 6 - La dinamica del Valore Aggiunto a Prezzi Base (vedi nota tecnica 1)

	Valore aggiunto a prezzi base correnti (milioni di €)			
A. fior. - Q. Chianti (+Barb.)	Val. ass. 2007	Inc. % su tot. 2007	2005-N. I. 2001=100 (vecchia serie)	2007-N. I. 2005=100 (nuova serie)
AGR., FOR., PESCA	69,4	4,7	97,8	104,3
Ind. Estrattiva	1,0	0,1	108,0	116,9
Ind. manifatturiera	430,0	28,9	100,4	114,0
Energia e acqua	17,4	1,2	113,6	109,5
Edilizia e sue connesse	85,2	5,7	109,1	111,6
TOT. INDUSTRIA	533,7	35,8	101,8	113,5
Comm. e riparaz.	109,1	7,3	117,5	103,1
Alberghi e pubbl. eserc.	80,7	5,4	119,8	107,6
Trasp., magazz. e comun.	36,1	2,4	125,4	110,7
Interm. monet. e finananz.	13,0	0,9	108,6	118,9
Informat., ricerca, att. prof.	16,8	1,1	129,3	106,4
P.A., dif., ass. soc. obblig.	33,0	2,2	126,2	106,4
Istruzione	28,3	1,9	114,9	107,7
Sanità e altri serv. soc.	39,1	2,6	124,2	107,1
Altri serv. a fam. e pers.	36,9	2,5	118,4	108,8
Immobil. e noleggio	494,0	33,2	124,9	108,5
TOT. SERVIZI	887,1	59,5	121,7	107,7
TOTALE GENERALE	1490,1	100,0	111,5	109,6
Agr., For., Pesca	69,4	7,0	97,8	104,3
Ind. Manifatturiera	430,0	43,2	100,4	114,0
Tot. Industria	533,7	53,6	101,8	113,5
Tot. Serv. (-Imm. e Nol.)	393,0	39,5	120,2	106,8
Tot. Gen. (-Imm. e Nol.)	996,1	100,0	114,2	110,1

Fonte: IRPET

Nell'industria invece, significativamente con l'indicatore quasi immobile malgrado i prezzi medi del periodo non abbiano certo fatto altrettanto, si evidenziano in positivo (ci limitiamo ai comparti di rilevanza locale quantomeno non trascurabile), oltre all'edilizia e sue connesse, solo l'alimentare, la cartotecnica ed editoria e la meccanica generica, contro punte negative registrate nel tessile-abbigliamento, nel pellettiero-calzaturiero, nell'agricoltura e foreste.
Sotto i colpi della crisi, il periodo è comunque caratterizzato da incrementi di produttività e dunque l'indicatore delle masse occupazionali attivate presenta un panorama ancor meno incoraggiante.
Ancora una volta sono i servizi ad assicurare che il saldo complessivo dell'economia locale resti, seppur lievemente, in aumento; ma in questo caso segna una moderata

perdita la Pubblica amministrazione ed è praticamente ferma la branca dell'istruzione (Tav. 7).
Nell'industria solo l'insieme delle produzioni alimentari, il comparto delle macchine ed apparecchi meccanici e la gomma e plastica hanno saldi positivi, peraltro moderati, mentre crolla il tessile abbigliamento e, in misura solo un po' meno grave anche il pellettiero calzaturiero. Sono affiancati in negativo, sebbene su valori di decremento assai più lievi, pure le lavorazioni del legno, la cartotecnica ed editoria, il mobilio (quest'ultimo statisticamente celato dentro l'eterogeneo insieme delle "altre manifatturiere") e la metallurgia e meccanica generica.

Tav. 7 - La dinamica delle Unità di lavoro (vedi nota tecnica 2)

	Unità di lavoro			
A. fior. - Q. Chianti	Val. ass. 2007	Inc. % su tot. 2007	2005-N. I. 2001=100 (vecchia serie)	2007-N. I. 2005=100 (nuova serie)
AGR., FOR., PESCA	2488	9,8	106,1	96,0
Ind. Estrattiva	8,8	0,0	0,0	115,1
Ind. manifatturiera	7863,1	31,1	97,0	100,7
Energia e acqua	44,6	0,2	93,9	100,5
Edilizia e sue connesse	2083,3	8,2	104,3	102,9
TOT. INDUSTRIA	10000	39,6	98,1	101,1
Comm. e riparaz.	3125	12,4	108,5	105,4
Alberghi e pubbl. eserc.	2672	10,6	103,9	104,1
Trasp., magazz. e comun.	748	3,0	115,0	105,2
Interm. monet. e finananz.	397	1,6	103,8	103,6
Informat., ricerca, att. prof.	1508	6,0	119,8	106,1
P.A., dif., ass. soc. obblig.	731	2,9	97,9	104,9
Istruzione	898	3,6	100,2	102,1
Sanità e altri serv. soc.	865	3,4	108,6	104,8
Altri serv. a fam. e pers.	1543	6,1	109,3	105,2
Immobil. e noleggio	294	1,2	108,1	103,5
TOT. SERVIZI	12781	50,6	107,9	104,8
TOTALE GENERALE	25269	100,0	103,3	102,4
Agr., For., Pesca	2488	10,0	106,1	96,0
Ind. Manifatturiera	7863	31,5	97,0	100,7
Tot. Industria	10000	40,0	98,1	101,1
Tot. Serv. (-Imm. e Nol.)	12487	48,8	107,0	104,8
Tot. Gen. (-Imm. e Nol.)	24975	100,0	103,6	102,4

Fonte: IRPET

Può invece apparire in sé sorprendente, visto il segnale sul VAP, l'aumento segnato dalle ULA dell'agricoltura e foreste. Ma il fenomeno può essere spiegato ripensando a ben noti fenomeni di massiccia entrata in scena di unità di lavoro (il termine assume qui un significato anche allusivo) in larga misura anche "irregolari", a molto bassa produttività, con un costo unitario decisamente conveniente.
Nel triennio successivo, il fenomeno suddetto è ormai "scontato" nell'indicatore statistico e, dunque, ad un modesto recupero sul VAP, corrisponde un sensibile calo della massa di lavoro attivata.
Questa volta, come intuibile riflesso della nota fase di ripresa 2006-2007, sull'indicatore di produzione (VAP) torna a farsi protagonista di spicco l'insieme delle attività manifatturiere, che supera, seppure di pochissimo, quello di un'edilizia e

connesse ancora in robusta espansione (Tav. 8). Nella prima delle due componenti, sta in testa la branca della produzione di macchine, ma mostrano segnali di relativa buona reattività anche le altre articolazioni della metalmeccanica, nonché la produzione di mezzi di trasporto. Buona anche la performance dell'alimentare, mentre è tornato in positivo pure l'indicatore specifico alla pelletteria-calzature. **Solo il tessile abbigliamento mostra un chiaro segnale di persistente sofferenza.**
Un po' tutto il settore dei servizi tiene poi validamente il passo del periodo precedente, questa volta però con in evidenza la branca finanziario-assicurativa.
Sull'indicatore occupazionale, lo scenario è altrettanto confortante, pur con segnali stemperati dai riflessi degli aumenti di produttività, solo su un po' tutte le articolazioni del settore terziario. Sull'industria, invece, perdono, seppure moderatamente, il tessile-abbigliamento, la metallurgia e meccanica generica e la produzione di mezzi di trasporto, ma sono pressoché in ristagno l'insieme delle produzioni alimentari, il legno e mobilio (vedi quanto detto sopra) ed il piccolo comparto locale della chimica.
Ancora una volta il buon risultato segnato per tutto il periodo 2001-2007 dalla branca degli alberghi e pubblici esercizi appare connesso ad **un andamento brillante (ma si è lontani dal passo del periodo precedente) della domanda turistica, con le presenze nelle strutture ricettive che si sono ulteriormente incrementate di quasi 6/10 e tanto nell'alberghiero quanto nell'extralberghiero, ma con prevalente spinta da parte della componente straniera (Tav. 8).**

Tav. 8 – Le presenze turistiche all'anno 2007

Presenze turistiche	A. fior. - Q. Chianti		A. fior. - Q. Chianti		A. fior. - Q. Chianti	
	Valori assoluti 2007		C. % su tot.		Var. % 2001-2007	
Ita.Albe.	57274		7,8		35,2	
Ita-Extralbe.	98522		13,5		43,2	
Stra.-Albe.	95062		13,0		73,8	
Stra-Extralbe	479133		65,6		62,0	
Tot. Albe.	152336		20,9		57,0	
Tot. Extralbe.	577655		79,1		58,4	
Totale	729991		100,0		58,1	

Fonte: IRPET

La popolazione aumenta ancora in misura ragguardevole, ma c'è il segno evidente dei riflessi occupazionali della crisi industriale sopra evidenziata: **si registra un aumento dei residenti, nelle età più connesse ad un'attività lavorativa (30-64 anni) che è il più basso fra quelli registrati nei SEL fiorentino** per questa fase evolutiva ed un ulteriore riflesso delle implicazioni di ciò sta nell'affiancamento di **un saldo naturale ancora abbondantemente negativo** (anche l'aumento dei bambini è minore che in tutti gli altri SEL) con un contrasto netto fra un **saldo migratorio interno solo debolmente positivo con uno estero invece decisamente di spicco (Tav. 9).**

Tav. 9 – Alcuni indicatori demografici sul periodo più recente

	A. fior. - Q. Chianti		A. fior. - Q. Chianti		A. fior. - Q. Chianti	
	Valori assoluti 2006				Var. % 2001-2006	
Pop. residente	56896				3,0	
di cui: maschi 15-64 a.	18030				-1,5	
di cui: femmine 15-64 a.	17999				-1,3	
Nuclei familiari	22645				38,4	
	Valori assoluti 2006		% su pop. media 2001-2006			
Periodo 2001-2006						
Saldo nati-morti	-673		-1,2			
Saldo migr. estero	2109		3,8		V. % 2001-7	
Saldo migr. interno	487		0,9			
Stranieri residenti	4034		7,2		78,4	
	Valori assoluti 2006		Inc. % su tot. res..		Var. % 2001-2006	
Età <5 a.	2613		4,6		4,3	
Età 5-14 a.	5266		9,3		9,1	
Età 15-19 a.	2447		4,3		8,5	
Età 20-29 a.	5145		9,0		-15,9	
Età 30-64 a.	28437		50,0		1,0	
Età 65 a. e +	12988		22,8		8,7	

Fonte: ISTAT "On-line" (Geodemo)

Sfortunatamente, non si dispone di dati locali sull'evoluzione di un aspetto che oggi è venuto assumendo un'importanza assai di rilievo per l'"aggancio" con alcuni obiettivi socioeconomici dettati a scala europea, ovvero sui livelli di scolarizzazione più elevati.
L'area, inoltre è priva di scuola superiore e dunque non ci soccorrono qui neppure i dati sui frequentanti di essa, nei differenti plessi specifici sparsi nella Provincia di Firenze, fornita dall'Osservatorio Scolastico che fa capo alla sua Amministrazione.

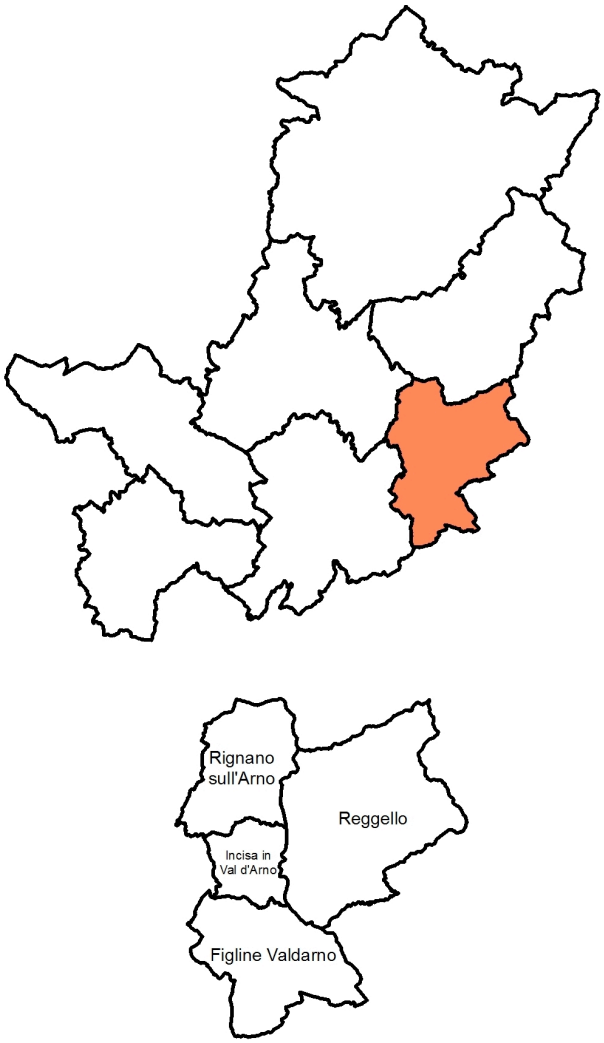
4.- Qualche essenziale spunto di riflessione conclusivo, anche in vista delle politiche locali praticabili

Il panorama di segnali fin qui tratteggiato e commentato crediamo abbia fornito elementi per sostenere la tesi che l'economia dell'area è sicuramente fra le più forti della provincia, seppure non fra quelle complessivamente più cospicue; ma anche che l'elevata "appetibilità" residenziale del suo pregiato territorio, sommandosi e perfino configgendo con quella orientata all'uso per insediamenti produttivi, può aver generato e continuare a generare molti problemi di difficile soluzione. Molti di questi, è peraltro ben noto che sono stati validamente risolti attraverso un'attenta gestione di lembi vallivi scelti in modo tale che l'impatto sul paesaggio e l'ambiente fosse il minimo possibile.
Ma è chiaro che sarà sempre più difficile che si riesca a conciliare adeguatamente tanto l'effettiva gestione produttiva quanto perfino l'immagine di un'agricoltura di alta qualità, di un settore agro-alimentare florido e incardinato su prodotti legati "alla

tradizione contadina ed alla genuinità", di un paesaggio "tipico" e peculiarmente rappresentativo della "campagna toscana", capace pertanto di continuare ad attrarre flussi turistici così pingui ed orientati proprio a fruire di questi riferimenti locali anziché vederli come appendice secondaria di "una visita a Firenze"; a maggior ragione, se si vuol lasciare spazio anche alle ricadute delle potenzialità insediative industriali attivabili specialmente nella ricordata prospettiva di una saldatura della periferia fiorentina con quella senese.
Per di più, anche il tessuto socio-culturale storicamente identificativo dell'area, arricchito da presenze straniere residenziali che, a loro volta, ne riveicolano a scala internazionale una determinata percezione "mitica", non può che rischiare di essere spazzato via da quanto oggi occorre per sostenere una domanda di lavoro, soprattutto operaio, alimentata da un plesso industriale ragguardevole.
Un invito alla riflessione potrebbe esser quello legato alla prospettiva di legare ancor più sistematicamente questa zona, indirizzandovi opportuni investimenti, con la miriade di iniziative e attrattive culturali che ruotano copiosamente attorno alla rinomanza di una Firenze oggi spesso un po' "ingolfata" dai movimenti di persone che a queste si rapportano. Su questo versante è lecito pensare che le sinergie con la stessa Siena potrebbero dare dei risultati davvero interessanti e, soprattutto, non incidere distruttivamente sui preziosi caratteri identificativi locali sopra ricordati.

Sistema Economico Territoriale 9.5

Area Fiorentina Quadrante Valdarno Superiore Nord



1.- Una premessa generale di approccio all'analisi della zona

Nel caso di questo Sistema Economico Locale (SEL) è necessario sottolineare preliminarmente tre aspetti:

- la forte prossimità del SEL al complesso metropolitano fiorentino ed il consolidarsi di legami di grande ruolo con l'area aretina;
- il territorio del SEL, in questo scenario, è descrivibile come il lembo settentrionale di una valle aperta in entrambi i sensi del suo asse longitudinale: il primo guarda verso Firenze, il secondo verso i comuni della porzione aretina e infine verso Arezzo;
- il territorio è attraversato pressoché completamente, salvo alcune brevi varianti, da un'infrastruttura ferroviaria duplice (linea "lenta" corrispondente al collegamento storico Firenze-Arezzo-Roma, che serve tutti i comuni locali, fiorentini ed aretini; linea "veloce", corrispondente alla nuova "direttissima" Firenze-Roma) e da un'altrettanto duplice infrastruttura stradale di alto ruolo (tracciato storico della vecchia SS-67 "Cassia" ed A1, con alcune complanari sui due lati dell'Arno e poi le diramazioni trasversali verso i centri abitati).

A parte un forte ridimensionamento dell'agricoltura che non è certo peculiare di questo SEL né rende il decennio 1991-2001 sostanzialmente diverso dal precedente, va invece sottolineato che l'area è, nell'ambito della provincia, forse quella che ha subito gli sconvolgimenti più forti rispetto al pre-esistente assetto dell'industria, oltre che uno dei cali occupazionali più marcati.

La contrazione occupazionale, infatti, interessa l'insieme delle attività manifatturiere ed è così accentuata (-17,/%), coinvolgendo aziende sia piccole che grandi, da trascinare in basso il valore dell'intero settore, malgrado il comparto dell'edilizia segni una crescita di ben il 20,4% (Tav. 1)

Tav. 1 – Addetti nelle Unità locali nel 2001 e confronto col 1991

	Valori assoluti		Inc. % su totale locale		Var. % 1991-2001	
	A. fior. - Q. Valdarno S. Nord		A. fior. - Q. Valdarno S. Nord		A. fior. - Q. Valdarno S. Nord	
AGR., SILV., PESCA	465		3,4		-18,9	
Industria estrattiva	20		0,1		11,1	
Ind. manifatturiera	4922		36,4		-17,7	
Energia e acqua	39		0,3		69,6	
Edilizia e strette conn.	1516		11,2		20,4	
TOTALE INDUSTRIA	6497		48,0		-10,7	
Commercio e riparaz.	2236		16,5		11,1	
Alberghi e pubbl. eserc.	617		4,6		20,7	
Trasporti e comun.	375		2,8		-1,1	
Cred., assic. e loro ausil.	240		1,8		13,7	
Immobiliari e noleggio	175		1,3		169,2	
Serv. vari orient. alle impr.	764		5,6		56,6	
P.A., istr., san. ed assist.	1765		13,0		3,1	
Altri serv.a fam. e pers.	397		2,9		19,2	
TOTALE SERVIZI	6569		48,5		15,0	
TOT. ATT. ECONOMICHE	13531		100,0		-0,2	

Fonte: Censimento ISTAT delle attività economiche - 1991 e 2001

Vengono pesantemente ridimensionate tipologie produttive più larghe rispetto ai settori leggeri tipici dell'industrualizzazione toscana: chimica, quasi tutta la metalmeccanica e qualche presenza che, per motivi classificatori ISTAT, si cela dentro l'eterogenea "Altre manifatturiere" (comprende mobilio, preziosi, giocattoli, ecc.); ma non manca anche una componente importante del settore moda (tessile-abbigliamento), a cui si accompagna pure il ridimensionamento del settore alimentare. Peraltro, va anche segnalata una fortissima crescita del pellettiero-calzaturiero, che diviene così la specificità manifatturiera locale prevalente; mentre si attesta su consistenze ragguardevoli, "esplodendo" quasi dal nulla, la gomma e plastica.
La grave perdita occupazionale complessiva è quasi interamente compensata da un aumento altrettanto robusto dell'insieme dei servizi, trainati principalmente dal commercio e riparazioni, dagli alberghi e pubblici esercizi, dall'insieme dei servizi più orientati alle imprese (comprendenti gran parte delle libere professioni) e infine, aspetto molto significativo non solo in quest'area, dalle attività immobiliari e di noleggio.
Per ciò che riguarda la branca degli alberghi e pubblici esercizi la dinamica di presenze turistiche (Tav. 2), evidenzia un andamento positivo in tutte le diversificazioni ricettive, ma soprattutto un vero e proprio "boom" dell'extralberghiero, in buona parte legato ad una grande struttura campeggistica locale oltre che alla crescita dell'agriturismo.
La prossimità e l'agevole accessibilità al forte plesso industrial-terziario fiorentino assicurata dall'ottima dotazione sul piano delle infrastrutture di collegamento, ha assicurato all'area un aumento di residenti particolarmente marcato. Questo è caratterizzato, all'interno, soprattutto dal fatto che il saldo naturale negativo è molto più che compensato dalla forte positività di quello migratorio interno ed estero (Tav. 3).

Tav. 2 – La spinta del turismo all'anno 2001

Presenze turistiche	A. fior. - Q. Valdarno S. Nord	A. fior. - Q. Valdarno S. Nord	A. fior. - Q. Valdarno S. Nord
	Valori assoluti	C. % su tot.	Var. % 1991-2001
Ita.Albe.	94516	12,5	36,7
Ita-Extralbe.	58527	7,7	2372,6
Stra.-Albe.	111606	14,8	51,4
Stra-Extralbe	491268	65,0	555,1
Tot. Albe.	206122	27,3	44,3
Tot. Extralbe.	549795	72,7	610,7
Totale	755917	100,0	243,3

Fonte: IRPET

Tav. 3 – Alcuni parametri demografici all'anno 2001

	A. fior. - Q. Valdarno S. Nord		A. fior. - Q. Valdarno S. Nord		A. fior. - Q. Valdarno S. Nord	
	Valori assoluti				Var. % 1991-2001	
Pop. residente	43513				8,9	
di cui: maschi 15-64 a.	14550				7,0	
di cui: femmine 15-64 a.	14510				5,8	
Valori assoluti		% su pop. media 1991-2001				
Periodo 1991-2001						
Saldo nati-morti	-873		-0,5			
Saldo migr. estero	970		0,6			
Saldo migr. interno	3957		2,4			
	Valori assoluti		Inc. % su tot. res..		Var. % 1991-2001	
Età <5 a.	1856		4,3		5,4	
Età 5-14 a.	3840		8,8		1,8	
Età 15-19 a.	1945		4,5		-25,0	
Età 20-29 a.	5238		12,0		-10,4	
Età 30-64 a.	21877		50,3		16,8	
Età 65 a. e +	8757		20,1		20,5	

Fonte: Censimenti ISTAT della popolazione e delle abitazioni – 1991 e 2001

In particolare, aumentano molto non solo gli anziani, ma anche i giovanissimi e la fascia d'età centrali, ad indicare proprio un consistente ricambio demografico e dunque anche socio-culturale. Un ulteriore segnale del presumibile arrivo di molte coppie in cerca di residenzialità a costi relativamente accettabili, è costituito dalla robusta crescita del numero delle abitazioni; tuttavia, come significativo segnale che la crisi del tessuto economico locale ha molto inciso sulle componenti autoctone e dato dunque avvio ad emigrazioni, non crolla (come in molti altri SEL) il numero di quelle non occupate (Tav. 4).

Tav. 4 – Un segnale dello sviluppo abitativo all'anno 2001

	A. fior. - Q. Valdarno S. Nord		A. fior. - Q. Valdarno S. Nord		A. fior. - Q. Valdarno S. Nord	
	Valori assoluti				Var. % 1991-2001	
Abitazioni	16197				21,5	
di cui: non occupate	2511				-3,8	

Fonte: Censimento ISTAT della popolazione e delle abitazioni – 1991 e 2001

Sempre coerentemente al quadro, si riscontra poi un sensibile incremento degli occupati e dunque ciò, incrociato al ristagno completo dell'insieme degli addetti, mette in luce un deciso rafforzamento anche della pendolarità verso l'esterno per motivi di lavoro e, di studio, con Firenze in posizione di spicco. Crolla invece, non certo come fenomeno esclusivo di quest'area, l'incidenza della ricerca di occupazione, ma l'intensità del fenomeno è largamente legata al fatto che le due date di rilevazione censuaria a confronto sono notoriamente associate a due fasi congiunturali molto diverse (Tav. 5).

Tav. 5 - Qualche indicatore di quadro sociale all'anno 2001

	A. fior. - Q. Valdarno S. Nord	A. fior. - Q. Valdarno S. Nord	A. fior. - Q. Valdarno S. Nord
	Valori assoluti	Inc. % su res. 15-64 a.	Var. % 1991-2001
Occupati	18642	64,2	14,6
In cerca di occ.	1019	3,5	-43,1
	Valori assoluti	% su fem. res. 15 -64 a.	Var. % 1991-2001
Casalinghe	4875	33,6	-15,6
	Valori assoluti	Inc. su res. 65 a. e +	Var. % 1991-2001
Pensionati	8857	101,1	24,5
	Valori assoluti	Inc. su res. 15-29 a.	Var. % 1991-2001
Studenti sc. sup.	2374	33,1	-9,6
	Valori assoluti	Inc. su res. 30 a. e +	Var. % 1991-2001
Laureati	2403	7,8	193,8
	Valori assoluti	Inc. su res. 20 a. e +	Var. % 1991-2001
Diplomati	9933	27,7	61,4

Fonte: Censimento ISTAT della popolazione e delle abitazioni – 1991 e 2001

Inoltre:

- a completamento di un fenomeno di radicale trasformazione degli orientamenti femminili in ordine al binomio "lavoro-famiglia", si rileva una marcata riduzione delle casalinghe, la cui incidenza rispetto alle residenti in età da 15 a 64 anni, si è ormai portata ad un valore pari a circa un terzo;
- aumentano di circa un quarto, peraltro non differenziando l'area dagli altri SEL della provincia, i pensionati, ora in numero quasi uguale a quello dei residenti ultrasessantaquattrenni (ovvio che stiamo parlando di una coincidenza statistica solo indicativa);
- **gli studenti si riducono sensibilmente di meno dei componenti delle fasce d'età scolastiche del "post-obbligo"** e ciò, se pure è in sé indubbiamente positivo, riflette anche, considerato il periodo in esame, la tendenza, fra i giovani e nei nuclei familiari che li sostengono ma pure li condizionano negli orientamenti, ad associare una più elevata scolarizzazione con la ricerca, soprattutto nella città terziaria, di impieghi nei servizi, magari pubblici .

In coerenza a quest'ultimo aspetto, si rileva pure un incremento di ben 6/10 dei diplomati e addirittura la quadruplicazione dei laureati.

3.- I caratteri essenziali delle dinamiche più recenti

Gli indicatori utili ad un'analisi dell'evoluzione economica, ma in parte anche quelli del versante socio-demografico, non sono sempre in continuità con quelli, più doviziosi e molto disaggregabili in particolarità settoriali e territoriali, che sono riassunti dalle tavole sopra allegate.

Si dispone, è vero, di un prezioso parametro di misura del valore aggiunto a prezzi base correnti (VAP[21]) prodotto nei differenti SEL, grazie alla presenza in Toscana dell'IRPET, che provvede anche a fornirlo disaggregato in 30 branche di attività economica, arrivando, al momento, fino al consuntivo 2007 (altrove, ci si ferma a dati ISTAT di scala provinciale, con distinzione solo per grandi settori e in ritardo di oltre due anni sulle vicende a cui si riferiscono). Inoltre, il dato suddetto è metodologicamente omogeneo con un indicatore occupazionale, costituito dalle unità di lavoro (ULA[22]). Tuttavia, la continuità della serie storica disponibile è spezzata sull'anno 2005 da un profondo mutamento introdotto dall'ISTAT nel calcolo dei riferimenti di contabilità nazionale e regionale ai quali la ulteriore elaborazione e specificazione territoriale operata dall'IRPET deve ampiamente attenersi.

Altre importanti lacune sono poi il limite al 2005 e ai Sistemi locali del lavoro (vedi ancora nota 2) dei parametri di occupazione e non occupazione, nonché la completa mancanza di informazioni aggiornate sulle abitazioni, sulle componenti locali delle "non forze di lavoro" (casalinghe, pensionati, studenti) e sui titoli di studio superiori (laureati e diplomati). E' invece molto buona la condizione informativa di base sulle consistenze e le dinamiche demografiche.

Il VAP complessivo del Valdarno Superiore Nord conferma un saldo positivo fra il quinquennio 2001-2005 ed il triennio 2005-2007, anche depurando il dato dall'incidenza della branca "Immobiliari e noleggio" (la seconda componente, com'è intuibile, vi ha un ruolo del tutto marginale), sempre molto cospicua un po'

---

[21] (NOTA TECNICA) In sintesi, il VAP misura la differenza fra valore finale della produzione e consumi intermedi (materie prime, energia, ammortamenti, ecc.), aggiungendo poi le imposte sulla produzione e togliendo i contributi a sostegno di questa. Se dal VAP si sottrae il valore (stimato dall'ISTAT comparto per comparto) dei servizi bancari utilizzati per le implicite transazioni economico-finanziarie e si sommano le imposte indirette sui prodotti (es.: IVA), si ottiene il ben più noto PIL (prodotto interno lordo). La serie storica dei dati è fornita dall'ISTAT fino alla scala di provincia e, per la Toscana, è poi articolata dall'IRPET a livello di Sistema economico locale. Infine, l'ALFAMARK, mediante l'incrocio con altri data-base locali e alcune verifiche dirette, perviene alla stima dei dati comunali, che, fino a soglie di consistenza come quelle in gioco per Pontassieve, riesce a mantenersi abbastanza affidabile nella scansione infrasettoriale a 30 branche di attività (2 per il settore primario, 18 il secondario e 10 il terziario). Tenuto dunque conto del fatto che si tratta di dati ricavati da stime e non da rilevazione diretta (praticata dall'ISTAT, a questa scala territoriale, solo una volta ogni 10 anni), si invitano gli utilizzatori della nostra analisi a concentrare l'attenzione soprattutto sul verso degli indicatori presentati (aumento o riduzione), sull'ordine di grandezza e sul raffronto fra quelli locali e quelli dei paradigmi territoriali di maggior scala più significativi (SEL della Val di Sieve e intera Toscana), più che sulle "cifre" esatte in sé.

[22] (NOTA TECNICA) Si tratta della stima di quante unità individuali, impegnate per 8 ore giornaliere e 220 giornate annue, si rapportano, branca per branca, ad un determinato ammontare di VAP. L'indicatore occupazionale in particolare, sempre però per il solo periodo 2001-2005, sarebbe parzialmente integrabile con i dati (ancora ISTAT), riferiti proprio agli addetti nelle unità locali, tratti dall'Archivio Statistico delle Imprese Attive (ASIA). Ma esso, oltre ad escludere l'agricoltura e le attività con gestione a carattere pubblico o corrispondenti ad aziende con natura giuridica pubblica (tutta la pubblica amministrazione, quasi tutta l'istruzione e gran parte della sanità ed assistenza) è letteralmente "blindato" dal punto di vista dell'accessibilità alle informazioni di scala comunale (le disponibili, si limitano a 5 grandi settori), mentre rapporta quelle di maggior scala territoriale ai "Sistemi locali del lavoro", sfortunatamente quasi mai coincidenti, nel caso toscano, con i SEL (ad esempio, alcuni SLL sono interprovinciali e il SLL di Firenze, raggruppa ben 26 comuni, ricadenti tutti, in termini di SEL, nell'Area fiorentina, ma fra il Quadrante centrale, quello della Val di Sieve, quello del Valdarno Superiore Nord e quello del Chianti, con alcuni altri comuni di questi stessi e perfino della provincia che invece rimangono fuori).

dappertutto, ma con un'incidenza accentuata nei SEL dove si accompagna ad una consistenza non particolarmente elevata del resto dell'economia. Va anzi subito segnalato che dopo il 2005, a seguito del sopra segnalato mutamento profondo dei criteri di calcolo introdotto dall'ISTAT e che fanno da riferimento irrinunciabile, la branca in questione mette in campo valori davvero abnormi[23] .

Nel primo dei due periodi, che corrisponde pressoché per intero alla grave e lunga crisi internazionale successiva alle note vicende americane del settembre 2001, **l'espansione dell'economia locale è trainata dal settore terziario (Tav. 6),** in cui spiccano soprattutto i trasporti e comunicazioni, l'insieme dei servizi più orientati alle imprese e quelli in cui è più incidente, quando non totalizzante, la presenza delle gestioni a carattere pubblico o facenti capo ad istituzioni o aziende con natura giuridica pubblica (istruzione, sanità ed assistenza, amministrazioni locali o statali, forze di sicurezza, ecc.).

Tav. 6 – La dinamica del Valore Aggiunto a Prezzi Base (vedi nota tecnica 1)

	Valore aggiunto a prezzi base correnti (milioni di €)			
A. fior. - Q. Valdarno S. Nord	Val. ass. 2007	Inc. % su tot. 2007	2005-N. I. 2001=100 (vecchia serie)	2007-N. I. 2005=100 (nuova serie)
AGR., FOR., PESCA	6,7	0,6	97,5	102,6
Ind. Estrattiva	2,2	0,2	110,5	101,7
Ind. manifatturiera	297,8	28,6	98,2	116,1
Energia e acqua	11,0	1,1	115,7	110,2
Edilizia e sue connesse	77,5	7,4	107,2	111,3
TOT. INDUSTRIA	388,5	37,3	100,1	112,4
Comm. e riparaz.	87,7	8,4	117,6	102,4
Alberghi e pubbl. eserc.	49,1	4,7	112,0	107,6
Trasp., magazz. e comun.	27,5	2,6	125,8	110,5
Interm. monet. e finananz.	10,2	1,0	107,7	118,2
Informat., ricerca, att. prof.	16,2	1,6	129,2	104,8
P.A., dif., ass. soc. obblig.	37,1	3,6	125,8	106,1
Istruzione	28,3	2,7	114,6	107,2
Sanità e altri serv. soc.	33,5	3,2	123,9	107,0
Altri serv. a fam. e pers.	25,6	2,5	117,9	108,4
Immobil. e noleggio	330,0	31,7	124,4	107,8
TOT. SERVIZI	645,1	62,0	120,8	107,1
TOTALE GENERALE	1040,3	100,0	111,4	108,9
Agr., For., Pesca	6,7	0,9	97,5	102,6
Ind. Manifatturiera	297,8	41,9	98,2	116,1
Tot. Industria	388,5	54,7	100,1	112,4
Tot. Serv. (-Imm. e Nol.)	315,1	44,4	119,0	107,0
Tot. Gen. (-Imm. e Nol.)	710,3	100,0	108,5	110,3

Fonte: IRPET

[23] (NOTA TECNICA) Data l'incidenza in questione sul VAP 2005-2007, in particolare nei SEL Val di Sieve, Valdarno Superiore Nord e Chianti fiorentino, è opportuno aggiungere qui una stringata nota esplicativa. Nella nuova contabilità ISTAT la branca include, in misura molto più massiccia che in passato, non solo i proventi effettivamente provenienti all'attività immobiliare in termini di affitti effettivi e di compravendite, ma anche le rendite "figurative" connesse alla proprietà degli immobili stessi. L'operazione, com'è immediato comprendere, ha invece effetti "non distorcenti" sul computo delle unità di lavoro. Pertanto, allo scopo di migliorare la significatività d'analisi dei due parametri in questione, alcuni indicatori presentati nelle tavole allegate, fra cui quelli dell'incidenza relativa dei grandi settori della produzione, sono calcolati anche su rispettivi totali che escludono la componente in questione. Va peraltro anche aggiunto che questo, purtroppo, cancella pure la presenza dei valori effettivamente scambiate nell'economia nell'ambito di questa attività e dunque introduce a sua volta qualche distorsione e porta, a d esempio, anche a trascurare in qualche misura la crescente gravità del problema della casa e dei costi di residenza ed insediamento che, in certe aree, hanno davvero raggiunto livelli "gonfiati", oltre che insopportabili. L'errare è un po' temperato dall'affiancamento, appunto riportato, dei valori calcolati nei due diversi modi.

Nell'industria, spicca decisamente l'edilizia e sue connesse (manutenzioni, finiture ed impiantistica per edifici, opere infrastrutturali, ecc.), **mentre il VAP relativo all'insieme delle attività manifatturiere**, in un periodo in cui i prezzi medi non salgono sicuramente di poco, **resta sostanzialmente stabile.**
All'interno di quest'ultimo, sono da segnalare le marcate perdite subite ancora dal tessile-abbigliamento e, questa volta, anche dal comparto pellettiero-calzaturiero e dalla chimica, contro dinamiche invece incoraggianti nella metalmeccanica e nell'alimentare. Va poi aggiunta la quasi stabilità della gomma e plastica.
L'agricoltura e foreste, infine, si accompagna ai comparti che mostrano di aver accusato rilevanti difficoltà.

Lo scenario presentato dall'indicatore occupazionale, per via dei collaterali incrementi di produttività indotti dalla crisi stessa che caratterizza tutto il quinquennio, è significativamente peggiore (Tav. 7).
Pure qui sono i servizi a far sì che il parametro relativo all'insieme dell'economia locale segni una, pur molto moderata, positività. Ma all'interno del settore medesimo sono in perdita, pur lieve, la branca della pubblica amministrazione e quella degli alberghi e pubblici esercizi (il grande campeggio, che domina lo scenario locale della ricettività, "paga" evidentemente abbastanza in termini di VAP, ma molto di meno per i posti di lavoro attivati) e restano sostanzialmente ferme o si muovono in avanti di poco quelle dell'istruzione, dell'intermediazione monetaria e dell'immobiliare e noleggio.

Tav. 7 - La dinamica delle Unità di lavoro (vedi nota tecnica 2)

	Unità di lavoro			
A. fior. - Q. Valdarno S. Nord	Val. ass. 2007	Inc. % su tot. 2007	2005-N. I. 2001=100 (vecchia serie)	2007-N. I. 2005=100 (nuova serie)
AGR., FOR., PESCA	587	3,7	106,7	94,2
Ind. Estrattiva	18,9	0,1	94,9	100,2
Ind. manifatturiera	4766,9	29,7	95,1	101,7
Energia e acqua	28,8	0,2	95,6	101,1
Edilizia e sue connesse	2008,3	12,5	103,0	102,6
TOT. INDUSTRIA	6823	42,5	96,9	101,9
Comm. e riparaz.	2219	13,8	106,4	104,7
Alberghi e pubbl. eserc.	1083	6,7	96,9	103,9
Trasp., magazz. e comun.	509	3,2	113,8	104,9
Interm. monet. e finananz.	252	1,6	103,0	103,1
Informat., ricerca, att. prof.	1160	7,2	119,0	104,9
P.A., dif., ass. soc. obblig.	715	4,4	97,9	104,7
Istruzione	768	4,8	100,2	102,1
Sanità e altri serv. soc.	784	4,9	108,4	104,8
Altri serv. a fam. e pers.	995	6,2	109,1	104,9
Immobil. e noleggio	174	1,1	108,5	102,7
TOT. SERVIZI	8659	53,9	106,1	104,3
TOTALE GENERALE	16069	100,0	102,1	102,9
Agr., For., Pesca	587	3,7	106,7	94,2
Ind. Manifatturiera	4767	30,0	95,1	101,7
Tot. Industria	6823	42,9	96,9	101,9
Tot. Serv. (-Imm. e Nol.)	8485	52,3	106,1	104,4
Tot. Gen. (-Imm. e Nol.)	15895	100,0	102,0	102,9

Fonte: IRPET

L'agricoltura e foreste mostra poi un aumento sorprendente, da ricondurre soprattutto a ben noti fenomeni di massiccia entrata in scena di unità di lavoro (il termine assume qui un significato anche allusivo) in larga misura anche "irregolari", a molto bassa produttività, ma pur tuttavia di costo unitario decisamente conveniente.

Nel triennio successivo, il fenomeno suddetto è ormai "scontato" nell'indicatore statistico e, dunque, **ad un modesto recupero sul VAP, corrisponde un sensibile calo della massa di lavoro attivata.**

Questa volta (riflesso della nota fase di ripresa 2006-2007), **è l'industria che torna a farsi protagonista di spicco sull'indicatore di produzione (VAP) e l'insieme delle attività manifatturiere supera addirittura un'edilizia in persistente espansione** (Tav. 8). Nella prima delle due componenti, tutte le branche di consistenza non trascurabile mostrano di aver colto molto bene il "vento congiunturale" favorevole, con la sola eccezione del tessile-abbigliamento. Una punta positiva particolare la si registra nella produzione di macchine ed apparecchi meccanici.

Ma anche il settore dei servizi dà contributi diffusamente positivi, questa volta con in testa la branca finanziario-assicurativa, seguita da quella dei trasporti e comunicazioni (un presumibile riflesso della strategica posizione locale quanto ad accesso alle grandi infrastrutture di collegamento).

Sull'indicatore occupazionale i riflessi della ripresa sono sensibilmente meno evidenti, ma comunque visibili, accomunando tutte le branche dei servizi e vedendo invece differenziarsi quelle interne all'industria: sono in perdita, peraltro lieve, il tessile-abbigliamento, l'alimentare, quasi tutta la metalmeccanica (fa eccezione la produzione di macchinario) ed anche la produzione di mezzi di trasporto.

Anche qui, come pressoché in tutti gli altri SEL della provincia di Firenze, il persistere di segnali quantomeno di "tenuta" della branca degli alberghi e pubblici esercizi può essere messo in corrispondenza con un saldo turistico 2001-2007 ancora positivo, tuttavia solo per merito della componente straniera, di cui va segnalato un ritorno di interesse verso la ricettività alberghiera (Tav. 8).

Tav. 8 – Le presenze turistiche all'anno 2007

Presenze turistiche	A. fior. - Q. Valdarno S. Nord	A. fior. - Q. Valdarno S. Nord	A. fior. - Q. Valdarno S. Nord
	Valori assoluti 2007	C. % su tot.	Var. % 2001-2007
Ita.Albe.	91594	11,8	-3,1
Ita-Extralbe.	57056	7,3	-2,5
Stra.-Albe.	129101	16,6	15,7
Stra-Extralbe	501391	64,4	2,1
Tot. Albe.	220695	28,3	7,1
Tot. Extralbe.	558447	71,7	1,6
Totale	779142	100,0	3,1

Fonte: IRPET

Un chiaro riflesso del buon andamento dell'economia locale, come saldo complessivo dei due periodi, è costituito dalla crescita rilevante della popolazione residente, determinata dal comporsi fra un saldo naturale che è negativo solo di pochissimo con saldi migratori robustamente positivi sia per il versante interno che per l'estero. Di conseguenza, i residenti con cittadinanza non italiana segnano una quota ormai non più trascurabile su quelli complessivi (Tav. 9).

Inoltre, segnano aumenti tutte le fasce d'età, con una punta proprio sulla componente infantile ed un'eccezione negativa, ma fra le più basse dei SEL della provincia, nella fascia d'età più interessata dal proseguimento degli studi verso l'università o dalla ricerca di un lavoro dopo il conseguimento di livelli di scolarizzazione comunque relativamente elevati.
Il marcato riflesso di un ben noto mutamento di costumi che caratterizza il nostro tempo determina, anche in quest'area, un forte incremento del numero dei nuclei familiari, che dunque fa ancora presumere, non avendo questa volta evidenze statistiche disponibili, una connessa crescita della domanda di abitazioni.

Tav. 9 – Alcuni indicatori demografici sul periodo più recente

	A. fior. - Q. Valdarno S. Nord		A. fior. - Q. Valdarno S. Nord		A. fior. - Q. Valdarno S. Nord	
	Valori assoluti 2006				Var. % 2001-2006	
Pop. residente	46214				6,2	
di cui: maschi 15-64 a.	15268				5,9	
di cui: femmine 15-64 a.	14957				4,0	
Nuclei familiari	17800				38,2	
Valori assoluti 2006		% su pop. media 2001-2006				
Periodo 2001-2006						
Saldo nati-morti	-140		-0,3			
Saldo migr. estero	1078		2,4		V. % 2001-7	
Saldo migr. interno	1965		4,4			
Stranieri residenti	2442		5,4		95,7	
	Valori assoluti 2006		Inc. % su tot. res..		Var. % 2001-2006	
Età <5 a.	2143		4,6		14,8	
Età 5-14 a.	4001		8,7		3,7	
Età 15-19 a.	2134		4,6		7,9	
Età 20-29 a.	4649		10,1		-10,1	
Età 30-64 a.	23442		50,7		8,3	
Età 65 a. e +	9845		21,3		12,2	

Fonte: ISTAT "On-line" (Geodemo)

Sfortunatamente, non si dispone di dati locali sull'evoluzione di un aspetto che oggi è venuto assumendo un'importanza assai di rilievo per l'"aggancio" con alcuni obiettivi socioeconomici dettati a scala europea, ovvero sui livelli di scolarizzazione più elevati.
L'area, peraltro, non è del tutto priva di scuola superiore e l'informazione statistica relativa ai suoi studenti, fornita dall'Osservatorio Scolastico della Provincia di Firenze, mostrano un **trend crescente nell'indirizzo scientifico**, contro una caduta di "appeal" di quello tecnico ed una tenuta più recente, tuttavia dopo un triennio in deciso aumento, dell'istruzione professionale (Tav. 10)
Va sottolineata, in questo caso, la netta positività del segnale, diverso da quanto invece sembrerebbe di poter cogliere in qualche altro SEL fiorentinopoiché potrebbe riflettere la persistenza di una attenzione verso il conseguimento di livelli più elevati d'istruzione.

Tav. 10 - Un parziale indicatore degli orientamenti locali verso la scolarizzazione

	A. scol. 2003-4		A. scol. 2004-5		A. scol.. 2005-6		A. scol. 2006-7		A. scol. 2007-8	
A. fior. - Q. Valdarno S. Nc	Classi	Studenti	Classi	Studenti	Classi	Studenti	Classi	Studenti	Classi	Studenti
Tot. Istr. Classica										
Tot. Istr. Artistica										
Tot. Istr. Scientifica	8	166	11	232	12	250	13	264	14	291
Tot. Istr. Tecnica	26	398	25	429	24	405	24	411	22	384
Tot. Istr. Professionale	12	262	20	453	24	553	26	597	27	594
Totale Generale	46	826	56	1114	60	1208	63	1272	63	1269

Fonte: Osservatorio Scolastico Provinciale di Firenze

4.- Qualche essenziale spunto di riflessione conclusivo, anche in vista delle politiche locali praticabili

L'insieme dei segnali emersi sul versante dell'economia, specie se considerati assieme a quelli ancora incoraggianti che il periodo più recente presenta riguardo al versante occupazionale, **colloca quest'area in una posizione di forza all'interno dell'ampio contesto metropolitano che fa capo (seppure non esclusivamente) a Firenze** e che ormai coinvolge davvero molto più che negli anni Novanta anche l'area empolese e basso-valdelsana.

Appare, allora, ancor più stridente il contrasto di queste potenzialità con quanto abbiamo detto inizialmente riguardo alla coesione interna ed al persistere tutt'oggi di una sua identità quantomeno relativamente autonoma.

La questione, per restare strettamente sul versante delle riflessioni tecnico-scientifiche, appare rilevante e viene qui evidenziata guardando al "se" e al "come", alle caratteristiche evidenziate, possano far riferimento eventuali scelte di politiche locali mirate.

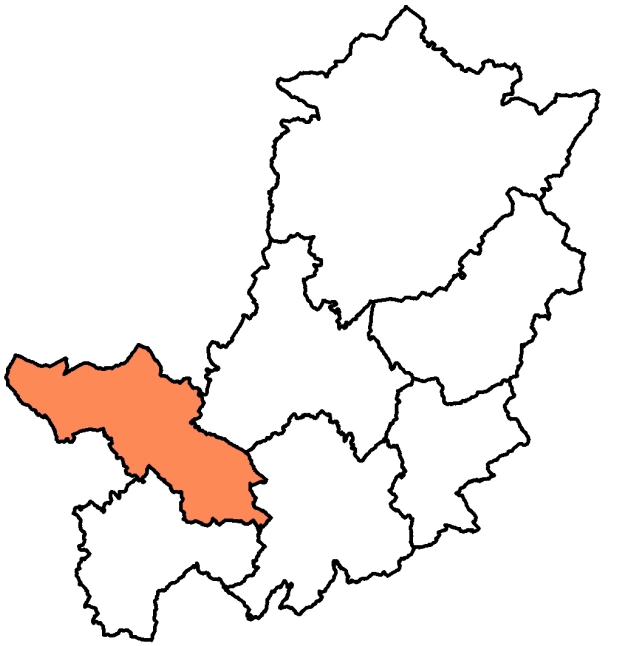
Un altro aspetto importante da richiamare, fuori dall'immediato raccordo con evidenze statistiche disponibili ma certo tutt'altro che trascurabile, è il fatto che quanto già si è espresso negli ultimi vent'anni su quest'area, in termini di dinamica degli insediamenti abitativi e produttivi così come in infrastrutture di ruolo primario, può considerarsi averne abbastanza "saturato" il territorio; dunque ora è il caso di gestirlo tenendo bene d'occhio pure i segnali che vengono da indicatori come quello riportato sopra nella Tav. 6: un colossale impatto, al di là della precisione del parametro stimato, della rendita immobiliare.

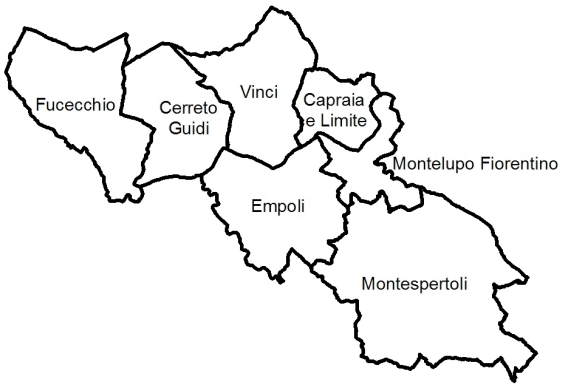
Naturalmente, non si parla di tutto il territorio locale, ma essenzialmente del suo tratto di fondovalle; la parte collinare e soprattutto quella montana hanno ancora delle spiccate connotazioni sul versante paesaggistico ed ambientale, a partire, ad esempio, proprio dalle porzioni di "Montagna fiorentina" che ricadono nel comune di Reggello e che esso, appunto, condivide con altri comuni della Val di Sieve.

Resta però aperta indubbiamente, al di là di oscillazioni storicamente registrate nei rapporti reciproci, la questione di assicurare alle politiche locali medesime una unitarietà di intera vallata (dunque di tessuti industriali, di risorse naturali, di regimi idrici, di reti dei collegamenti, ecc., ecc.), che proprio la ricognizione tecnico-scientifica dell'esistente continua da sempre a sottolineare con forza.

Sistema Economico Territoriale 10.1

Circondario di Empoli – Quadrante empolese





Sistema Economico Territoriale 10.1 – Circondario di Empoli – Quadrante empolese

1.- Una premessa generale di approccio all'analisi della zona

Questo Sistema Economico Locale (SEL) è caratterizzato dalla presenza di una piccola città-capoluogo "vera", classificabile tale per le funzioni che storicamente ha svolto e continua a svolgere, ancor più che per le sue dimensioni demografiche.
Queste ultime, peraltro, non sono esigue, se si considera che il tessuto urbano centrale, per via della posizione del nucleo originario, si estende ormai da alcuni decenni sul territorio di ben tre comuni; impegna lembi importanti di Vinci e di Capraia e Limite; ma ha già cominciato ad esondare pure in quello di Montelupo Fiorentino, per un aggregato complessivo non lontano dai 50.000 abitanti.
La qualifica sopra attribuita, tuttavia, appare appropriata soprattutto per la presenza di sedi di Enti, Istituzioni, rappresentanze di categoria e sindacali, partiti politici, ecc., territorialmente "competenti" sia per tutto il quadrante che per l'intera Bassa Valdelsa e, in qualche caso, perfino al di là dei confini provinciali (es. l'ASL 11, che si estende a quasi tutto il SEL del Valdarno Inferiore).
Queste funzioni hanno radici storiche profonde, essendo la città nata nel punto di attraversamento dell'Arno da parte della famosa "Via Francigena", all'incrocio con la fondamentale direttrice viaria fra Firenze e la costa e nell'innesto su questa dell'antica Via Claudia, che da Bologna, valicando l'Appennino, toccava Pistoia proseguendo poi trasversalmente per una parte della Valdinievole.
Per questi motivi, ad Empoli, l'industria, iniziando ovviamente dalle forme manifatturiere medioevali, risale a poco prima del Rinascimento e, fra la fine dell'Ottocento e l'inizio del Novecento, si era evoluta ed irrobustita quantitativamente in misura tale da conferire alla città una qualificazione percepibile fino alla scala regionale.
Nel primo dopoguerra del Novecento, si poteva già parlare di un centro industriale di prima grandezza nel contesto toscano (fiammiferi, abbigliamento, vetreria e una miriade minore di altre articolazioni produttive, la cui numerosità è appunto da sempre riconducibile al ruolo rispetto ad un'area relativamente ampia.
Nel secondo dopoguerra, è esplosa, non certo come esclusività ma come punta di sviluppo, la produzione di abbigliamento, che ha coinvolto appendici importanti in molti altri centri minori della vasta zona di riferimento e che, saldandosi ed integrandosi per tipologia di prodotto col nucleo costituitosi nella Bassa Valdelsa (Castelfiorentino), ha posto l'intero circondario ai vertici nazionali di concentrazione di questa attività e ne ha fatto un caposaldo di identità per tutta la tipologia dei "prodotti della moda" (al Censimento del 1981, poco più di 9000 addetti nel solo abbigliamento e quasi 11000 fra tessile, calzature, conceria e pelletteria).

2.- Lo scenario all'inizio del decennio attuale

L'ambito della produzione di beni di quest'area è giunto all'inizio del decennio attuale mostrando, rispetto all'inizio del precedente, un aumento occupazionale molto marcato del comparto edilizio, una perdita significativamente moderata

nell'agricoltura e foreste e invece un calo marcato dell'insieme del manifatturiero (Tav. 1).

Tav. 1 – Addetti nelle Unità locali nel 2001 e confronto col 1991

	Valori assoluti		Inc. % su totale locale		Var. % 1991-2001	
	C. di Empoli - Q. empolese		C. di Empoli - Q. empolese		C. di Empoli - Q. empolese	
AGR., SILV., PESCA	**1946**		**4,0**		**-4,9**	
Industria estrattiva	**35**		**0,1**		**-41,7**	
Ind. manifatturiera	**18483**		**38,3**		**-11,9**	
Energia e acqua	**183**		**0,4**		**-17,2**	
Edilizia e strette conn.	**3521**		**7,3**		**21,0**	
TOTALE INDUSTRIA	**22222**		**46,1**		**-8,1**	
Commercio e riparaz.	**8187**		**17,0**		**0,3**	
Alberghi e pubbl. eserc.	**1059**		**2,2**		**36,1**	
Trasporti e comun.	**1456**		**3,0**		**3,3**	
Cred., assic. e loro ausil.	**1127**		**2,3**		**14,9**	
Immobiliari e noleggio	**907**		**1,9**		**109,5**	
Serv. vari orient. alle impr.	**3548**		**7,4**		**79,5**	
P.A., istr., san. ed assist.	**6088**		**12,6**		**21,8**	
Altri serv.a fam. e pers.	**1658**		**3,4**		**14,7**	
TOTALE SERVIZI	**24030**		**49,9**		**19,1**	
TOT. ATT. ECONOMICHE	**48198**		**100,0**		**3,9**	

Fonte: Censimento ISTAT delle attività economiche - 1991 e 2001

Una disaggregazione interna a quest'ultimo rende però immediatamente chiaro che il fenomeno è principalmente da ascrivere ad un vistoso crollo dell'abbigliamento (quasi un terzo di addetti in meno), da molti anni così cospicuo nel distretto industriale locale, ma entrato in una crisi di natura strutturale. E' rimasto infatti sorprendentemente fuori dall'impatto dei fondi europei "Retex", e da qualche anno è già in rapida fagocitazione da parte di imprenditoria e forze di lavoro del tutto estranee al distretto stesso (cinesi).
Ci sono poi i segnali di una crisi pressoché "terminale" del vetro e dell'avvio di un ridimensionamento della ceramica, nell'insieme delle attività alimentari (ristrutturazione che tuttavia prelude ad un rilancio) e nel pellettiero-calzaturiero (le difficoltà principali e più durevoli si concentrano nella seconda componente).
In sintesi, la precedente posizione di spicco dell'area nel campo delle attività industriali più "tipiche" della Toscana, rivela di esserne il punto di maggior debolezza di fronte alle turbolenti vicende che già hanno caratterizzato il periodo in esame.
Tuttavia, ciò si accompagna ad aumenti, spesso anche accentuati, su un po' tutta la meccanica, sulla gomma e plastica, sulla chimica, sulla cartotecnica ed editoria e sulle lavorazioni del legno, settore nel quale non è compreso il mobilio.
Il settore dei servizi, a riprova della persistente solidità complessiva dell'economia locale - nella quale stanno mutando molti dei circuiti tradizionali di circolazione della ricchezza e gli orientamenti dell'investimento - mostra di aver proseguito in una crescita marcata già avviata nel decennio precedente.
Alla stasi del commercio e riparazioni ed all'incremento debole della branca dei trasporti e comunicazioni fanno da contraltare tassi positivi veramente notevoli, a

partire da quello molto significativo della branca che raggruppa le attività immobiliari e di noleggio, seguito dall'insieme dei servizi più orientati alle imprese, poi dagli alberghi e pubblici esercizi, e infine dal comparto dei servizi con presenza di gestioni a carattere pubblico o aziende con natura giuridica pubblica (istruzione, sanità ed assistenza, enti locali, amministrazioni periferiche dello Stato, forze di sicurezza, ecc.). Infine crescono anche i servizi più orientati alla famiglia ed alla persona e il comparto creditizio-assicurativo.
Un segnale che conferma l'ottima performance della branca degli alberghi e pubblici esercizi è quello che proviene dal saldo 1993-2001 delle presenze turistiche negli esercizi ricettivi locali (Tav. 2).
Vi risalta il "boom" dell'extralberghiero, a sua volta trainato dall'agriturismo, mentre l'alberghiero, ancora troppo centrato su una caratterizzazione ricettiva tradizionale collocata in gran parte su Empoli, stenta molto, specie per la componente dei visitatori italiani, ad approfittare delle nuove opportunità; anzi non evita qualche drastica selezione aziendale.

Tav. 2 – La spinta del turismo all'anno 2001

Presenze turistiche	C. di Empoli - Q. empolese	C. di Empoli - Q. empolese	C. di Empoli - Q. empolese
	Valori assoluti	C. % su tot.	Var. % 1993-2001
Ita.Albe.	56212	21,8	3,8
Ita-Extralbe.	36861	14,3	1009,6
Stra.-Albe.	30629	11,9	145,3
Stra-Extralbe	134323	52,1	456,0
Tot. Albe.	86841	33,7	30,3
Tot. Extralbe.	171184	66,3	522,9
Totale	258025	100,0	174,2

Fonte: IRPET

Un altro segnale della salute globale dell'economia della zona viene dal ragguardevole incremento dei residenti, risultato che compone un saldo naturale ancora negativo con "nuova linfa" che viene dal saldo migratorio interno e, ormai in misura non più trascurabile, da quello estero (Tav. 3).
Su quest'ultimo, è interessante specificare che, malgrado quanto detto sull'incidenza della componente cinese, già localmente percepita, l'inizio del decennio non ha ancora visto una corrispondente ondata di acquisizione della residenza riconosciuta formalmente; fatto abbastanza particolare di questa zona e soprattutto di Empoli, si riscontra per anni (e prosegue tutt'ora) un vistoso e curioso fenomeno di "pendolarità" giornaliera.
Altro fenomeno demografico significativo è il chiaro passaggio anche in questa zona, sulle fasce giovanili post-infantili, dell'onda riduttiva originata dalla forte diminuzione delle nascite avviata a partire dall'inizio degli anni Settanta, e persistente con intensità fino alla fine degli Ottanta. Ma va subito aggiunto, come sintomo di un cambiamento drastico su questo versante e pure dell'incipiente afflusso di giovani coppie (anche extracomunitarie): l'area fa misurare l'aumento più alto, fra tutti i SEL fiorentini, della fascia d'età infantile.
Ma anche la componente in età più interessata dall'attività lavorativa (30-64 anni) mostra un deciso irrobustimento; così come, peraltro, gli ultrasessantaquattrenni.

Tav. 3 – Alcuni parametri demografici all'anno 2001

	C. di Empoli - Q. empolese	C. di Empoli - Q. empolese	C. di Empoli - Q. empolese
	Valori assoluti		Var. % 1991-2001
Pop. residente	117080		5,1
di cui: maschi 15-64 a.	38314		1,9
di cui: femmine 15-64 a.	38867		1,3
	Valori assoluti	% su pop. media 1991-2001	
Periodo 1991-2001			
Saldo nati-morti	-2750	-0,6	
Saldo migr. estero	3705	0,8	
Saldo migr. interno	6460	1,4	
	Valori assoluti	Inc. % su tot. res..	Var. % 1991-2001
Età <5 a.	5134	4,4	21,0
Età 5-14 a.	9694	8,3	-2,3
Età 15-19 a.	4971	4,2	-33,5
Età 20-29 a.	14659	12,5	-12,7
Età 30-64 a.	57551	49,2	11,3
Età 65 a. e +	25071	21,4	18,0

Fonte: Censimenti ISTAT della popolazione e delle abitazioni – 1991 e 2001

Ad ulteriore riprova dell'indicazione data, il numero delle abitazioni è salito in misura davvero marcata, in corrispondenza (fenomeno peraltro non esclusivo di questo SEL) al crollo di quelle non occupate (Tav. 4)

Tav. 4 – Un segnale dello sviluppo abitativo all'anno 2001

	C. di Empoli - Q. empolese	C. di Empoli - Q. empolese	C. di Empoli - Q. empolese
	Valori assoluti		Var. % 1991-2001
Abitazioni	43360		17,6
di cui: non occupate	3668		-10,6

Fonte: Censimento ISTAT della popolazione e delle abitazioni – 1991 e 2001

Sempre in coerenza col quadro sopra tratteggiato, il numero degli occupati residenti ha una crescita doppia di quello degli addetti rilevati nelle aziende, rinviando così ad un deciso rafforzamento dei flussi di pendolarità verso (e da) l'esterno; nel caso, principalmente proprio verso il plesso metropolitano fiorentino, dove dominano da tempo opportunità di lavoro nel terziario sempre più appetite da parte delle giovani generazioni scolarizzate e che magari raccolgono anche qualche disoccupato dall'industria (Tav. 5).

Tav. 5 - Qualche indicatore di quadro sociale all'anno 2001

	C. di Empoli - Q. empolese	C. di Empoli - Q. empolese	C. di Empoli - Q. empolese
	Valori assoluti	Inc. % su res. 15-64 a.	Var. % 1991-2001
Occupati	50187	65,0	8,0
In cerca di occ.	3058	4,0	-43,5
	Valori assoluti	% su fem. res. 15 -64 a.	Var. % 1991-2001
Casalinghe	11254	29,0	-14,7
	Valori assoluti	Inc. su res. 65 a. e +	Var. % 1991-2001
Pensionati	25886	103,3	15,9
	Valori assoluti	Inc. su res. 15-29 a.	Var. % 1991-2001
Studenti sc. sup.	6122	31,2	-15,4
	Valori assoluti	Inc. su res. 30 a. e +	Var. % 1991-2001
Laureati	5959	7,2	179,4
	Valori assoluti	Inc. su res. 20 a. e +	Var. % 1991-2001
Diplomati	24795	25,5	52,2

Fonte: Censimento ISTAT della popolazione e delle abitazioni – 1991 e 2001

Inoltre:

- la riduzione locale delle casalinghe è certo sensibile, ma risulta la più bassa nel contesto dei SEL fiorentini, compreso il Quadrante centrale; il differenziale, tuttavia, è completamente spiegato dal fatto che in questa zona (come peraltro nella Bassa Valdelsa) una potente spinta al mutamento degli orientamenti femminili riguardo ai delicati equilibri "lavoro-famiglia" risale addirittura ai primi anni Sessanta, principalmente connessa al ricordato "boom" delle confezioni di abbigliamento, tuttavia non limitandosi (per intuibile effetto imitativo) a tale riferimento settoriale; infatti, l'incidenza delle casalinghe medesime sulle residenti in età 15-64 anni segna, fra tutti i SEL analizzati, un valore molto basso, superiore solo a quella, per questo aspetto simile, del Quadrante valdelsano;
- sempre sulla scorta di queste peculiarità della zona, non meraviglia che anche i pensionati, malgrado il passato economicamente molto florido, crescano relativamente meno che negli altri contesti locali; nella zona fino a che non comincia davvero a scomparire la generazione degli operatori più vecchi, largamente caratterizzati dalla presenza della piccola imprenditoria e dal lavoro autonomo, è più frequente "restare al pezzo" anche oltre l'età statisticamente classificata "anziana". Infatti, pure in questo caso, il rapporto percentuale fra la variabile in questione e il totale dei residenti ultrasessantaquattrenni segna uno dei valori più alti, superato solo, significativamente, da quello del Quadrante valdelsano;

- **gli studenti si riducono sensibilmente di meno delle fasce d'età scolastiche "post-obbligo"** e ciò, se pure è in sé indubbiamente positivo, riflette anche, considerato il periodo in esame, la già ricordata tendenza, fra i giovani e nei nuclei familiari che li sostengono ma pure li condizionano negli orientamenti, ad associare una più elevata scolarizzazione con la ricerca, soprattutto nella città terziaria, di impieghi nei servizi, magari pubblici .

In coerenza a quest'ultimo aspetto, si rileva pure un incremento dei diplomati superiore al 50% e addirittura si è non lontani dalla triplicazione per i laureati.

3.- I caratteri essenziali delle dinamiche più recenti

Gli indicatori utili ad un'analisi dell'evoluzione economica, ma in parte anche quelli per il versante socio-demografico, non sono sempre in continuità con quelli, più doviziosi e molto disaggregabili in particolarità settoriali e territoriali, che sono riassunti dalle tavole sopra allegate.

Si dispone, è vero, di un prezioso parametro di misura del valore aggiunto a prezzi base correnti (VAP[24]) prodotto nei differenti SEL, grazie alla presenza in Toscana dell'IRPET, che provvede anche a fornirlo disaggregato in 30 branche di attività economica, arrivando, al momento, fino al consuntivo 2007 (altrove, ci si ferma a dati ISTAT di scala provinciale, con distinzione solo per grandi settori e in ritardo di oltre due anni sulle vicende a cui si riferiscono).

Inoltre, il dato suddetto è metodologicamente omogeneo con un indicatore occupazionale, costituito dalle unità di lavoro (ULA[25]). Tuttavia, la continuità della

[24] (NOTA TECNICA) In sintesi, il VAP misura la differenza fra valore finale della produzione e consumi intermedi (materie prime, energia, ammortamenti, ecc.), aggiungendo poi le imposte sulla produzione e togliendo i contributi a sostegno di questa. Se dal VAP si sottrae il valore (stimato dall'ISTAT comparto per comparto) dei servizi bancari utilizzati per le implicite transazioni economico-finanziarie e si sommano le imposte indirette sui prodotti (es.: IVA), si ottiene il ben più noto PIL (prodotto interno lordo). La serie storica dei dati è fornita dall'ISTAT fino alla scala di provincia e, per la Toscana, è poi articolata dall'IRPET a livello di Sistema economico locale. Infine, l'ALFAMARK, mediante l'incrocio con altri data-base locali e alcune verifiche dirette, perviene alla stima dei dati comunali, che, fino a soglie di consistenza come quelle in gioco per Pontassieve, riesce a mantenersi abbastanza affidabile nella scansione infrasettoriale a 30 branche di attività (2 per il settore primario, 18 il secondario e 10 il terziario). Tenuto dunque conto del fatto che si tratta di dati ricavati da stime e non da rilevazione diretta (praticata dall'ISTAT, a questa scala territoriale, solo una volta ogni 10 anni), si invitano gli utilizzatori della nostra analisi a concentrare l'attenzione soprattutto sul verso degli indicatori presentati (aumento o riduzione), sull'ordine di grandezza e sul raffronto fra quelli locali e quelli dei paradigmi territoriali di maggior scala più significativi (SEL della Val di Sieve e intera Toscana), più che sulle "cifre" esatte in sé.

[25] (NOTA TECNICA) Si tratta della stima di quante unità individuali, impegnate per 8 ore giornaliere e 220 giornate annue, si rapportano, branca per branca, ad un determinato ammontare di VAP. L'indicatore occupazionale in particolare, sempre però per il solo periodo 2001-2005, sarebbe parzialmente integrabile con i dati (ancora ISTAT), riferiti proprio agli addetti nelle unità locali, tratti dall'Archivio Statistico delle Imprese Attive (ASIA). Ma esso, oltre ad escludere l'agricoltura e le attività con gestione a carattere pubblico o corrispondenti ad aziende con natura giuridica pubblica (tutta la pubblica amministrazione, quasi tutta l'istruzione e gran parte della sanità ed assistenza) è letteralmente "blindato" dal punto di vista dell'accessibilità alle informazioni di scala comunale (le disponibili, si limitano a 5 grandi settori), mentre rapporta quelle di maggior scala territoriale ai "Sistemi locali del lavoro", sfortunatamente quasi mai coincidenti, nel caso toscano, con i SEL (ad esempio, alcuni SLL sono interprovinciali e il SLL di Firenze, raggruppa ben 26 comuni, ricadenti tutti, in termini di SEL, nell'Area fiorentina, ma fra il Quadrante centrale, quello della Val di Sieve, quello del

serie storica disponibile è spezzata sull'anno 2005 da un profondo mutamento introdotto dall'ISTAT nel calcolo dei riferimenti di contabilità nazionale e regionale ai quali la ulteriore elaborazione e specificazione territoriale operata dall'IRPET deve ampiamente attenersi.
Altre importanti lacune sono poi il limite al 2005 e ai Sistemi locali del lavoro (vedi ancora nota 2) dei parametri di occupazione e non occupazione, nonché la completa mancanza di informazioni aggiornate sulle abitazioni, sulle componenti locali delle "non forze di lavoro" (casalinghe, pensionati, studenti) e sui titoli di studio superiori (laureati e diplomati). Fortunatamente, è invece molto buona la condizione informativa di base sulle consistenze e le dinamiche demografiche.

Il VAP complessivo del Quadrante empolese **conferma**, oltre alla notevole consistenza assoluta, **un saldo positivo fra il quinquennio 2001-2005 ed il triennio 2005-2007**, specie depurando il dato dall'incidenza della branca "Immobiliari e noleggio" (ricordiamo ancora che la seconda componente, ha un ruolo del tutto marginale), sempre molto cospicua un po' dappertutto, ma qui con un'incidenza un po' meno accentuata a causa dell'elevata consistenza del resto dell'economia. Va peraltro subito segnalato che dopo il 2005, a seguito del sopra segnalato mutamento profondo dei criteri di calcolo introdotto dall'ISTAT e che fanno da riferimento irrinunciabile, la branca in questione mette in campo valori davvero abnormi[26] .
Nel primo dei due periodi, che corrisponde pressoché per intero alla grave e lunga crisi internazionale successiva alle note vicende americane del settembre 2001, **l'espansione ulteriore dell'economia locale è trainata dal settore terziario** (Tav. 6). Molto significativamente, vi sta in testa la branca che raggruppa le attività libero-professionali e più orientate alle imprese, seguita da quella dei trasporti e comunicazioni, e (qui in continuità col decennio precedente) da quelle in cui è più incidente o talvolta totalizzante la presenza delle gestioni a carattere pubblico o facenti capo ad istituzioni o aziende con natura giuridica pubblica (istruzione, sanità ed assistenza, amministrazioni locali o statali, forze di sicurezza, ecc.).
Solo il passo del comparto creditizio-assicurativo è relativamente moderato.
Nell'industria, invece, **il chiaro riflesso della persistente crisi strutturale dell'abbigliamento,** che si estende pure in gran parte alle atre componenti del "gruppo moda"**, si coglie nel fatto che l'indicatore aggregato di settore è il peggiore** (si gioca peraltro su differenziali infimi) **fra tutti i SEL fiorentini,** malgrado che il settore edile vi eserciti una sensibile contro-spinta**.** Allo scenario sconfortante delle

Valdarno Superiore Nord e quello del Chianti, con alcuni altri comuni di questi stessi e perfino della provincia che invece rimangono fuori).

[26] (NOTA TECNICA) Data l'incidenza in questione sul VAP 2005-2007, in particolare nei SEL Val di Sieve, Valdarno Superiore Nord e Chianti fiorentino, è opportuno aggiungere qui una stringata nota esplicativa. Nella nuova contabilità ISTAT la branca include, in misura molto più massiccia che in passato, non solo i proventi effettivamente provenienti all'attività immobiliare in termini di affitti effettivi e di compravendite, ma anche le rendite "figurative" connesse alla proprietà degli immobili stessi. L'operazione, com'è immediato comprendere, ha invece effetti "non distorcenti" sul computo delle unità di lavoro. Pertanto, allo scopo di migliorare la significatività d'analisi dei due parametri in questione, alcuni indicatori presentati nelle tavole allegate, fra cui quelli dell'incidenza relativa dei grandi settori della produzione, sono calcolati anche su rispettivi totali che escludono la componente in questione. Va peraltro anche aggiunto che questo, purtroppo, cancella pure la presenza dei valori effettivamente scambiate nell'economia nell'ambito di questa attività e dunque introduce a sua volta qualche distorsione e porta, a d esempio, anche a trascurare in qualche misura la crescente gravità del problema della casa e dei costi di residenza ed insediamento che, in certe aree, hanno davvero raggiunto livelli "gonfiati", oltre che insopportabili. L'errare è un po' temperato dall'affiancamento, appunto riportato, dei valori calcolati nei due diversi modi.

attività più legate alla moda si accompagna (ci limitiamo ai comparti di consistenza quantomeno non trascurabile) la branca della chimica.
Anche l'agricoltura segna, in questa fase, un evidente ridimensionamento.

Tav. 6 – La dinamica del Valore Aggiunto a Prezzi Base (vedi nota tecnica 1)

	Valore aggiunto a prezzi base correnti (milioni di €)			
C. di Empoli - Q. empolese	Val. ass. 2007	Inc. % su tot. 2007	2005-N. I. 2001=100 (vecchia serie)	2007-N. I. 2005=100 (nuova serie)
AGR., FOR., PESCA	42,5	1,5	95,1	103,7
Ind. Estrattiva	3,6	0,1	112,0	102,8
Ind. manifatturiera	763,3	27,1	97,6	113,2
Energia e acqua	46,6	1,7	119,2	108,1
Edilizia e sue connesse	165,1	5,9	108,0	111,3
TOT. INDUSTRIA	978,6	34,7	99,9	110,4
Comm. e riparaz.	366,3	13,0	117,2	101,7
Alberghi e pubbl. eserc.	79,3	2,8	116,2	107,0
Trasp., magazz. e comun.	120,3	4,3	126,1	108,5
Interm. monet. e finananz.	119,0	4,2	107,5	116,7
Informat., ricerca, att. prof.	191,8	6,8	128,9	104,2
P.A., dif., ass. soc. obblig.	71,3	2,5	125,9	106,2
Istruzione	86,7	3,1	114,7	106,5
Sanità e altri serv. soc.	135,9	4,8	124,0	107,3
Altri serv. a fam. e pers.	116,9	4,1	118,0	107,5
Immobil. e noleggio	510,3	18,1	124,8	107,4
TOT. SERVIZI	1797,8	63,8	120,6	106,4
TOTALE GENERALE	2818,9	100,0	112,1	107,7
Agr., For., Pesca	42,5	1,8	95,1	103,7
Ind. Manifatturiera	763,3	33,1	97,6	113,2
Tot. Industria	978,6	42,4	99,9	110,4
Tot. Serv. (-Imm. e Nol.)	1287,5	55,8	119,8	106,4
Tot. Gen. (-Imm. e Nol.)	2308,6	100,0	110,6	109,5

Fonte: IRPET

Le corrispondenti dinamiche dell'indicatore occupazionale, che qui, come già detto punta a stimare la quantità di lavoro attivata invece che a contare il numero degli addetti impegnati nelle aziende, sono molto meno incoraggianti, tenuto conto del fatto che il VAP è sostenuto anche da una dinamica dei prezzi medi che, nel periodo, non è certo scarsa, e che sulle ULA incidono invece al ribasso gli effetti del progressivo aumento della produttività. Qui, ancor più che sul VAP, risalta la particolare incisività della crisi dei comparti manifatturieri locali più "tradizionali" e quantitativamente ancora molto cospicui. Oltre alla chimica, si affianca poi in perdita la cartotecnica ed editoria, mentre è ristagno pressoché completo per le lavorazioni del legno e per quelle dei minerali non metalliferi (Tav. 7).
L'edilizia e connesse conferma il buon momento evolutivo anche sul versante occupazionale; mentre può apparire davvero sorprendente, visto il relativo VAP, che anche l'agricoltura e foreste segnali una, pur molto moderata, positività. La spiegazione del fenomeno è da ricercare, soprattutto, nella massiccia entrata in scena, fatto ampiamente pubblicizzato dai grandi "media" durante tutto il periodo (e

che ancora prosegue) di unità di lavoro in larga misura anche "irregolari", a bassa produttività, ma pur tuttavia di costo unitario decisamente conveniente.
Nel triennio successivo, il fenomeno suddetto è ormai "scontato" nell'indicatore statistico e, dunque, ad un modesto recupero sul VAP, corrisponde un sensibile calo della massa di lavoro attivata.

Tav. 7 - La dinamica delle Unità di lavoro (vedi nota tecnica 2)

	Unità di lavoro			
C. di Empoli - Q. empolese	Val. ass. 2007	Inc. % su tot. 2007	2005-N. I. 2001=100 (vecchia serie)	2007-N. I. 2005=100 (nuova serie)
AGR., FOR., PESCA	1800	3,4	103,7	95,9
Ind. Estrattiva	33,2	0,1	97,3	101,4
Ind. manifatturiera	17264,6	32,2	93,7	102,0
Energia e acqua	138,3	0,3	98,6	99,2
Edilizia e sue connesse	4279,8	8,0	103,3	102,8
TOT. INDUSTRIA	21716	40,5	95,1	102,1
Comm. e riparaz.	7910	14,8	106,1	104,2
Alberghi e pubbl. eserc.	2196	4,1	96,2	103,6
Trasp., magazz. e comun.	2095	3,9	112,2	103,4
Interm. monet. e finananz.	1158	2,2	102,4	101,9
Informat., ricerca, att. prof.	4497	8,4	118,5	104,5
P.A., dif., ass. soc. obblig.	1274	2,4	97,7	104,6
Istruzione	2454	4,6	100,0	101,7
Sanità e altri serv. soc.	3530	6,6	108,2	105,1
Altri serv. a fam. e pers.	4084	7,6	108,9	104,2
Immobil. e noleggio	854	1,6	108,9	102,2
TOT. SERVIZI	30053	56,1	107,1	103,9
TOTALE GENERALE	53569	100,0	101,6	102,9
Agr., For., Pesca	1800	3,4	103,7	95,9
Ind. Manifatturiera	17265	32,8	93,7	102,0
Tot. Industria	21716	41,2	95,1	102,1
Tot. Serv. (-Imm. e Nol.)	29199	53,8	107,0	104,0
Tot. Gen. (-Imm. e Nol.)	52715	100,0	101,5	102,9

Fonte: IRPET

Come intuibile riflesso della **fase di ripresa 2006-2007**, il periodo è ora **caratterizzato da un deciso recupero dell'industria**, che torna appunto a farsi protagonista di spicco sull'indicatore di produzione (VAP), e con l'insieme delle attività manifatturiere che supera un'edilizia peraltro in persistente espansione.
All'interno del manifatturiero, l'indicatore specifico in questione è sempre più o meno sensibilmente positivo, salvo un po' di attenuazione nel caso delle lavorazioni del legno (si ricordi che non comprendono il mobilio) e, soprattutto, con l'eccezione negativa del tessile-abbigliamento, il cui persistente declino continua a riempire di "fatti" funesti le cronache locali dei quotidiani, e nel quale sono relativamente poche le aziende che pare abbiano davvero prospettive serie di uscire vincenti da questa fase conclusiva di un intero ciclo storico.
Nel settore dei servizi il panorama dei segnali positivi è caratterizzato da valori più contenuti, tuttavia del tutto generalizzati e con in testa, questa volta, la branca creditizio-assicurativa.
Quanto alle corrispondenti dinamiche occupazionali, bisogna partire dalla consapevolezza che la ripresa già ricordata potenzia l'effetto decelerativo dovuto agli incrementi della produttività, e dunque si presentano con maggior frequenza saldi

ancora una volta “in rosso”. In tal senso, nell’industria, si affiancano al tessile-abbigliamento (dove però il riflesso di una rafforzata presenza di lavoro “irregolare” stempera molto la caduta attesa guardando al VAP) anche il pellettiero-calzaturiero e una parte della metalmeccanica, mentre restano pressoché immobili le consistenze dell’alimentare, della chimica e delle lavorazioni del legno.
Nell’ambito del settore dei servizi si fanno poi davvero debolissimi i movimenti ascendenti per la branca dell’istruzione, per quella creditizio-assicurativa e per quella dell’immobiliare e noleggio.
Come pressoché in tutti gli altri SEL della provincia di Firenze, il persistere di buoni risultati della branca degli alberghi e pubblici esercizi è confermato da un saldo 2001-2007 altrettanto incoraggiante della dinamica registrata sulle presenze annue di turisti nel tessuto ricettivo locale: su un movimento complessivo aumentato ancora in misura marcata (il passo è comunque imparagonabile a quello del periodo precedente) è ora l’alberghiero a segnare un vantaggio sull’extralberghiero e sia nella componente italiana che in quella straniera (Tav. 8).

Tav. 8 – Le presenze turistiche all’anno 2007

Presenze turistiche	C. di Empoli - Q. empolese	C. di Empoli - Q. empolese	C. di Empoli - Q. empolese
	Valori assoluti 2007	C. % su tot.	Var. % 2001-2007
Ita.Albe.	78538	23,7	39,7
Ita-Extralbe.	48832	14,8	32,5
Stra.-Albe.	41049	12,4	34,0
Stra-Extralbe	162430	49,1	20,9
Tot. Albe.	119587	36,1	37,7
Tot. Extralbe.	211262	63,9	23,4
Totale	330849	100,0	28,2

Fonte: IRPET

L’attrattiva occupazionale che, malgrado la crisi di una quota ragguardevole dell’industria più identificante, continua ed essere alimentata dall’economia locale, nonché la crescente interazione con il plesso metropolitano adiacente, è alla base della crescita ulteriore relativamente accentuata dei residenti, fra i quali va sottolineato con forza il comporsi fra un saldo naturale ormai negativo solo di poco e un saldo migratorio estero decisamente sovrastante quello interno (Tav. 9).
Infatti, l’incidenza dei cittadini stranieri segna un valore secondo, fra i SEL della provincia, solo a quello del Quadrante centrale fiorentino.
Continuano a porsi al vertice fra i SEL della provincia i valori d’incremento delle fasce di popolazione in età più giovanili e solo sulla 20-29 anni si coglie ormai la persistente eco, in attenuazione, del calo delle nascite determinatosi fino a due decenni prima.
Infine, anche nell’empolese si coglie il riflesso dei mutamenti profondi che caratterizzano il nostro tempo anche sul piano degli orientamenti di costume: una decisa crescita del numero dei nuclei familiari.

Tav. 9 – Alcuni indicatori demografici sul periodo più recente

	C. di Empoli - Q. empolese		C. di Empoli - Q. empolese		C. di Empoli - Q. empolese	
	Valori assoluti 2006				Var. % 2001-2006	
Pop. residente	125357				6,9	
di cui: maschi 15-64 a.	40578				1,7	
di cui: femmine 15-64 a.	40385				-1,6	
Nuclei familiari	48394				38,1	
	Valori assoluti 2006		% su pop. media 2001-2006			
Periodo 2001-2006						
Saldo nati-morti	-315		-0,3			
Saldo migr. estero	5985		4,9		V. % 2001-7	
Saldo migr. interno	3608		3,0			
Stranieri residenti	9813		8,1		142,7	
	Valori assoluti 2006		Inc. % su tot. res..		Var. % 2001-2006	
Età <5 a.	6103		4,9		17,8	
Età 5-14 a.	11027		8,8		13,2	
Età 15-19 a.	5309		4,2		6,3	
Età 20-29 a.	12737		10,2		-12,8	
Età 30-64 a.	62917		50,2		2,6	
Età 65 a. e +	27264		21,7		8,9	

Fonte: ISTAT "On-line" (Geodemo)

Sfortunatamente, non si dispone di dati locali sull'evoluzione di un aspetto che oggi è venuto assumendo un'importanza assai di rilievo per l'"aggancio" con alcuni obiettivi socioeconomici dettati a scala europea, ovvero sui livelli di scolarizzazione più elevati.
L'area, peraltro, registra una presenza ed un ventaglio di indirizzi di scuola superiore veramente peculiare, al di fuori di quelle che comprendono un capoluogo provinciale; inoltre, negli ultimi dieci anni, ha conosciuto perfino un significativo irrobustimento da qualche insediamento decentrato dell'Università fiorentina..
Quantomeno i dati forniti dall'Osservatorio Scolastico della Provincia di Firenze, seppure riguardanti solo il primo dei due momenti della scolarizzazione post-obbligo, possono comunque darci indicazioni interessanti.
In particolare, è degno di sottolineatura il potervi cogliere un trend persistentemente ascendente su tutto il ricco ventaglio delle tipologie formative offerte localmente, fatta eccezione, ma solo con riferimento ad una oscillazione in lieve calo sull'anno 2007-2008, per quello tecnico (Tav. 10).
Il segnale, fortunatamente, non è esclusivo dell'empolese, però non è comune a tutti i SEL fiorentini e potrebbe riflettere la persistenza di una molto positiva attenzione verso il conseguimento di livelli più elevati d'istruzione.

Tav. 10 - Un parziale indicatore degli orientamenti locali verso la scolarizzazione

	A. scol. 2003-4		A. scol. 2004-5		A. scol.. 2005-6		A. scol. 2006-7		A. scol. 2007-8	
C. Di Empoli - Q. empoles	Classi	Studenti	Classi	Studenti	Classi	Studenti	Classi	Studenti	Classi	Studenti
Tot. Istr. Classica	27	539	29	595	30	674	32	709	34	719
Tot. Istr. Artistica	9	193	15	358	17	408	21	473	21	476
Tot. Istr. Scientifica	45	1010	47	1108	52	1220	56	1278	56	1341
Tot. Istr. Tecnica	92	1933	94	2055	95	2096	96	2150	95	2121
Tot. Istr. Professionale	32	669	27	578	27	550	29	584	31	621
Totale Generale	205	4344	212	4694	221	4948	234	5194	237	5278

Fonte: Osservatorio Scolastico Provinciale di Firenze

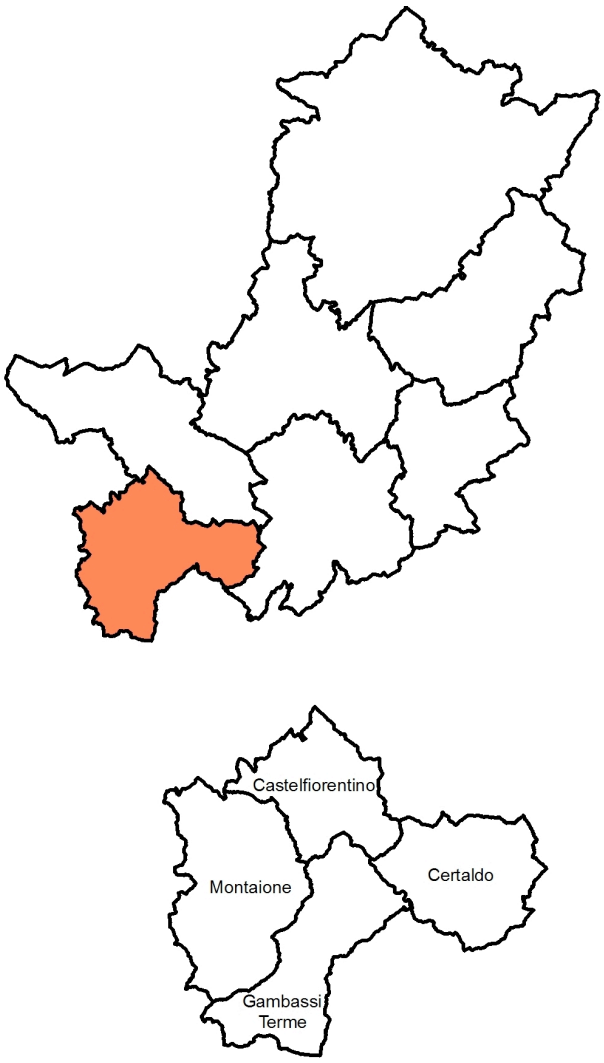
4.- Qualche essenziale spunto di riflessione conclusivo, anche in vista delle politiche locali praticabili

Come emerge dall'analisi del quadro locale sopra sintetizzata, la caratterizzazione del tessuto produttivo del nucleo empolese è sempre saldamente rimasta e continua ancora oggi ad essere quella di un distretto industriale polisettoriale, tenuto assieme da sinergie intra- ed inter-filiera, arricchito da cospicue presenze di settore alimentare (secondo "polo" dell'intera regione, con dentro anche una grande azienda ai vertici internazionali nel suo campo), vetro (peraltro, come si è visto, ormai quasi "residuale"), ceramica (oggi pure con qualche produzione ricadente nell'altissima tecnologia), lavorazioni del legno, metalmeccanica, gomma e plastica (anch'essa con qualche eccellenza sul versante tecnologico), chimica, cartotecnica e, più recentemente, perfino con una non insignificante componente nel campo della gioielleria e bigiotteria; senza infine contare un'agricoltura relativamente ragguardevole, arricchita da qualche prodotto di spicco e da tempo debordata su un agro-alimentare di grande successo di mercato.
Come si riscontra già in profili dell'area redatti alcuni anni fa ed agli atti documentali della programmazione provinciale, si ha qui a che fare con uno dei nuclei d'industria e più in generale con un sistema economico (l'incremento dei servizi, a partire dall'inizio degli anni Ottanta ha segnato ritmi affiancabili solo a quelli dall'area pratese) saldamente fra i più forti della regione e nettamente il più forte della provincia, dopo quello cumulato dal plesso centrale di Firenze.
Va poi anche tenuto conto, come caso particolare, del comune di Fucecchio, che per molti versi è componente integrata ed affine all'"empolese", ma per altri, e soprattutto per la tipologia delle attività industriali caratterizzanti, lo è verso il Valdarno Inferiore, del cui cospicuo distretto industriale è parte fondamentale.
Fino grosso modo alla fine degli anni Novanta, questo ruolo e questa vocazione dell'area ne ha sostenuto un'identità ed un grado di relativa autonomia tale da porsi saldamente come interlocutore non "satellite" del nucleo fiorentino, anzi con una propria area periferica (la bassa Valdelsa) e in ciò nettamente differente da tutti gli altri SEL della provincia realmente gravitanti sul suddetto.
Ma oggi, dopo un decennio di evoluzione di tutto il contesto toscano lungo la valle media ed inferiore dell'Arno e dopo che hanno cominciato a saldarsi ed a potenziarsi interdipendenze dirette fra il plesso metropolitano suddetto e quello della costa centrato su Pisa-Livorno, nonché dopo un profondo mutamento dello scenario internazionale in termini di condizioni di competitività dei sistemi economici locali e di loro "visibilità" sullo scenario internazionale, la cosiddetta "Toscana delle Toscane" sopravvive, ma è spinta dagli eventi stessi a trovare forme di coesione ed integrazione su scale più allargate.

Nel contempo, è opportuno ripeterlo, è l'evoluzione delle interdipendenze in atto che sta integrando più che in passato tutto l'empolese, fino alla Valdelsa, nel campo sia dell'area vasta di Firenze-Prato-Pistoia, che di quanto viene avanzando dalla costa attraverso la Val d'Era ed il Valdarno Inferiore.
Non si tratta più solo di infrastrutture di collegamento; si comincia a parlare di iniziative congiunte e di utilizzazioni incrociate di strutture di servizio sia elle aziende che alle comunità, mentre si presentano casi di imprese orientate essenzialmente all'area fiorentina che hanno spostato appendici o perfino qualche sede nel territorio empolese. In più, sono le molte sfaccettature delle problematiche di gestione integrata di tutto il bacino dell'Arno a fare da ulteriore cemento all'intero insieme, mentre la formazione della "terza cintura metropolitana di Firenze" sta caricando di rialzi di valore immobiliare i terreni e gli abitati di Montelupo Fiorentino, Capraia e Limite e Montespertoli, fino ad arrivare alla stessa Empoli.
La posizione territoriale della zona, sia che la si guardi dal punto di vista delle infrastrutture di collegamento sia che se ne consideri la mera posizione geografica (in tal senso, il centro effettivo della regione), vi ha creato il riferimento baricentrico di bacini di domanda di servizi il cui fondamento "naturale" si fa ancora oggi sentire, malgrado il fatto che le dinamiche economiche attuali risentano meno di una volta delle semplice struttura orografica del territorio e delle sedimentazioni di storia che a questa si rapportano.
Il momento è forse ora maturo per un nuovo modo di guardare all'interazione con Firenze, ma, se consideriamo anche solo su un terreno freddamente tecnico-scientifico il quadro della situazione a scala ampia, sarebbe limitante chiudere su questo le strategie giocabili: l'empolese, ormai, fa sempre più pensare al nodo urbano intermedio fra i due sistemi metropolitani della Toscana su cui, certo non trascurando i passaggi per la Val d'era ed il Valdarno Inferiore, si giocano molte delle possibili sinergie, così come dei conflitti che entrambi possono attivare.
Non solo, ma ne resta aperta pure la "porta" verso la Valdinievole e quella dell'asse che, passando per la Valdelsa, conduce verso Siena. E' forse anche per questo che l'intero Circondario che fa capo ad Empoli si colloca al terzo posto, fra tutti i SEL della regione, per consistenza assoluta di VAP della branca delle attività immobiliari e noleggio e che la città medesima avverta ormai un problema di scarsità di alloggi (e conseguente livello di affitti) non molto diverso da quelli che affliggono il plesso pratese e quello fiorentino.
Si aggiunga ancora, a tutto questo, la dotazione relativamente ricca di centri di servizio nonché la giocabilità di attrattive d'immagine come quella del luogo di nascita di Leonardo da Vinci, se non bastassero il Pontormo, Farinata degli Uberti, Ferruccio Busoni ed un impatto paesaggistico ancora splendido malgrado l'intensa antropizzazione (l'andamento delle presenze turistiche è eloquente), per arrivare ad intuire che forse qui, per le politiche locali, perfino il livello provinciale, o addirittura quello (futuro) metropolitano appaiono largamente parziali.

Sistema Economico Territoriale 10.2

Circondario di Empoli – Quadrante valdelsano



Sistema Economico Territoriale 10.2 – Circondario di Empoli – Quadrante valdelsano

1.- Una premessa generale di approccio all'analisi della zona

Questo Sistema Economico Locale (SEL) raggruppa solo quattro comuni, nessuno di consistenza demografica davvero ragguardevole o, quantomeno, in netta posizione di "gerarchia" nei confronti dei contermini.
Inoltre, malgrado la geografia e un po' anche la storia abbiano fino a qui cooperato a crearvi una innegabile e persistente rete di relazioni interne, il suo grado di coesione (e non è il solo caso fra i SEL della provincia né fra tutti quelli identificati in Toscana) non è certo molto elevato. Se a questo si associano consistenze economiche relativamente modeste, malgrado la loro specializzazione produttiva abbia fino ad oggi consentito di conservare la qualificazione di "distretto industriale", non è difficile poter concludere che anche questo costituisce uno dei casi su cui, specie se si dovesse ridiscutere sul ruolo delle Province, bisognerebbe tornare a fare delle verifiche e forse delle modifiche.
A partire da quando fu costruita la SGC Siena-Firenze che attraversa il Chianti, si è a più riprese affacciato il timore che l'area restasse un po' tagliata fuori dall'asse longitudinale centrale di sviluppo della regione.
Ma i fatti non hanno dato una conferma piena a questa previsione. Piuttosto, è accaduto che il tracciato della vecchia SS-429 "Senese- Romana", a sua volta ripercorrente il tratto locale della famosa "Via Francigena" alla quale vanno ricondotte le radici delle tradizioni manifatturiere (in sé relativamente non trascurabili) dell'intera vallata, restasse ingolfato da un carico di traffico impressionante, che ha continuato a preferire questa scorciatoia (rispetto al passaggio per il nodo fiorentino) per raggiungere, da Sud, l'aggancio empolese per Livorno-Pisa e per l'autostrada verso Genova-Torino.
Ne è scaturita una problematica molto grave non solo riguardo alla fruibilità di questa preziosa infrastruttura da parte del tessuto produttivo locale e dalla sua popolazione, ma anche per via dell'impressionante impatto inquinante che ciò comporta in una zona che oggi vanta forti elementi di pregio turistico.
In parte, da alcuni anni, la questione è in via di miglioramento, mediante interventi incisivi sulla linea ferroviaria e, quantomeno, circonvallazioni che hanno molto attenuato la ricaduta di fumi, polveri ed allarmante incidentalità sui piccoli centri urbani attraversati.
Ma il problema non può certo ancora dirsi risolto in modo sufficiente e costituisce un innegabile punto nevralgico e di debolezza per il piccolo "sistema locale" la cui autonomia effettiva si è presentata, fin dalla sua prima individuazione, piuttosto fragile e non sostenibile se non nei termini di una posizione satellite rispetto al plesso empolese.

2.- Lo scenario all'inizio del decennio attuale

Il confronto 1991-2001 dei dati Censuari ISTAT relativi agli addetti rilevati nelle aziende, mostrano che il tessuto manifatturiero della zona è giunto all'inizio del decennio in corso duramente provato dalle turbolenze che già avevano caratterizzato il periodo di cui, appunto, si misura il saldo.
La perdita occupazionale, sensibilmente più forte che nell'adiacente area empolese a cui la zona, come detto, si rapporta, è qui da ascrivere soprattutto ad **un crollo davvero verticale del tessile-abbigliamento** (quasi esclusivamente la seconda delle due componenti), che vede la sua consistenza di dieci anni prima quasi dimezzata (Tav. 1). Sempre nel manifatturiero, a ciò si accompagna un panorama costellato di "indicatori in rosso", dove spiccano in controtendenza solo (ci limitiamo a richiamare i comparti di consistenza localmente non trascurabile) la gomma e plastica, le macchine ed apparecchi meccanici e, con un valore effettivamente di spicco, le lavorazioni del legno (nel caso particolare, si tratta soprattutto degli esiti di un "boom" della produzione di cornici), mentre si può parlare di sostanziale "tenuta" per il settore alimentare e per la cartotecnica ed editoria.

Tav. 1 – Addetti nelle Unità locali nel 2001 e confronto col 1991

	Valori assoluti	Inc. % su totale locale	Var. % 1991-2001
	C. di Empoli - Q. valdelsano	C. di Empoli - Q. valdelsano	C. di Empoli - Q. valdelsano
AGR., SILV., PESCA	867	5,7	-15,8
Industria estrattiva	59	0,4	436,4
Ind. manifatturiera	6139	40,6	-15,2
Energia e acqua	19	0,1	-50,0
Edilizia e strette conn.	1536	10,1	43,4
TOTALE INDUSTRIA	7753	51,2	-7,3
Commercio e riparaz.	2090	13,8	-5,3
Alberghi e pubbl. eserc.	610	4,0	56,4
Trasporti e comun.	365	2,4	-24,6
Cred., assic. e loro ausil.	458	3,0	56,3
Immobiliari e noleggio	249	1,6	183,0
Serv. vari orient. alle impr.	748	4,9	45,2
P.A., istr., san. ed assist.	1560	10,3	-1,0
Altri serv.a fam. e pers.	437	2,9	-8,4
TOTALE SERVIZI	6517	43,1	8,1
TOT. ATT. ECONOMICHE	15137	100,0	-1,8

Fonte: Censimento ISTAT delle attività economiche - 1991 e 2001

L'indicatore aggregato per il settore industriale, peraltro, non darebbe testimonianza di una vicenda così grave, ma solo perché il comparto dell'edilizia aumenta l'occupazione di ben 4/10 (superato solo dal potente impatto delle grandi opere pubbliche sui corrispondenti numeri del Mugello): un sintomo che già fa pensare ad una profonda trasformazione nei circuiti locali di produzione ed investimento della ricchezza.
Ne dà interessante testimonianza quanto si può evincere dall'osservazione delle dinamiche interne al settore dei servizi, che, un po' sorprendentemente, cresce non poco, seppur assai meno che nell'empolese.

In particolare, e molto significativamente, vi segnano perdite di addetti il commercio, i trasporti e comunicazioni (in misura pesantissima), l'insieme dei servizi più orientati alla famiglia ed alla persona (ricreativi e dello spettacolo, rappresentanze sindacali e categoriali, nettezza urbana, igiene personale, ecc.), mentre si ha una negatività solo accennata per l'insieme delle attività dove incide particolarmente la presenza delle gestioni a carattere pubblico o della azienda con natura giuridica pubblica (istruzione, sanità ed assistenza, enti locali, amministrazioni periferiche dello Stato, forze di sicurezza, ecc.); d'altro canto, si registra un aumento massiccio dei servizi più orientati alle imprese e del comparto creditizio-assicurativo, mentre gli alberghi e pubblici esercizi segnano la punta record fra tutti i SEL della provincia e quasi si raddoppia il dato dell'immobiliare e noleggio.
Non crediamo di uscire dallo stretto rigore dell'analisi scientifica se aggiungiamo, a questo punto, che non occorrono avventure interpretative forzate per intuire che, sotto i colpi della crisi, l'imprenditoria locale ha intrapreso un percorso di emigrazione dall'industria, che nella passata stagione aveva costruito il florido benessere caratterizzante anche questa zona, **per trasferire molti capitali, affiancandosi a cospicui investimenti di provenienza esterna, sul comparto turistico-ricettivo e sfruttare così opportunità che, come si può constatare, si sono presentate di fronte a tutta la regione ed al Paese già in questo periodo**.
Ne danno peraltro ampia testimonianza i dati della dinamica delle permanenze turistiche rilevate, che ne rivelano un aumento complessivo, fra 1993 e 2001, di quasi otto volte e, sull'extralberghiero in particolare (circa 9/10 del movimento totale) di quasi dodici volte.

Tav. 2 – La spinta del turismo all'anno 2001

Presenze turistiche	C. di Empoli - Q. valdelsano	C. di Empoli - Q. valdelsano	C. di Empoli - Q. valdelsano
	Valori assoluti	C. % su tot.	Var. % 1993-2001
Ita.Albe.	19412	4,6	35,4
Ita-Extralbe.	79723	18,9	1239,9
Stra.-Albe.	24297	5,8	672,1
Stra-Extralbe	297284	70,7	1130,5
Tot. Albe.	43709	10,4	150,1
Tot. Extralbe.	377007	89,6	1152,1
Totale	420716	100,0	784,0

Fonte: IRPET

Sono gli indici di crescita di gran lunga più alti fra i SEL fiorentini, ma addirittura stanno al vertice fra tutti quelli della Toscana, tanto che Montaione conquista per qualche anno, nell'ambito provinciale, la seconda posizione dopo Firenze per volume del flusso di presenze negli esercizi ricettivi. Aspetto che, all'epoca, fa clamore anche nella cultura locale, abituata a fare i conti con camicette, calzature, corsetteria, borsette in pelle e simili.
Si può intuire cosa tutto questo ha significato per capitali penalizzati nella redditività dalla crisi industriale, messi a contatto con una campagna ex-mezzadrile piena di casolari abbandonati, di borghi ex-rurali semideserti (uno di essi appena fatto oggetto di un investimento enorme da parte di una multinazionale del turismo) e di piccoli abitati collinari, quando non proprio capoluoghi comunali, in cerca di occasioni di reddito.

Il riflesso della grave crisi dell'economia più "tradizionale" ha però inciso profondamente nelle condizioni e perfino nelle aspettative della popolazione locale, tanto che si registra una stasi quasi completa del numero dei residenti, c'è il saldo naturale peggiore fra tutti i SEL fiorentini, accompagnato da un saldo migratorio estero che supera, seppure di poco, quello interno (Tav. 3).
Diversamente da altri SEL, l'incremento del numero dei bambini è molto debole, mentre è comune ai medesimi il tasso incremento degli ultresessantacinquenni. "Tiene" la fascia d'età più rapportabile all'attività lavorativa (30-64 anni); sui giovani si registrano cali vistosi, ma qui va anche tenuto conto del passaggio dell'onda demografica riduttiva generata diversi anni prima dal forte calo delle nascite che, com'è ben noto, caratterizza gran parte della regione e dell'intero Paese.
Coerentemente al quadro, l'aumento del numero delle abitazioni, pur in sé ragguardevole, è sensibilmente minore che nelle altre aree della provincia, fatta eccezione per il Quadrante centrale del capoluogo regionale.
Tuttavia, e il contrasto rinvia di nuovo al recupero di buona parte degli edifici rurali abbandonati e comunque di locali per potenziare la ricettività, l'are mostra un tasso negativo del "non occupato" che è secondo solo a quello della val di Sieve (Tav. 4).

Tav. 3 – Alcuni parametri demografici all'anno 2001

	C. di Empoli - Q. valdelsano	C. di Empoli - Q. valdelsano	C. di Empoli - Q. valdelsano
	Valori assoluti		Var. % 1991-2001
Pop. residente	40830		0,3
di cui: maschi 15-64 a.	13150		-3,6
di cui: femmine 15-64 a.	13159		-4,0
	Valori assoluti	% su pop. media 1991-2001	
Periodo 1991-2001			
Saldo nati-morti	-1907	-1,2	
Saldo migr. estero	1297	0,8	
Saldo migr. interno	1119	0,7	
	Valori assoluti	Inc. % su tot. res..	Var. % 1991-2001
Età <5 a.	1639	4,0	2,0
Età 5-14 a.	3342	8,2	-6,3
Età 15-19 a.	1820	4,5	-27,9
Età 20-29 a.	4960	12,1	-16,2
Età 30-64 a.	19529	47,8	3,3
Età 65 a. e +	9540	23,4	16,5

Fonte: Censimenti ISTAT della popolazione e delle abitazioni – 1991 e 2001

Tav. 4 – Un segnale dello sviluppo abitativo all'anno 2001

	C. di Empoli - Q. valdelsano	C. di Empoli - Q. valdelsano	C. di Empoli - Q. valdelsano
	Valori assoluti		Var. % 1991-2001
Abitazioni	15175		12,3
di cui: non occupate	1593		-29,8

Fonte: Censimento ISTAT della popolazione e delle abitazioni – 1991 e 2001

Il numero degli occupati (residenti), segna un incremento debolissimo, comunque opposto al, pur sempre lieve, calo degli addetti (rilevati nelle aziende) e ciò fa pensare che i drammi individuali, sicuramente numerosi a causa della grave crisi subita dall'industria, sono stati in almeno in buona parte ammortizzati da recuperi nelle attività in fortissima crescita (è noto, da studi approfonditi condotti in varie aree della Toscana, come, nelle zone fatte di piccoli centri di questo genere e magari così caratterizzate da forti coesioni politico-sindacali e perfino "parrocchiali", operi un formidabile apparato di comunicazione interpersonale che trova una sorprendente quantità di soluzioni praticabili, ovviamente se ce ne sono, a una miriade di casi individuali di difficoltà che via via si presentano) (Tav. 5).

Tav. 5 - Qualche indicatore di quadro sociale all'anno 2001

	C. di Empoli - Q. empolese	C. di Empoli - Q. empolese	C. di Empoli - Q. empolese
	Valori assoluti	Inc. % su res. 15-64 a.	Var. % 1991-2001
Occupati	50187	65,0	8,0
In cerca di occ.	3058	4,0	-43,5
	Valori assoluti	% su fem. res. 15 -64 a.	Var. % 1991-2001
Casalinghe	11254	29,0	-14,7
	Valori assoluti	Inc. su res. 65 a. e +	Var. % 1991-2001
Pensionati	25886	103,3	15,9
	Valori assoluti	Inc. su res. 15-29 a.	Var. % 1991-2001
Studenti sc. sup.	6122	31,2	-15,4
	Valori assoluti	Inc. su res. 30 a. e +	Var. % 1991-2001
Laureati	5959	7,2	179,4
	Valori assoluti	Inc. su res. 20 a. e +	Var. % 1991-2001
Diplomati	24795	25,5	52,2

Fonte: Censimento ISTAT della popolazione e delle abitazioni – 1991 e 2001

Inoltre:

- la riduzione locale delle casalinghe è certo sensibile, ma non è fra le più elevate nel contesto dei SEL fiorentini; presumibilmente, la spiegazione sta nel fatto che spiegato dal fatto che, in questa zona (come nell'empolese) una potente spinta di mutamento degli orientamenti femminili riguardo ai delicati equilibri "lavoro-famiglia" risale addirittura ai primi anni Sessanta, principalmente connessa al "boom" delle confezioni di abbigliamento, ma tuttavia non limitandosi (per intuibile effetto imitativo) a tale riferimento settoriale; infatti, l'incidenza delle casalinghe medesime sulle residenti in età 15.64 anni segna la punta inferiore fra tutti i SEL suddetti;
- non meraviglia neppure che anche i pensionati, malgrado il passato economicamente molto florido, segnino addirittura il record inferiore di aumento fra i contesti locali di paradigma; nella zona, infatti, fino a che non comincia

davvero a scomparire la generazione degli operatori più vecchi e largamente caratterizzati dalla presenza della piccola imprenditoria e dal lavoro autonomo, è più frequente "restare al pezzo" anche oltre l'età statisticamente classificata "anziana"; inoltre, proprio la crisi particolarmente grave di alcune attività motiva ulteriormente questa inclinazione; e infatti la suddetta posizione di relativo vertice si rovescia se si guarda al rapporto percentuale fra la variabile in questione e il totale dei residenti ultrasessantaquattrenni;

- **gli studenti diminuiscono sensibilmente di meno delle fasce d'età scolasticamente "post-obbligo"; ma ciò, se pure è in sé indubbiamente positivo, riflette anche, considerato il periodo in esame, una tendenza, fra i giovani e nei nuclei familiari che li sostengono ma pure li condizionano negli orientamenti, ad associare una più elevata scolarizzazione con la ricerca, soprattutto nella città terziaria, di impieghi nei servizi, magari pubblici .**

In coerenza a quest'ultimo aspetto, si rileva un incremento dei diplomati superiore di oltre 4/10 mentre si va a +142% per i laureati.

3.- I caratteri essenziali delle dinamiche più recenti

Gli indicatori utili ad un'analisi dell'evoluzione economica, ma in parte anche quelli per il versante socio-demografico, non sono sempre in continuità con quelli, più doviziosi e molto disaggregabili in particolarità settoriali e territoriali, che sono riassunti dalle tavole sopra allegate. Si dispone, è vero, di un prezioso parametro di misura del valore aggiunto a prezzi base correnti (VAP[27]) prodotto nei differenti SEL, grazie alla presenza in Toscana dell'IRPET, che provvede anche a fornirlo disaggregato in 30 branche di attività economica, arrivando, al momento, fino al consuntivo 2007 (altrove, ci si ferma a dati ISTAT di scala provinciale, con distinzione solo per grandi settori e in ritardo di oltre due anni sulle vicende a cui si riferiscono).
Inoltre, il dato suddetto è metodologicamente omogeneo con un indicatore occupazionale, costituito dalle unità di lavoro (ULA[28]). Tuttavia, la continuità della

[27] (NOTA TECNICA) In sintesi, il VAP misura la differenza fra valore finale della produzione e consumi intermedi (materie prime, energia, ammortamenti, ecc.), aggiungendo poi le imposte sulla produzione e togliendo i contributi a sostegno di questa. Se dal VAP si sottrae il valore (stimato dall'ISTAT comparto per comparto) dei servizi bancari utilizzati per le implicite transazioni economico-finanziarie e si sommano le imposte indirette sui prodotti (es.: IVA), si ottiene il ben più noto PIL (prodotto interno lordo). La serie storica dei dati è fornita dall'ISTAT fino alla scala di provincia e, per la Toscana, è poi articolata dall'IRPET a livello di Sistema economico locale. Infine, l'ALFAMARK, mediante l'incrocio con altri data-base locali e alcune verifiche dirette, perviene alla stima dei dati comunali, che, fino a soglie di consistenza come quelle in gioco per Pontassieve, riesce a mantenersi abbastanza affidabile nella scansione infrasettoriale a 30 branche di attività (2 per il settore primario, 18 il secondario e 10 il terziario). Tenuto dunque conto del fatto che si tratta di dati ricavati da stime e non da rilevazione diretta (praticata dall'ISTAT, a questa scala territoriale, solo una volta ogni 10 anni), si invitano gli utilizzatori della nostra analisi a concentrare l'attenzione soprattutto sul verso degli indicatori presentati (aumento o riduzione), sull'ordine di grandezza e sul raffronto fra quelli locali e quelli dei paradigmi territoriali di maggior scala più significativi (SEL della Val di Sieve e intera Toscana), più che sulle "cifre" esatte in sé.

[28] (NOTA TECNICA) Si tratta della stima di quante unità individuali, impegnate per 8 ore giornaliere e 220 giornate annue, si rapportano, branca per branca, ad un determinato ammontare di VAP. L'indicatore occupazionale in particolare, sempre però per il solo periodo 2001-2005, sarebbe parzialmente integrabile con i dati (ancora ISTAT), riferiti proprio agli addetti nelle unità locali, tratti dall'Archivio Statistico delle Imprese Attive (ASIA). Ma esso, oltre ad escludere l'agricoltura e le attività con gestione a carattere pubblico o corrispondenti ad aziende con natura giuridica pubblica (tutta la pubblica amministrazione, quasi tutta l'istruzione e gran parte della sanità ed assistenza) è

serie storica disponibile è spezzata sull'anno 2005 da un profondo mutamento introdotto dall'ISTAT nel calcolo dei riferimenti di contabilità nazionale e regionale ai quali la ulteriore elaborazione e specificazione territoriale operata dall'IRPET deve ampiamente attenersi. Altre importanti lacune sono poi il limite al 2005 e ai Sistemi locali del lavoro (vedi ancora nota 2) dei parametri di occupazione e non occupazione, nonché la completa mancanza di informazioni aggiornate sulle abitazioni, sulle componenti locali delle "non forze di lavoro" (casalinghe, pensionati, studenti) e sui titoli di studio superiori (laureati e diplomati). E' invece molto buona la condizione informativa di base sulle consistenze e le dinamiche demografiche.

Il VAP complessivo del Quadrante valdelsano conferma un saldo positivo fra il quinquennio 2001-2005 ed il triennio 2005-2007, anche depurando il dato dall'incidenza della branca "Immobiliari e noleggio" (ricordiamo ancora che la seconda componente, vi ha un ruolo del tutto marginale). L'incidenza di quest'ultima è molto cospicua un po' dappertutto ma qui, pur sulla scorta di spinte fortissime al rialzo alimentate dai fenomeni commentati, il valore del parametro è un po' temperato da livelli di partenza bassi, dovuti a volumi locali di ricchezza investibile in immobili meno pingui che altrove; quelli più rilevanti, parte dei quali proviene come già accennato da fuori, si scaricano principalmente verso bersagli collocati fuori dai centri abitati (si ricordi che, qui l'agriturismo e il "villaggio turistico rurale" coprono i 9/20 del movimento dei visitatori che si fermano per almeno una notte e che, in contesti così vivaci, ricerche condotte dall'IRPET in varie parti della Toscana hanno mostrato impressionanti quantità di presenze "sommerse"). Va peraltro subito aggiunto che dopo il 2005, a seguito del sopra segnalato mutamento profondo dei criteri di calcolo introdotto dall'ISTAT e che fanno da riferimento irrinunciabile, la branca in questione mette in campo valori davvero abnormi[29] .
Nel primo dei due periodi, che corrisponde pressoché per intero alla grave e lunga crisi internazionale successiva alle vicende del settembre 2001, l'indicatore in esame mostra che, malgrado queste difficoltà di scenario generale, l'insieme dell'economia ha ripreso produttivamente ad espandersi, ma ancora, se si tiene conto dell'incidenza su questo indicatore delle connesse dinamiche ascendenti dei prezzi medi, esclusivamente per merito del settore terziario (Tav. 6).

---

letteralmente "blindato" dal punto di vista dell'accessibilità alle informazioni di scala comunale (le disponibili, si limitano a 5 grandi settori), mentre rapporta quelle di maggior scala territoriale ai "Sistemi locali del lavoro", sfortunatamente quasi mai coincidenti, nel caso toscano, con i SEL (ad esempio, alcuni SLL sono interprovinciali e il SLL di Firenze, raggruppa ben 26 comuni, ricadenti tutti, in termini di SEL, nell'Area fiorentina, ma fra il Quadrante centrale, quello della Val di Sieve, quello del Valdarno Superiore Nord e quello del Chianti, con alcuni altri comuni di questi stessi e perfino della provincia che invece rimangono fuori).

[29] (NOTA TECNICA) Data l'incidenza in questione sul VAP 2005-2007, in particolare nei SEL Val di Sieve, Valdarno Superiore Nord e Chianti fiorentino, è opportuno aggiungere qui una stringata nota esplicativa. Nella nuova contabilità ISTAT la branca include, in misura molto più massiccia che in passato, non solo i proventi effettivamente provenienti all'attività immobiliare in termini di affitti effettivi e di compravendite, ma anche le rendite "figurative" connesse alla proprietà degli immobili stessi. L'operazione, com'è immediato comprendere, ha invece effetti "non distorcenti" sul computo delle unità di lavoro. Pertanto, allo scopo di migliorare la significatività d'analisi dei due parametri in questione, alcuni indicatori presentati nelle tavole allegate, fra cui quelli dell'incidenza relativa dei grandi settori della produzione, sono calcolati anche su rispettivi totali che escludono la componente in questione. Va peraltro anche aggiunto che questo, purtroppo, cancella pure la presenza dei valori effettivamente scambiate nell'economia nell'ambito di questa attività e dunque introduce a sua volta qualche distorsione e porta, a d esempio, anche a trascurare in qualche misura la crescente gravità del problema della casa e dei costi di residenza ed insediamento che, in certe aree, hanno davvero raggiunto livelli "gonfiati", oltre che insopportabili. L'errare è un po' temperato dall'affiancamento, appunto riportato, dei valori calcolati nei due diversi modi.

All'interno di questo, in continuità col periodo precedente, spicca la branca che raggruppa le attività libero-professionali e più orientate alle imprese, che supera di poco quella dell'immobiliare e noleggio e, stavolta, anche quella dei trasporti e comunicazioni; poi vengono la pubblica amministrazione e la sanità ed assistenza. Tuttavia, vanno anche segnalate come significative la ripresa del commercio e riparazioni e la prosecuzione di una crescita robusta negli alberghi e pubblici esercizi. **Nell'industria, invece, solo il comparto dell'edilizia si avvicina al passo della maggior parte delle attività dei servizi, mentre l'insieme di quelle manifatturiere ha un indice in pieno ristagno,** tale da rivelare, se si tiene conto della dinamica non certo debole dei prezzi medi, che la crisi, qui, ha duramente colpito.

Tav. 6 – La dinamica del Valore Aggiunto a Prezzi Base (vedi nota tecnica 1)

	Valore aggiunto a prezzi base correnti (milioni di €)			
C. di Empoli - Q. valdelsano	Val. ass. 2007	Inc. % su tot. 2007	2005-N. I. 2001=100 (vecchia serie)	2007-N. I. 2005=100 (nuova serie)
AGR., FOR., PESCA	19,5	2,2	100,0	101,4
Ind. Estrattiva	5,4	0,6	113,9	101,5
Ind. manifatturiera	235,7	27,2	100,8	113,7
Energia e acqua	4,8	0,6	119,9	111,0
Edilizia e sue connesse	59,3	6,8	109,5	112,3
TOT. INDUSTRIA	305,3	35,2	102,4	113,5
Comm. e riparaz.	68,8	7,9	118,1	102,9
Alberghi e pubbl. eserc.	70,2	8,1	118,1	107,8
Trasp., magazz. e comun.	19,3	2,2	127,6	111,1
Interm. monet. e finananz.	27,7	3,2	109,0	119,2
Informat., ricerca, att. prof.	27,6	3,2	131,4	105,6
P.A., dif., ass. soc. obblig.	34,5	4,0	126,2	106,6
Istruzione	27,1	3,1	115,0	107,8
Sanità e altri serv. soc.	22,5	2,6	124,4	107,5
Altri serv. a fam. e pers.	31,7	3,7	118,4	108,5
Immobil. e noleggio	213,3	24,6	126,2	108,5
TOT. SERVIZI	542,8	62,6	121,6	107,9
TOTALE GENERALE	867,6	100,0	113,1	109,6
Agr., For., Pesca	19,5	3,0	100,0	101,4
Ind. Manifatturiera	235,7	36,0	100,8	113,7
Tot. Industria	305,3	46,7	102,4	113,5
Tot. Serv. (-Imm. e Nol.)	329,5	50,4	120,0	106,7
Tot. Gen. (-Imm. e Nol.)	654,3	100,0	111,0	108,1

Fonte: IRPET

Guardando all'interno, si constata che, questa volta (ci limitiamo ai comparti di consistenza non trascurabile) **i punti di gravità davvero acuta si limitano essenzialmente alle produzioni più legate alla moda.** Hanno invece retto accettabilmente alla prova le lavorazioni del legno e buona parte della metalmeccanica; infine, **ha addirittura reagito molto validamente l'alimentaristica.**
Chiude il poco confortante panorama della produzione di beni l'evidente perdita di posizioni segnalata anche dall'agricoltura e foreste.
Per effetto della concomitante incidenza degli incrementi di produttività, **il quadro presentato dall'indicatore occupazionale è ancora peggiore.** Solo sul versante dei servizi abbondano i valori in aumento, con la sola eccezione della branca della

pubblica amministrazione. Non perde la connotazione positiva neppure l'edilizia e sue connesse; ma nell'ambito del ramo manifatturiero si ha pieno riscontro del cedimento del tessile-abbigliamento e del pellettiero-calzaturiero, si affianca in negativo anche la cartotecnica ed editoria ed è immobile l'indicatore relativo alle lavorazioni del legno (Tav. 7).

Tav. 7 - La dinamica delle Unità di lavoro (vedi nota tecnica 2)

	Unità di lavoro			
C. di Empoli - Q. valdelsano	Val. ass. 2007	Inc. % su tot. 2007	2005-N. I. 2001=100 (vecchia serie)	2007-N. I. 2005=100 (nuova serie)
AGR., FOR., PESCA	1033	5,6	108,6	92,9
Ind. Estrattiva	57,0	0,3	98,5	99,5
Ind. manifatturiera	6036,5	32,4	96,9	102,8
Energia e acqua	14,8	0,1	100,1	101,2
Edilizia e sue connesse	2039,5	11,0	104,8	103,0
TOT. INDUSTRIA	8148	43,8	98,5	102,8
Comm. e riparaz.	1917	10,3	107,1	104,7
Alberghi e pubbl. eserc.	2065	11,1	101,7	104,4
Trasp., magazz. e comun.	433	2,3	115,3	105,1
Interm. monet. e finananz.	487	2,6	103,4	103,2
Informat., ricerca, att. prof.	1081	5,8	120,4	105,1
P.A., dif., ass. soc. obblig.	719	3,9	98,3	104,9
Istruzione	779	4,2	100,6	102,4
Sanità e altri serv. soc.	559	3,0	108,9	105,0
Altri serv. a fam. e pers.	1150	6,2	109,5	104,8
Immobil. e noleggio	248	1,3	109,7	102,9
TOT. SERVIZI	9438	50,7	107,1	104,4
TOTALE GENERALE	18620	100,0	103,0	103,0
Agr., For., Pesca	1033	5,6	108,6	92,9
Ind. Manifatturiera	6037	32,9	96,9	102,8
Tot. Industria	8148	44,3	98,5	102,8
Tot. Serv. (-Imm. e Nol.)	9191	48,7	107,1	104,5
Tot. Gen. (-Imm. e Nol.)	18372	100,0	102,9	103,0

Fonte: IRPET

L'agricoltura e foreste, sorprendentemente, ha l'indice occupazionale decisamente in positivo. Ma il fenomeno è ampiamente spiegato dal fatto che, in questo periodo, c'è una massiccia entrata in scena, fatto ampiamente pubblicizzato dai grandi "media" (e che ancora prosegue) di unità di lavoro in larga misura anche "irregolari", di molto bassa produttività, ma pur tuttavia di costo unitario decisamente conveniente.
Nel triennio successivo, il fenomeno suddetto è ormai "scontato" nell'indicatore statistico e, dunque, ad un modesto recupero sul VAP, corrisponde un sensibile calo della massa di lavoro attivata.
E', questo, un periodo in cui si fa molto sentire l'incidenza della ripresa che ha caratterizzato il 2006 e quasi tutto il 2007 ed è l'industria manifatturiera che questa volta supera il pur ragguardevole incremento segnato dall'edilizia e sue connesse, con quasi tutti gli indicatori specifici alle articolazioni interne di rilievo validamente

positivi (si ricordi sempre l'incidenza qui dei rialzi continui dei prezzi medi) e con la metalmeccanica in posizione di spicco, mentre fa eccezione negativa, ancora una volta, il tessile-abbigliamento.
Fra i servizi, nessun indice è "in rosso", ma questa volta sta al vertice della positività la branca creditizio-assicurativa.
Sull'indicatore occupazionale tutto il terziario conferma un panorama privo di cedimenti; nell'industria si ripete, come peraltro era scontato, il segnale delle persistenti difficoltà del tessile-abbigliamento mentre, per il meccanismo degli aumenti della produttività, emergono quantomeno in ristagno la metallurgia e meccanica generica, l'elettromeccanica e meccanica di precisione e le lavorazioni del legno (in quest'area essenzialmente riconducibili alla produzione di cornici).
Anche per questo periodo più recente il buon andamento della branca degli alberghi e pubblici esercizi trova pieno riscontro in quello, ancora una volta brillante (ma meno che in precedenza) delle presenze registrate nelle strutture ricettive. Il flusso complessivo risulta aumentato ulteriormente di quasi un quarto; tira la volata ancora l'extralberghiero, ma si evidenzia un netto cedimento, esteso anche all'altra tipologia ricettiva, della componente italiana,verso la quale l'area ha evidentemente perso un po' di "appeal" (Tav.8)

Tav. 8 – Le presenze turistiche all'anno 2007

Presenze turistiche	C. di Empoli - Q. valdelsano	C. di Empoli - Q. valdelsano	C. di Empoli - Q. valdelsano
	Valori assoluti 2007	C. % su tot.	Var. % 2001-2007
Ita.Albe.	18919	3,6	-2,5
Ita-Extralbe.	45489	8,8	-42,9
Stra.-Albe.	28808	5,6	18,6
Stra-Extralbe	425760	82,0	43,2
Tot. Albe.	47727	9,2	9,2
Tot. Extralbe.	471249	90,8	25,0
Totale	518976	100,0	23,4

Fonte: IRPET

In connessione all'andamento complessivamente non negativo dell'economia della zona, ma anche in persistente fase di riorientamento, quindi caratterizzato da punti sia di interessante sviluppo che di difficoltà acute, o di vero e proprio declino con scarse prospettive di recupero, si è mantenuto un incremento di popolazione non particolarmente deciso, tuttavia molto maggiore di quello del decennio precedente.
C'è una netta ripresa dell'incidenza dei bambini. Ma anche le fasce immediatamente superiori sono tornate positive, con la sola eccezione della 20-29 anni, nella quale c'è ancora l'eco dell'onda demografica riduttiva connessa ai forti cali di nascite protrattasi anche per tutti gli anni Ottanta.
E' poi fra i più elevati l'aumento della fascia direttamente rapportabile all'attività lavorativa (30-64 anni); è presumibile che, visto l'andamento dell'economia locale sopra tratteggiato, ciò sia da ricollegare, almeno in parte, al fatto che l'area è adiacente a due poli in persistente fase espansiva come quello empolese e quello dell'Alta Valdelsa e che quindi, quantomeno con riferimento ai suoi centri abitati di fondovalle dove i valori immobiliari non sono particolarmente sotto pressione, abbia accentuato un suo ruolo anche solo residenziale. Questo punto è tuttavia suscettibile di una nota di specificazione di notevole peso: **sul rafforzamento di questa funzione il saldo migratorio estero fornisce una spinta quasi quintupla di quello interno e ciò,**

intuibilmente, dà ulteriore sostegno proprio alla ipotesi di un ruolo dell'area ancor più "satellitare" che in passato(Tav. 9).

Tav. 9 – Alcuni indicatori demografici sul periodo più recente

	C. di Empoli - Q. valdelsano		C. di Empoli - Q. valdelsano		C. di Empoli - Q. valdelsano	
	Valori assoluti 2006				Var. % 2001-2006	
Pop. residente	42363				3,7	
di cui: maschi 15-64 a.	13667				4,7	
di cui: femmine 15-64 a.	13244				1,5	
Nuclei familiari	16468				33,0	
	Valori assoluti 2006		% su pop. media 2001-2006			
Periodo 2001-2006						
Saldo nati-morti	-744		-1,8			
Saldo migr. estero	1979		4,8		V. % 2001-7	
Saldo migr. interno	430		1,0			
Stranieri residenti	3348		8,0		140,0	
	Valori assoluti 2006		Inc. % su tot. res..		Var. % 2001-2006	
Età <5 a.	1808		4,3		10,2	
Età 5-14 a.	3502		8,3		5,3	
Età 15-19 a.	1878		4,4		3,3	
Età 20-29 a.	4511		10,6		-8,9	
Età 30-64 a.	20522		48,4		6,2	
Età 65 a. e +	10142		23,9		6,4	

Fonte: ISTAT "On-line" (Geodemo)

Coerentemente al segnale sopra evidenziato, si rileva un indice d'incidenza di cittadini stranieri, sul totale dei residenti, che risulta fra i più elevati nel contesto dei SEL della provincia.

Sfortunatamente, non si dispone di dati locali sull'evoluzione di un aspetto che oggi è venuto assumendo un'importanza assai di rilievo per l'"aggancio" con alcuni obiettivi socioeconomici dettati a scala europea, ovvero sui livelli di scolarizzazione più elevati.

L'area, peraltro, è caratterizzata dalla presenza di un plesso di scuola superiore con un ventaglio di indirizzi formativi sorprendentemente diversificato, se rapportato ad altri contesti di analogo spessore economico-demografico. In connessione a ciò, quantomeno i dati forniti dall'Osservatorio Scolastico della Provincia di Firenze possono comunque darci indicazioni interessanti.

Il trend che vi emerge è un po' oscillante sul versante del tecnico e invece crescente, ma con uno stemperamento, forse un accenno di inversione, su quello scientifico e su quello professionale (Tav. 10). **E' certo difficile ricavare da questo isolato indicatore una valutazione interpretativa; presumibilmente, la fenomenologia va ricondotta soprattutto ad un mix fra le prospettive non particolarmente appetibili di sbocco professionale o di proseguimento di studi che la zona è in grado di offrire, ed i contemporanei rafforzamenti delle alternative che, negli stessi indirizzi, sono offerte dall'empolese e dalla fortissima area di Poggibonsi, quando non addirittura da Firenze o da Siena** (chi vive in questa zona, sa fin da giovanissimo di dover mettere in

conto un'altissima probabilità di vivere l'età formativa superiore a quella lavorativa nella condizione di pendolare su percorsi non brevi).

Tav. 10 - Un parziale indicatore degli orientamenti locali verso la scolarizzazione

	A. scol. 2003-4		A. scol. 2004-5		A. scol.. 2005-6		A. scol. 2006-7		A. scol. 2007-8	
C. di Empoli - Q. valdelsanc	Classi	Studenti	Classi	Studenti	Classi	Studenti	Classi	Studenti	Classi	Studenti
Tot. Istr. Classica										
Tot. Istr. Artistica										
Tot. Istr. Scientifica	12	253	13	282	12	265	12	262	11	255
Tot. Istr. Tecnica	9	201	10	187	10	183	11	208	10	192
Tot. Istr. Professionale	26	555	34	709	37	788	37	808	37	804
Totale Generale	47	1009	57	1178	59	1236	60	1278	58	1251
Totale provincia	1400	29677	1450	31518	1449	32014	1447	32079	1466	32416

Fonte: Osservatorio Scolastico Provinciale di Firenze

Tuttavia, se si mette in conto l'eco culturale ancora oggi avvertito di una radicatissima tradizione fortemente "operaio piccolo imprenditoriale" che, qui come in altre zone simili, viene da un lungo passato fortemente caratterizzato in tal senso (si pensi, ad esempio, alle note "sub-culture" messe efficacemente in evidenza già molti anni or sono dalle approfondite indagini sociologiche condotte da Bagnasco e Trigilia proprio a cavallo di quest'area e dell'Alta Valdelsa) potrebbe anche potersi leggere, in questa tendenza, qualche calo di attenzione verso il valore intrinseco della scolarizzazione più elevata. Sarebbe, presumibilmente, il contraccolpo dell'evidente caduta di garanzie che quest'ultima, fino a non molti anni fa poteva offrire sul piano degli sbocchi lavorativi e degli "status" sociali connessi, a cui già abbiamo fatto riferimento alla fine del Cap. 2, sulla scorta di numerosi studi ormai accumulati riguardo alla diversificazione territoriale del fenomeno.

4.- Qualche essenziale spunto di riflessione conclusivo, anche in vista delle politiche locali praticabili

Riprendendo quanto premesso inizialmente, ma dopo il doveroso "bagno nei freddi numeri", ci sono molti elementi per sottolineare un orizzonte poco tranquillizzante per la possibilità che quest'area conservi ancora a lungo una sua identità relativamente autonoma, perfino nella chiave periferica all'empolese che ha potuto sostenerla dieci anni or sono.
L'altissima vocazione turistica di Montaione, che tuttavia ha la sua più cospicua struttura (nel linguaggio locale nota come "il più grande agriturismo della Toscana") ricadente oltre il crinale orografico che delimita la Valle dell'Elsa, lo porta inevitabilmente a guardare ad interazioni con l'alta Val d'Era e con San Miniato. Certaldo ha una tradizione industriale che presenta da sempre molte affinità e legami con quella dell'Alta Valdelsa e sempre verso l'Alta Valdelsa, non certo senza qualche contraddizione in termini di competitività locale, invitano a guardare le ragguardevoli potenzialità turistiche su cui può contare. Un ragionamento almeno parzialmente analogo può farsi perfino per Gambassi Terme. Forse oggi, solo Castelfiorentino conserva un orientamento ancora complessivamente robusto verso il polo empolese. In sintesi, stemperatosi molto il cemento precedente, consolidato sia dall'"appeal" del distretto industriale che dal fatto che questo rinviava di per sé al riferimento ed alle affinità con Empoli, quello turistico che è venuto decisamente

avanzando, con i suoi circuiti molteplici di interdipendenze[30] non sembra garantire la stessa coesione.
Certo, la gestione della risorsa e (e della minaccia) connessa al fiume Elsa, non è un elemento di relazione da poco, soprattutto per i legami fra i più cospicui capoluoghi comunali del fondovalle, così come da tempo lo sono le reti idriche, quelle che controllano l'impatto ambientale; oltre che, per fortuna, la necessità di affrontare assieme i rilevanti impegni di risorse che qualche partecipazione promozionale sull'esterno impone.
Ma questo, in sé e soprattutto rispetto ai contesti competitivi odierni e di imminente prospettiva, rinvia anche a possibili aggregazioni ed accordi cooperativi su scale territoriali più ampie.

[30] ...con l'agricoltura ed il settore alimentare, col commercio, con i trasporti, con l'immobiliare, con il credito, quantomeno con l'immagine internazionale e nazionale di molti prodotti artigianali o perfino industriali